

in *Comunione*

n.7

novembre-dicembre 2008

Anno XIV - CXI

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 - 70059 Trani - ccp n. 22559702
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge n. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS BA

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE (Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)

CHRISTI GENERATIO IN

BETHLEHEM

Contiene I.R.

MAGI AB ORIENTE VENERUNT

S. JOSEPH

PROLITE TIVERE INTUS
EST VOBIS SALVATOR

*Rendiamo visibile l'Amore di Dio
nelle nostre relazioni umane*

+ *Opinon* Bettista Pichesi

ANNO PAOLINO 2008-2009

SULLA VIA DI DAMASCO

L'INIZIO DI UNA VITA NUOVA



Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth
Commissione Pastorale per l'Anno Paolino
Commissione Cultura e Comunicazioni Sociali
Parrocchia San Paolo Apostolo - Barletta

mostra promossa da



PATROCINIO



Custodia di Terra Santa



Basilica Papale di San Paolo Fuori le Mura
anno pastorale

CATLOGO



LIBRERIA EDITRICE VATICANA

BOOKSHOP

itacalibri.it

MEDIA SPONSOR



SITO UFFICIALE DELLA MOSTRA

itacaeventi.it/sanpaolo

Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth

Barletta

Galleria Teatro Curci "Fratelli Gallo"

corso Vittorio Emanuele

7 gennaio - 11 febbraio 2009

orari di apertura:

da martedì a domenica 10-13; 17-20.30

chiuso il lunedì

ingresso libero

informazioni e prenotazioni visite guidate gratuite:

Parrocchia San Paolo Apostolo
Barletta
tel. 0883 574040
e-mail parr.sanpaolo@libero.it

presentazione

lunedì 5 gennaio, ore 11

Sala della Comunità "L'Areopago"
Parrocchia San Paolo Apostolo
via Donizetti 1

inaugurazione

mercoledì 7 gennaio, ore 19

Galleria Teatro Curci "Fratelli Gallo"
alla presenza di Sua Ecc.
Mons. Giovan Battista Pichierri,
arcivescovo di Trani-Barletta-
Bisceglie e Nazareth e
Nicola Maffei, sindaco
del Comune di Barletta

CON IL PATROCINIO DI



Comune di Barletta

CON IL CONTRIBUTO DI



Sama Consulting Srl

Ora che attendo, Signore? In te la mia speranza!

Gl cammino di fede di tanti di noi nel corso della propria esperienza cristiana, ha messo allo scoperto quel processo di purificazione-conversione che ci ha visti passare da un Dio immagine delle proiezioni dei nostri bisogni o costruzioni mentali e ideali, dal Dio 'secondo me e per me', al Dio *totalmente altro*, pronto a spiazzarci e a lasciarsi trovare sempre un passo oltre le nostre presunte acquisizioni di fede e di conoscenza spirituale. Proprio perché **inenarrabile, inafferrabile, ininvestigabile, incomprendibile e ineffabile**, è pienamente e assolutamente libero di presentarsi come Colui che a noi si fa il più vicino, l'intimo a noi più di noi stessi, il Dio-con-noi!

E se la sua Alterità totalmente altra è data da chi Lui è, **l'Onnipotente, Altissimo, Santissimo e Sommo Dio**, il paradosso è proprio nella via e nel modo che sceglie e predilige per rivelarsi a noi nel Suo Figlio: la povertà.

Francesco e Chiara d'Assisi fanno di questa scoperta evangelica il fondamento, il motivo, la prova d'autenticità della loro sequela Christi.

Se dunque tale e così grande Signore, scendendo nel seno della Vergine, volle apparire nel mondo come uomo spregevole, bisognoso e povero, affinché gli uomini divenissero in Lui ricchi..., anch'essi muovono i loro passi per seguire le Sue orme e così percorrere le vie della vita e della storia, **perché il Regno dei cieli il Signore lo promette e lo dona solo ai poveri.**

La scelta assolutamente inedita di un Dio che per farsi prossimo si veste dell'umana povertà, destruttura i benpensanti e semplifica i complessati che cercano un Dio chissà quale, come e dove.

(segue a pag. 2)

SOMMARIO

| | |
|---|-------|
| Editoriale | |
| Ora che attendo, Signore?... | pag.1 |
| Vita Affettiva | |
| La preparazione prematrimoniale... | “ 3 |
| Fragilità | |
| O-Scena | “ 5 |
| Non abbandoniamo Eluana Englaro! | “ 6 |
| Tradizione e cultura | |
| Giovani e cultura non è un monumento | “ 7 |
| La Bottega Mondarte in Trani | “ 8 |
| Chi è San Giovanni Leonardi | “ 9 |
| La tela di Giancarlo Signore | “ 9 |
| Premio Nazionale | |
| “Mons. Pompeo Sarnelli” | “ 10 |
| Affascinato dalla Sacra Scrittura | “ 11 |
| Il ruolo della comunicazione sociale nella missione della Chiesa | “ 12 |
| Sarà ospitata nella chiesa di S. Anna | “ 13 |
| Seminario sulla Costituzione Italiana | “ 14 |
| “Il progetto nazionale di catalogazione informatizzata dei beni librari: CEI-Bib” | “ 16 |
| Theologia Crucis e Teologia della Gloria | “ 17 |
| Offerte per il clero | |
| Il cuore grande di chi sostiene... | “ 19 |
| Lavoro e Festa | |
| L'economia riscopre la persona... | “ 20 |
| Cittadinanza | |
| Bari: Meeting del Volontariato 2008 | “ 21 |
| La famiglia nell'educazione... | “ 23 |
| Fiaba Day 2008 | “ 24 |
| Il giullare: il disagio che mette a... | “ 25 |
| Vita ecclesiale | |
| Il messaggio augurale del Vescovo in occasione del Natale del Signore | “ 26 |
| Questo per voi il segno... | “ 27 |
| Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani... | “ 28 |
| Al servizio della formazione di presbiteri fedeli a Dio e agli uomini | “ 29 |
| Ho combattuto la buona battaglia... | “ 30 |
| 60 anni al servizio della Chiesa... | “ 31 |
| Recensioni | “ 33 |
| Lettere a "In Comunione" | “ 36 |
| Oltre il recinto | “ 39 |

inComunione

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995
presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al Registro Nazionale della Stampa al n. 06059 (21/11/1997)

Direttore responsabile ed editoriale:
Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani (BA)

Consiglio di Redazione

Domenico Bruno, Michele Capacchione, Matteo de Musso, Giuseppe Faretra, Riccardo Garbetta, Carlo Gissi, Luigi Guerra, Sabina Leonetti, Angelo Maffione, Giuseppe Milone, Marina Ruggiero, Maria Terlizzi, Domenico Vischi

Quote abbonamento

€ 20,00 Ordinario
€ 30,00 Sostenitore
€ 100,00 Benefattori
intestato a "IN COMUNIONE"
Palazzo Arcivescovile - Via Beltrani, 9 - 70059 Trani - Tel. 0883/334554 - 529640

Coordinate Bancarie

Codice IBAN
IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702
Codice BIC/SWIFT
BPPIITRRXXX

| | | | |
|-----|-------|-------|--------------|
| CIN | ABI | CAB | N. CONTO |
| N | 07601 | 04000 | 000022559702 |

Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS - <http://www.editricerotas.it>
Via Risorgimento, 8 - Barletta
tel. 0883/536323 - fax 0883/535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:
diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio
Via Madonna degli Angeli, 2
70051 Barletta tel. 0883/529640 - 335/7852681
fax 0883/529640 - 0883/334554
e-mail: riccardolosappio@tin.it
r.losappio@progettoculturale.it



News dal seminario



tutto PG

In copertina: "Christi generatio in Bethlehem", Giovanni e Camelia Popa, affresco, 2006, Chiesa del SS. Crocifisso, Barletta.



2008

Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana e alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici



(segue da pag. 1)

La povertà, come espressione di scelte e atteggiamenti che si formano nel clima contemplativo dell'esperienza evangelica, si fa condivisione di vera vicinanza verso l'uomo deluso, ferito, tradito, malato, colpito; possibilità di una nuova mentalità di relazione: se per me Dio si è fatto come me, non posso non esserlo con gli altri. La sequela del Vangelo Povero diviene via di comunione con Dio e dono di fraternità. Ci costringe positivamente a modellarci ad uno sguardo interiore nuovo e profondo, perché, mentre Lo attendiamo, sappiamo già riconoscerLo. **Vedi che Egli per te si è fatto povero e segui il suo esempio...**

Da quando venne la pienezza del tempo e Dio nacque da una donna nel qui e ora della storia, non dobbiamo più cercarlo fuori i nostri confini o in momenti e luoghi privilegiati.

Da quella pienezza del tempo, ogni volta che **il Signore si è fatto povero in questo mondo**, incarnandosi nella vita dei poveri, Lui viene!

E se i poveri li avrete sempre con voi, allora la Sua venuta è continua e permanente.

Questo Dio che invociamo, possiamo cercarLo ancora. AttenderLo diventa atteggiamento spirituale che accompagna i nostri giorni di esperienza della Sua conoscenza custodita nella Carne del Figlio.

L'incontro con Lui, che sempre si lascia trovare nel qui e ora della trama dei nostri giorni, genera una sempre nuova possibilità di attenderLo, perché nuova si fa la ricerca del Suo Volto, mai esauribile e contenibile. Dovessimo presumere di conoscerLo e di possederLo, è già finita!

L'anima dell'uomo fedele, che è la più degna di tutte le creature, è resa dalla grazia di Dio più grande del cielo: mentre i cieli non possono contenere il Creatore, essa sola è sua dimora e soggiorno. Lui che ci possiede, si lascia tenere; Lui che regna e governa, si lascia custodire nel grembo di una donna; Lui, in cui potere sono il cielo e la terra, si lascia portare spiritualmente e generare attraverso le buone opere dell'amore. **E conterrai in te Colui dal quale tu e tutte le creature sono contenute.**

L'esercizio dell'attesa, di un'attesa che ben conosce Colui che viene, trasforma i nostri vagabondaggi smarriti e confusi, in ricerche mendicanti di senso, liberandoci dalle illusioni di chissà quali segni o soluzioni... **Ammira la povertà di Colui che fu deposto nel presepe e avvolto in poveri pannicelli. O mirabile umiltà e povertà che dà stupore! Il Re degli angeli, il Signore del cielo e della terra, è adagiato in una mangiatoia!**

**La Redazione di "In Comunione"
augura ai suoi Lettori
Buon Natale
e Felice Anno
Nuovo**



San Francesco e Santa Chiara

Nel servizio di ascolto e di accoglienza dei tanti che ci visitano, di fronte a forti e sincere domande di fede e di orientamento, il primo esercizio a cui invitiamo è 'smitizzare' l'idea di Dio, farlo 'scendere sulla terra' della nostra umanità, imparare a riconoscere i Suoi modi preferiti di visitarci e dimorare come il Dio-con-noi.

C'è una possibilità dagli effetti terapeutici e benefici, perché scoprirsi portatori privilegiati del Dio fatto Carne, ridà respiro di vita e di speranza e riscatta il nostro universo corporeo e relazionale da ogni disincanto e disincarnazione.

Impariamo così che per trovare il tesoro, dobbiamo cercarlo soprattutto nel volto dei fratelli e nei poveri che sono sempre con noi, perché **il Regno dei cieli il Signore lo promette e dona solo ai poveri.** Il nostro farci solidarmente poveri, diventa esigenza spirituale e risposta d'amore al Dio che ha scelto così di nascere tra noi e in ognuno di noi. **E se una madre ama e nutre il suo figlio carnale, con quanta maggior cura dobbiamo amarci e nutrirci gli uni gli altri.**

Allora la nostra povertà, ogni povertà scelta, condivisa, testimoniata come fiducia e affidamento al **Dio, Datore di ogni Bene**, diventa spazio riempito della Sua venuta. E il tempo, il qui e ora sempre così difficile da decifrare e inseguire, è il luogo dove l'attesa raggiunge il compimento e il Regno è finalmente vicino!

Suor Chiara Ludovica

Clarisse Monastero S. Luigi, Bisceglie

Le parti in grassetto sono tratte dagli Scritti di S. Francesco e S. Chiara

INCHIESTA DI "IN COMUNIONE"/4

LA PREPARAZIONE PREMATRIMONIALE A BARLETTA

3.630 matrimoni concordatari da gennaio 2000 a ottobre 2007 contro 343 matrimoni civili nello stesso periodo. Questi i dati relativi alla città di Barletta, che porterebbero a concludere che vi è un sentimento religioso diffuso e consapevole. *"Il trend degli ultimi anni"* - afferma Maria Daloiso, ufficiale di stato civile del comune di Barletta - *"è quello di un netto aumento della percentuale di matrimoni civili, soprattutto persone che si sposano per la seconda volta, a fronte di un calo relativo dei matrimoni concordatari, anche se ancora nettamente predominanti"*. La questione essenziale tuttavia non è la quantità dei matrimoni, ma la loro qualità ed è su questo punto che i sacerdoti intervengono attraverso i corsi di preparazione. Questi sono tenuti a livello parrocchiale dai sacerdoti, quasi sempre affiancati da coppie, che offrono la loro testimonianza di vita matrimoniale cristiana, e da esperti esterni che trattano le tematiche mediche e giuridiche.

Il periodo di preparazione dura in media cinque mesi ed è anche occasione per il completamento del percorso di iniziazione cristiana, ma soprattutto è un percorso di risveglio della fede, *"di passaggio"* - come afferma don Vito parroco di S. Nicola - *"da una fede ricevuta o subita ad una fede per scelta"*.

È un cammino il cui punto di partenza è la coppia e il punto di arrivo è la comunità in cui gli sposi sono oggi chiamati ad essere, secondo don Pasquale parroco di S. Agostino, *"minoranza creativa"*.

La maturazione di un senso di appartenenza alla comunità è uno degli obiettivi di don Rino, parroco di S. Giovanni Apostolo, il quale coinvolge le coppie nella vita parrocchiale invitandole a condividere l'esperienza dei ritiri spirituali all'inizio e alla fine del corso.

Il fare comunità attraverso la partecipazione all'Eucarestia domenicale è una priorità anche presso la parrocchia del SS. Crocifisso dove gli educatori Angela e Quintino, insieme con il parroco don Rino, hanno stabilito di cominciare l'incontro proprio con la celebrazione eucaristica.

Nella parrocchia della Sacra Famiglia i fidanzati sono chiamati a continuare o a riprendere il percorso di fede con l'aiuto del parroco don Donato che accompagna le coppie una per una fino al matrimonio attraverso un percorso che ha il suo centro nella Sacra Scrittura.

Mentre in quella della Madonna dello Sterpeto, padre Gennaro richiama le coppie alla riscoperta della preghiera. La maggior parte dei fidanzati torna, attraverso la preparazione al matrimonio, alla vita di fede in molti casi abbandonata anni addietro.

Lo fanno molto spesso per tradizione, ma, come afferma don Sabino parroco di S. Giacomo Maggiore, *"ben venga la*



Un momento del corso prematrimoniale a Barletta

tradizione, quando offre a noi parroci l'occasione di ricondurre le persone alla partecipazione attiva alla vita di fede".

In effetti, secondo l'esperienza di don Filippo, parroco dello Spirito Santo, *"mentre prima la società era imbevuta del concetto di Dio, oggi si fatica a distinguere bene e male, ma nonostante ciò, tramite la preparazione al matrimonio, molti fidanzati si mettono in discussione e tornano a vivere i sacramenti"*.

Questo induce parroci ed educatori ad esercitare uno sforzo sostenuto ma non privo di senso, che conduce ad una certa consapevolezza e sensibilità da parte delle coppie rispetto al sacramento del matrimonio.

Si tratta quindi, secondo don Pino, parroco di S. Andrea, di nutrire le coscienze impegnandosi prima di tutto ad andare incontro alla gente con *"un linguaggio accessibile e con un parlare umile e ragionevole, non eccessivamente severo, che è in grado di portare i suoi frutti. Non c'è, infatti, una totale indifferenza dei giovani alla proposta cristiana"*. È diffuso il sentore che l'approccio iniziale di molte coppie al sacramento del matrimonio sia velato da una certa leggerezza.

Ad esempio don Vincenzo, parroco di S. Benedetto, lancia alle coppie una forte provocazione: *"l'obiettivo del corso è mostrare come in voi manchino le giuste motivazioni per accostarvi al sacramento del matrimonio"*.

Tuttavia, *"vale la pena"* - sottolinea padre Diego parroco dell'Immacolata - *"di condurre una battaglia sul piano dei contenuti dando come Chiesa il meglio di noi stessi, dando direttive chiare e coerenti con le Sacre Scritture alle quali torna-*



re con attenzione per non ingannare la gente". Comunicare la proposta cristiana con trasparenza e senza arrangiamenti aiuta le coppie a maturare la sensibilità, inizialmente lieve, verso il sacramento stesso.

Padre Vincenzo, parroco di S. Filippo Neri, afferma che: "la Chiesa deve far comprendere che il matrimonio non è un semplice contratto, quando sento parlare di contratti al posto del matrimonio mi sento male e forse non amerei i miei genitori e i miei fratelli come meriterebbero".

Spesso ci si trova di fronte alla necessità di ricominciare dall'ABC della fede senza dover dare nulla per scontato. Infatti, secondo Michele e Rita, educatori che affiancano don Nardino nella parrocchia del S. Sepolcro, siamo dinanzi ad un'emergenza educativa, per cui "la Chiesa, anche a Barletta, può dirsi in terra di missione. Bisogna acquisire la consapevolezza che non siamo di fronte a cristiani perfetti". Indipendentemente dalla motivazione iniziale le coppie sono chiamate ad una graduale consapevolezza di ciò che significa essere una famiglia cristiana. Questa peculiarità va vissuta innanzitutto all'interno della coppia dove spesso manca addirittura il dialogo.

Come fa notare don Mauro, parroco di S. Paolo Apostolo "molte coppie arrivano al matrimonio dopo diversi anni di fidanzamento e hanno bisogno di riscoprirsì dato che molte cose si danno per scontate".

L'essere famiglia cristiana diventa tanto più difficile poi nella società in cui, secondo don Mimmo, parroco del Buon Pastore, "temi come la vita dal concepimento al suo termine naturale o come la stessa indissolubilità del matrimonio sono diventati oggetto di opinione".

Ciò che manca è un'adeguata formazione ed è per questo che nella parrocchia del Cuore Immacolato di Maria, don Matteo ha pensato ad un percorso di preparazione remota rivolto a coppie di giovani fidanzati che non hanno ancora scelto di fare il grande passo.

In questo percorso di formazione un ruolo essenziale deve svolgerlo la comunità parrocchiale ed è per questo che secondo don Ignazio parroco di S. Lucia "la preparazione al matrimonio deve partire da piccoli e svolgersi all'interno della comunità di appartenenza". Inoltre "non è possibile costruire la fede su un uomo sgangherato. Di fronte ai vari interrogativi la Chiesa deve essere se stessa, non deve accontentare rischiando di tradire la sua essenza".

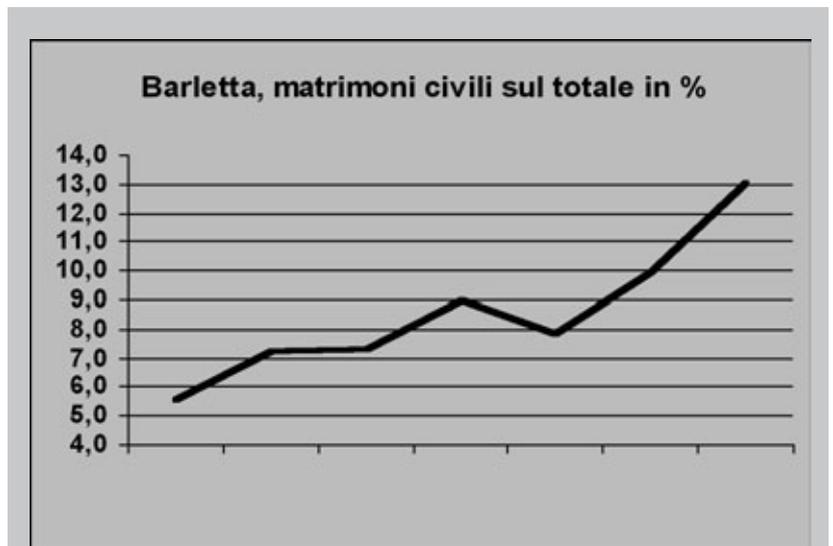
Nella parrocchia SS. Trinità "Il corso di preparazione al matrimonio - afferma don Francesco - inizia dopo il periodo natalizio ed ha la durata di circa 16 incontri. Due coppie di laici istruiscono le giovani coppie sul senso dell'amore cristiano, sulla dimensione affettiva e sessuale dell'amore coniugale e sull'impegno cristiano nella vita di coppia. L'intervento del sacerdote è legato ad alcuni momenti formativi particolari, quali: la sacramentalità del matrimonio, il suo legame con il sacrificio di Gesù, le questioni morali legate ad una vita di coppia che voglia qualificarsi come cristiana".

Lo scarso attaccamento alla propria parrocchia suscita numerose richieste di trasferimento per celebrare il matrimonio in una chiesa diversa, trasferimento motivato spesso solo da ragioni estetiche. Questo è sintomo secondo don Michele, amministratore parrocchiale di S. Maria della Vittoria e parroco di S. Maria degli Angeli, "di uno scarso affetto nei confronti della parrocchia la cui stessa esistenza dipende invece dai parrochiani". Infine la preparazione al matrimonio diventa occasione per gettare le basi di un cammino di fede successivo alla celebrazione del sacramento.

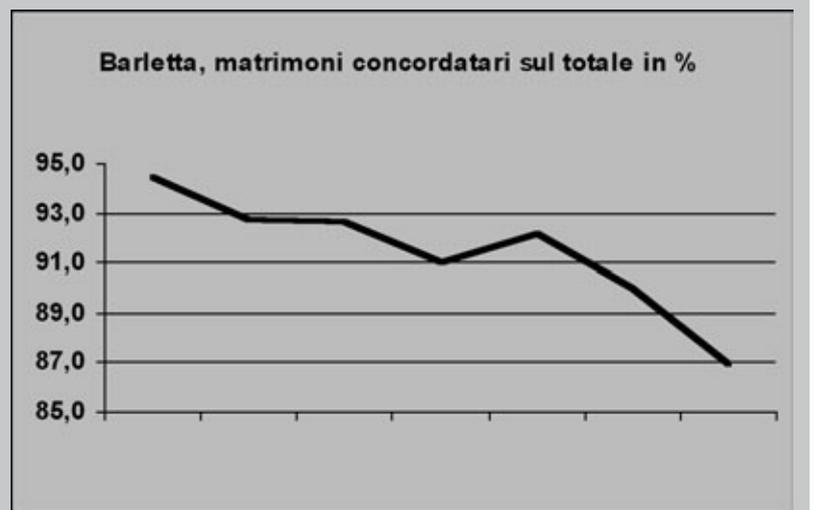
Mimmo e Sara, membri della Commissione diocesana Famiglia e Vita propongono l'istituzione di un coordinamento cittadino degli animatori che si occupano di preparazione al matrimonio, affinché risulti più semplice condurre una pastorale familiare univoca.

Angelo Maffione
Maria Terlizzi

La prima parte è stata pubblicata su "In Comunione" n. 3 maggio-giugno 2008, p. 5; la seconda sul n. 5, agosto 2008, p. 8; la terza sul n. 6, settembre-agosto 2008, pp. 14-15.



Fonte: Anagrafe comune di Barletta



Fonte: Anagrafe comune di Barletta

O-Scena

*Le trame invisibili e indicibili della violenza sulle donne
La Comunità Oasi 2 di Trani a Convegno*



Quali connessioni ci sono tra la violenza sulle donne come fenomeno in sé e lo specifico della tratta di donne? quali trame culturali indicibili mettono in collegamento il disegno di legge che vieta la prostituzione in strada, allo scopo di nascondere il “corpo del reato”, il corpo dello scandalo, il corpo delle donne, e un fenomeno grave di violazione dei diritti umani qual è la tratta delle persone per sfruttamento sessuale ad opera di organizzazioni criminali transnazionali? quali sono le oscure corrispondenze tra la violenza sulle donne in famiglia in Albania, il divieto della normativa albanese di prostituirsi in strada come forse nel prossimo futuro in Italia, e la violenza domestica in Italia?

Di questo ed altro si è interrogata la Comunità Oasi 2 S. Francesco, in Trani, lo scorso 16 ottobre, nell’ Auditorium S. Luigi, a confronto con studiosi ed esperti, in un convegno regionale organizzato nell’ambito del *Progetto Shtepi*, ossia il consolidamento del sistema di accoglienza di persone vittime di tratta nel piano Interreg Italia-Albania.

In due sessioni sono state affrontate proprio le questioni connesse a queste trame invisibili, o-scene e forse comuni, della violenza in genere. Tentativo di leggere a rovescio la storia, di scorgere ciò che altrimenti non è visibile. Che non si può vedere o che non si deve vedere. Osceno appunto.

Queste alcune tematiche: Sfide e opportunità del programma Interreg. Politiche e strategie per contrastare il fenomeno della tratta: il quadro legislativo albanese, progressi e prospettive. Il ruolo delle ONG in Albania nella lotta alla tratta. Marjana Meshi, direttore dell’Associazione Diver-



si e Uguali di Albania ha spiegato come avviene nel paese delle aquile il recupero e la reintegrazione delle vittime di tratta, che beneficiano di un pacchetto completo di servizi, dall’assistenza psicologica, legale, sanitaria, alla formazione professionale e scolastica, dalla ricerca del lavoro alla mediazione con la famiglia, dall’assistenza finanziaria per l’alloggio alle attività sociali e informazioni su tutti i percorsi presenti sul territorio. Fino alla tutela dei minori, figli delle vittime e aiuto specifico fornito in situazioni particolari (gravidezze, disturbi psichici).

Nel bel Paese, invece, il disegno di legge Carfagna recante: “Misure contro gli atti persecutori”, sulla prostituzione cosa rivela di noi?

Si può continuare ad affrontare il problema tratta solo in termini di controllo e di ordine sociale?

Per Giuseppe Scelsi, sostituto procuratore presso la Direzione Distrettuale Antimafia di Bari, il rischio insito nel ddl in esame è un ritorno alla clandestinità, “consumata” negli appartamenti. In sostanza si tradirebbero le linee di tendenza della prassi internazionale che mira alla punizione del cliente-sfruttatore e alla tutela delle vittime, anziché ad un inasprimento di sanzioni. La giurisdizione italiana nasce certamente da un movimento di opinione, e dunque non è solo espressione di una compagine governativa e parlamentare.

“Allo stato attuale più che individuare la soluzione del fenomeno, - conclude Scelsi - si sta cercando di rimuovere dagli occhi, ma non dalle coscienze, prostituzione e tratta, per ragioni di decoro pubblico, il che si traduce in ipocrisia sociale e paura per il diverso che sta caratterizzando la nostra società come non mai”.

A dire il vero “non solo il fenomeno migratorio - precisa Patrizia Resta, docente di Antropologia all’Università degli Studi di Foggia - si accompagna alla violenza, ma intorno a questa si riconnette, dunque assurge a modello, la società globale nella sua complessità. Per il legislatore chiave di volta del fenomeno è innanzitutto la conoscenza approfondita delle etnie e della culture locali. Liberare le strade è solo negazione del problema, per stabilire categoricamente chi è buono e chi è cattivo, anziché sforzarsi di ridurre la violenza quotidiana nei confronti di chi è più debole”.



Non abbandoniamo Eluana Englaro!

Messaggio del Vescovo alla Chiesa Diocesana

Carissimi,

non abbandoniamo Eluana Englaro ad una morte triste ed infame a causa della sentenza della Corte di Cassazione che ha dichiarato inammissibile il ricorso della Procura Generale di Milano contro il decreto con cui a luglio 2008 la Corte d'Appello aveva autorizzato la sospensione dell'alimentazione e dell'idratazione forzata che tengono in vita la donna in stato vegetativo permanente da quasi 17 anni.

Ogni valutazione giuridico-costituzionale, medico-scientifica, socio-politica spetta agli esperti. Alla Chiesa compete offrire a tutti la valutazione etico-religiosa ispirata al Vangelo di Gesù. La vita della persona umana è sacra. Dipende esclusivamente dalla volontà di Dio, che non è soltanto al di sopra di noi, ma in noi attraverso l'incarnazione del "Verbo".

La vita è un dono sempre: nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia. Nessuna volontà umana ha il diritto di usarla, né tanto meno di sopprimerla.

Il suicidio, come anche l'omicidio, è un peccato che grida giustizia al cospetto di Dio.

Privare Eluana dell'alimentazione e dell'idratazione è condannarla alla morte lacerante e crudele.

La dignità della vita umana d'altra parte non può essere rapportata alla qualità della vita stessa, ma all'essere vita in sé, con lo stesso diritto di essere sostenuta in ciascuno. Guai se la dignità del vivere finisse col dipendere dalla sua qualità! Tutti potremmo essere soggetti ad essere soppressi da una volontà che erroneamente dichiarasse di avere pietà vedendoci in uno stato di vita vegetativo.

Eluana non è un caso unico, ci sono tantissime persone in stato vegetativo, ce ne sono anche sul territorio della nostra Chiesa Diocesana.

La storia di Eluana, e quella di tanti altri come lei, non deve farci perdere il dovere di curare ed assistere le perso-

ne sino alla morte naturale anche senza l'accanimento terapeutico che, come dicono gli esperti, non consiste certamente nel dare la dovuta alimentazione ed idratazione.

Il papà di Eluana ha bisogno della nostra preghiera perché ripensi alla sua decisione; mentre Eluana richiede di essere aiutata e sostenuta. Così come fanno le suore Misericordine della casa di cura "Beato Luigi Talamoni" di Lecco, e da noi con la preghiera e prendendoci cura di casi che sono anche sul nostro territorio. Invochiamo, poi, così come ha espresso la Presidenza della CEI, che il

Governo Italiano "rifletta sulla convenienza di una legge sulla fine della vita, dai contenuti inequivocabili sulla salvaguardia della vita stessa, da elaborare con il più ampio consenso possibile da parte di tutti gli uomini di buona volontà", in conformità con il diritto assoluto della difesa della vita umana dal concepimento alla morte naturale.

Grati a Dio per il dono della vita, schieriamoci tutti in sua difesa!

Vi saluto e vi benedico.

Trani, 16 novembre 2008

✱ *Giovan Battista Pichierri*



Eluana Englaro Il silenzio interrotto

L'"atto d'indirizzo" del ministro Sacconi contro la sospensione di cibo e acqua

Eluana, almeno per ora, resta a Lecco, la città dove ha trascorso la giovinezza e dal gennaio 1992 vive in stato vegetativo alla clinica "Beato Luigi Talamoni". Ad interrompere il previsto trasferimento alla "Casa di cura Città di Udine", dove sarebbero state sospese l'alimentazione e l'idratazione fino alla sua morte, un "atto d'indirizzo" del ministro per la salute Maurizio Sacconi, rivolto il 16 dicembre alle Regioni al fine di "garantire a qualunque persona diversamente abile il diritto alla nutrizione e idratazione" in tutte le strutture pubbliche o private convenzionate con il servizio sanitario nazionale. I riferimenti alla base di questo documento sono il parere del Comitato nazionale per la bioetica del 30 settembre 2005 e la Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità approvata il 13 dicembre 2006, sottoscritta dall'Italia il 30 marzo 2007 e attualmente in corso di ratifica. Per Sacconi, le disposizioni della convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità "si applicano anche agli stati vegetativi". L'"atto di indirizzo" è giunto proprio nella giornata della manifestazione-fiaccolata "Lasciateci vivere. Per dare voce a chi non ha voce", promossa per Eluana Englaro davanti a Montecitorio (Roma) dall'associazione "Comunità Papa Giovanni XXIII". Il corteo, che ha visto la partecipazione di circa 2 mila persone e di 50 fra deputati e sottosegretari di diversi schieramenti politici, si è concluso con l'appello a "un decreto legge che possa sospendere l'esecuzione di una condanna a morte che pesa ormai sulla coscienza di tanti italiani".

17 dicembre 2008

Sir

GIOVANI E CULTURA NON È UN MONUMENTO

Le grandi questioni dell'uomo e le nuove generazioni

“La presenza di oltre cento tra collaboratori e responsabili della pastorale giovanile delle diocesi è un segnale chiaro che è stato ben compreso: la diocesi è il luogo privilegiato dove far maturare la riflessione su giovani e cultura su cui si innerva tutta la bozza del progetto culturale giovani”. È quanto afferma don Nicolò Anselmi, responsabile del Servizio nazionale Cei per la pastorale giovanile (Snpj) tracciando al Sir un bilancio del seminario di studio “Giovani e Cultura” proposto dal Snpj e dal Servizio per il progetto culturale della Cei che si è chiuso a Roma il 9 novembre.

Diversi gli spunti emersi nei lavori: “Innanzitutto la consapevolezza della possibilità aperta a tutti di far cultura; insieme ai giovani, infatti, si possono fare esperienze culturali di alto profilo. In seconda battuta - ha aggiunto il responsabile del Snpj - è emersa la necessità di essere presenti nel mondo della comunicazione, specie su internet che è uno dei luoghi più abitati dai giovani. Infine le urgenze che questo progetto culturale deve affrontare, che non sono solo temi marginali, ma anche le grandi questioni dell'uomo che sono di enorme interesse per tutti”.

Una sfida e un'opportunità

“Il rapporto tra fede e cultura esiste prima ancora di essere pensato come tale... La Chiesa e il Progetto culturale in senso cristiano (nato ufficialmente nel 1994) in questi 14 anni si sono confrontati con due fondamentali linee di sviluppo, che rappresentano una sfida e un'opportunità: la nuova questione antropologica e l'educazione dei giovani”. È iniziata così la riflessione del card. Camillo Ruini, “padre fondatore” del Progetto culturale, a chiusura del seminario. Il Progetto culturale nacque da una constatazione: “La Chiesa - ha ricordato il cardinale - da sempre ha una presenza capillare, è vicina alla gente, ha una forte dimensione popolare”. Mancava, però, una presenza nella “cultura pubblica”, di cui si ha una coscienza più immediata. Da qui la necessità di una Chiesa che facesse “cultura, proponendo, a tutti, non solo ai credenti, stili di vita e modelli in grado di dare orientamenti e punti di riferimento, specie ai giovani”. Senza dimenticare, però, che la cultura deve essere comunicata “sì attraverso i mass-media ma anche, e prima di tutto, nelle relazioni personali”.

Non un monumento

Indispensabile, ha incalzato il card. Ruini, che la cultura venga costantemente elaborata, “affinché non si trasformi in un monumento, ma sia pensata e incarnata nel contesto storico in cui si vive, caratterizzato da continui e veloci cambiamenti”. Poiché la visione dell'uomo e della persona è il fulcro di ogni cultura, “la nuova questione antropologi-

ca - ha spiegato il cardinale - assume un ruolo centrale. Lo sviluppo tecnologico ora è direttamente applicato all'uomo: con le biotecnologie si agisce, si interviene sul corpo e sulla mente”. Rapido anche lo sviluppo in ambito esistenziale, con un profondo mutamento sia dei costumi sia della legislazione che riguarda i costumi. “Vi è stata una secolarizzazione della politica, della famiglia, del rapporto con il denaro”, ha detto il porporato.

È una situazione, però, che si confronta oggi con un “risveglio” religioso “che non comporta automaticamente frequenza e assiduità - ha osservato il card. Ruini - ma contribuisce a rafforzare il proprio senso di identità”. Non ultimo il confronto con la scienza “che restringe gli orizzonti della razionalità mettendo tra parentesi le risposte alle questioni di senso più radicali”, lasciando, poi, spazio “alla dittatura del relativismo, dove la libertà priva di limiti e la morale, personale o pubblica, diventano criteri ultimi di orientamento sociale”.

L'avventura più grande

In tale contesto l'educazione dei giovani è la sfida del futuro: la più complessa ma al tempo stesso la più affascinante, perché chiede alla Chiesa di inculturarsi nell'oggi e nel domani. “Le due encicliche di Benedetto XVI” sono punti di riferimento irrinunciabili, che permettono di “aprire gli orizzonti della razionalità, facendo vedere la pienezza dell'amore cristiano, che sa declinarsi in ogni aspetto, dall'affettività alla carità”. L'importante è che “la nostra pastorale affronti sfide culturali impegnative, senza dare per scontato che alcuni temi già si conoscano o non interessino”. Ma cosa fare se ci si confronta con chi proprio non vuole ascoltare? “Educare è difficile - ha evidenziato il cardinale - ma è questa la nuova frontiera e dobbiamo essere noi i primi a credere fermamente in quello che annunciamo e testimoniamo”. Educare richiede un dialogo costante con la storia e la cultura, per offrire ai giovani una visione del mondo che si apra alla speranza, un valore “la cui esiguità o talvolta assenza - ha concluso il card. Ruini - è la vera emergenza delle giovani generazioni”. “Anche per noi laici - ha commentato Paolo Bustaffa, direttore del Sir, che ha coordinato il dialogo tra il cardinale e i giovani - quella dell'educare è una antica e sempre nuova frontiera. È sempre stata un'impresa impegnativa e rischiosa, vissuta nella libertà e per la libertà. Oggi questa è l'avventura umana più grande, la testimonianza cristiana più urgente di una carità che si rivolge alla coscienza, è la strada in cui è possibile e fecondo il dialogo tra le diverse generazioni nella loro diversa bellezza, nella loro diversità di linguaggi e, appunto, di culture”.

(Sir)



La Bottega Mondarte in Trani

Viaggia in Italia e nel mondo l'arte sacra del maestro Lomuscio

Trecento opere religiose sparse in tutto il mondo, oltre sessanta beatificazioni, cinquecentodiciannove ritratti, tra cui diversi personaggi famosi. Per citarne alcuni: Lino Banfi, Pippo Baudo, Adriano Celentano, Lady Diana.

L'autore è Giuseppe Antonio Lomuscio, classe 1955, pittore, scultore, orafo, nato a Canosa, ma residente in Trani, dove gestisce col figlio Cosimo Domenico la bottega Mondarte in via Marsala, 94.

Personaggio schivo, umile, ritroso a ricevermi, "a causa del lavoro intenso e ininterrotto" - dice. Poi mi stupisce, con inaspettata disponibilità, nel raccontare la sua storia e nell'illustrare una parte delle sue opere più recenti.

Solo nel 2008: ha realizzato il nuovo busto-reliquiario di Sant'Annibale Maria di Francia, scultura in bronzo e argento contenente le reliquie del cuore del Santo, per la Basilica Pon-

tificia di S. Antonio a Messina, su commissione dell'Istituto Antoniano dei Padri Rogazionisti.

Ha consegnato la statua in bronzo raffigurante il Venerabile don Ruggero Caputo, su commissione di Don Sabino Lattanzio, postulatore della causa di beatificazione, e collocata nella chiesa di S. Giacomo a Barletta. "A tal proposito - spiega Lomuscio - per circa un anno ho condotto uno studio analitico sulla postura del santo, sui tratti anatomici, con prove e calchi che ho ripreso e fotografato in tutte le fasi".

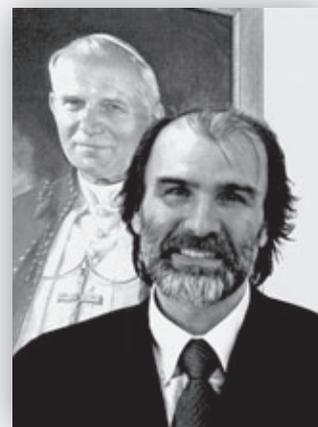
In occasione della Canonizzazione di San Gaetano Errico, ha poi realizzato, in collaborazione con suo figlio Domenico, l'urna-reliquiario del Santo destinata al Santuario dell'Addolorata, a Secondigliano, Napoli.

Infine ha progettato e realizzato la nuova urna-reliquiario di San Giovanni Leonardi, fondatore e patrono dei farmacisti, per la quale ha modellato la maschera del volto e le mani. La tela sarà custodita e venerata nell'abside della Chiesa di S. Lorenzo in Miranda a Roma, sede del Nobile Collegio degli Speciali.

"In questa tela - spiega l'autore - ho voluto interpretare e sviluppare il tema particolare del rapporto tra Fede e Scienza che nella vita del nostro Santo coesistono felicemente soprattutto perché vissuti come doni della Grazia di Dio. Prendendo le distanze dall'idea più tradizionale di immagine devozionale, quest'opera vuole essere l'occasione propizia di conoscenza e riflessione, per allietare la vista e nutrire lo spirito, ma soprattutto illustrare, in una sintesi iconografica nuova, il carisma di un Santo che, con la sua vita e le opere, unisce tra loro due mondi apparentemente molto diversi e distanti, entrambi caratterizzati da uno stesso Credo che si esprime nel riconoscimento di un unico Dio che tutto governa ed ogni cosa illumina".

L'opera, preziosa ed unica nel suo genere, per tutto il 2008 sta viaggiando in diverse Cattedrali d'Italia. È stata commissionata dal Nobile Collegio Chimico Farmaceutico per celebrare la ricorrenza del 4° centenario della morte del Santo, (nato a Decimo, Lucca, nel 1541 e morto a Roma il 9 ottobre 1609), così come stabilito da Papa Benedetto XVI che ha indetto uno speciale anno giubilare per l'evento. A S. Ferdinando di Puglia, lo scorso 9 ottobre, nella parrocchia Maria SS. del Rosario, si è tenuta per l'occasione, una solenne celebrazione eucaristica in cui è stato possibile ricevere l'indulgenza plenaria concessa dal Santo Padre in occasione del Giubileo. Ma come nasce la passione per il sacro, come si arriva a realizzare opere per la Santa Sede?

"La scultura è interpretazione della realtà - precisa l'artista Giuseppe Antonio - strumento che permette di dare forma alle emozioni e di trasmetterle. Realizzare opere per raccontare la



Giuseppe Antonio Lomuscio



Statua in bronzo del Servo di Dio, don Ruggero Caputo (FOTORUDY)

fede ha una marcia in più, è un farsi carico dei significati, dei linguaggi, dell'interpretazione dei bisogni della Chiesa di diffondere il messaggio cristiano. Sicuramente una grande responsabilità. Personalmente poi ritengo che la formazione orafa costituisca un elemento aggiuntivo nell'attenzione al dettaglio e nella scelta dei materiali".

Gli artisti nascono con personali, partecipano a collettive per ricevere commissioni. *"Ho seguito questo percorso - dichiara Lomuscio - fino a venticinque anni fa, ma dal 1985 lavoro solo su commissione, in maniera incessante per la Chiesa. Canosa, mia città natale, nel 2007 mi ha insignito del Premio Diomede, conferito a cittadini illustri, ed è per me un riconoscimento pregevole per la fatica e il lavoro di una vita, tanto più significativo perché arriva dalla mia terra, una sorta di presa di coscienza, che può smentire il motto "nessuno è profeta in patria".*

Giuseppe Antonio Lomuscio non ha ancora trovato il tempo per pubblicare un catalogo di tutte le sue "creazioni", ma ne annovera oltre un migliaio.

"Il mio lavoro nell'arte sacra si è consolidato - precisa - grazie alla collaborazione di mio figlio Cosimo Domenico, per raccontare in modo più efficace la fede, nella ricerca del bello come espressione del bene. Diversi reliquiari li abbiamo realizzati insieme, anche se lui si occupa soprattutto di progettazione grafica".

È indubbio che con le sue opere il maestro Lomuscio riesca a fissare lo sguardo dello spettatore con gli occhi di chi contempla il Mistero. È come fissare lo sguardo su Cristo, misura di tutte le cose, è confermare e rinsaldare la propria fede per veicolare in ogni tempo e a tutte le genti l'annuncio universale della Salvezza.

Sabina Leonetti

Chi è S. Giovanni Leonardi

S. Giovanni Leonardi è il santo fondatore dei Chierici Regolari della Madre di Dio, figura poliedrica, annoverato tra i protagonisti della Riforma cattolica, e visse nell'ultimo squarcio del cinquecento coniugando con singolare intuizione i fermenti e i rinnovamenti della chiesa e della società del suo tempo. Proprio nel convento di San Romano allora officiato dai padri domenicani riformati, ricevette una solida formazione umanistica e spirituale. Il concilio di Trento aveva offerto i criteri per una riforma che vedeva nell'arte e nella comunicazione della bellezza la via maestra per un nuovo annuncio del Vangelo e per la riforma della vita. Il Leonardi a Lucca e San Filippo Neri a Roma, ravvivarono quella singolare forma del "recitar cantando" che ebbe nell'"Oratorio" uno tra gli aspetti più originali di comunicazione della fede soprattutto alle giovani generazioni. S. Giovanni Leonardi esercitò a Lucca per ben dieci anni la nobile arte del farmacista. Divenuto sacerdote istituì nel 1574 l'Ordine dei Chierici Regolari della Madre di Dio. Per il suo spirito innovatore e il radicalismo evangelico subì l'esilio dalla sua stessa città. A Roma l'amicizia con San Filippo Neri, il Cardinale Cesare Baronio, e la fiducia accordatagli dai pontefici lo condussero ad esercitare delicate missioni di riformatore nel Sud Italia e nella Toscana. Tra le intuizioni profetiche fu quella dell'istituzione di un collegio a Roma di giovani provenienti dalle "nuove terre". Furono le basi del Collegio di Propaganda Fide, organismo che ancora oggi è a servizio della formazione e missionarietà della Chiesa. Canonizzato nel 1938 da Pio XI, l'8 agosto del 2006 Benedetto XVI lo ha proclamato patrono dei farmacisti.

La tela di Giancarlo Signore

Volto sereno, ma forte nello stesso tempo, con la mano destra indica i simboli che vogliono ricordare i Valori della Farmacia. Ciò che il volto lascia trasparire, ripetiamo, è la forza; una virtù tanto necessaria a chi come Lui ha onorato la Fede e la Professione con sacrifici e dedizione costruttiva. Attorno al Santo, appena legati da un sottile nastro rosso appaiono i simboli, che rappresentano i Valori ai quali ogni Farmacista dovrà ispi-

rarsi: studio, lavoro, santità di intenti. Alla destra di San Leonardi appare un astrolabio simbolo della Scienza che deve essere finalizzata alla vita, alla dignità dell'uomo, ma che vuole significare anche l'universalità delle giuste conquiste espresse dalla Scienza stessa. Più in basso appare il simbolo del nostro operare in Farmacia: il mortaio, sul quale campeggia lo stemma del Nobile Collegio - Universitas Aromatariorum che tanto ha voluto questo sacro evento. Alla base del quadro un libro aperto, riporta le iniziali greche, le quali vogliono ricordare che la Madonna è la Madre del figlio di Dio e questo è il riferimento più dolce e naturale per tutti noi, proprio nei momenti difficili della vita. Appena sulla sinistra un angioletto (mirabile), con un volto angelicante, sorregge un testo sul quale è riportato il più classico dei simboli della Farmacia, una coppa sormontata dal serpente. Sempre a sinistra su di un tavolo è lasciata cadere una stampa, dei primissimi anni del '600, riprodotte il momento nel quale viene edificata la chiesa di San Lorenzo de' Speziali proprio all'interno del tempio imperiale di Faustina ed Antonino; ancora un riferimento dunque al Nobile Collegio che a tutt'oggi, dopo sei secoli, vuole rappresentare i Valori della Farmacia che furono e che auspicabilmente dovranno essere nel futuro. Sempre sul tavolo a sinistra risalta un simbolo nuovo dalle radici antiche: la Croce con un serpente avvinghiato; questo, antico simbolo Asclepiadeo, ci ricorda che solo la "dose" determina come un farmaco possa essere veleno oppure terapeutico; quindi il significato ci vuole dire che la nostra professionalità è arbitra con Scienza e Coscienza appunto della "dose", della somministrazione.

La Croce ci riconduce al sacrificio che ogni uomo, ogni farmacista deve sempre essere pronto ad accettare con dignità, ma ci ricorda anche quanto spirituale possa essere la nostra professione se doverosamente posta al servizio del dolore, dell'uomo e delle sue attese di salute, proprio come fece il nostro Patrono San Giovanni Leonardi. Alcuni colleghi con trepidazione hanno atteso l'evento e con esso la presentazione del quadro convinti che questo saprà ispirare in ogni Farmacista: fede e scienza due impegni, due virtù che sole potranno ridare l'attesa dedizione professionale e la dignità alla Farmacia.

(tratto da *Raphael*,
rivista dei farmacisti)



Premio Nazionale "Mons. Pompeo Sarnelli"

Grande successo anche per l'Edizione 2008

Assegnate lo scorso 27 settembre le prestigiose statuette raffiguranti il grande Presule umanista polignanese - Aiutante di Studi e Vicario Generale del cardinale gravinese fra' Vincenzo Maria Orsini, salito al Soglio Pontificio col nome di Benedetto XIII -, che fu Vescovo dell'antica Diocesi di Bisceglie dal 1692 al 1724.

La serata, eccellentemente condotta dall'*ancoreman* tarantino Mauro Pulpito e svoltasi, com'è consuetudine, presso il Teatro Comunale "Giuseppe Garibaldi" di Bisceglie, ha registrato innumerevoli consensi per l'alto livello culturale delle personalità intervenute.

Hanno ritirato il Premio: per il Campo Ecclesiastico, **S.E. Mons. Domenico Padovano**, Vescovo di Conversano-Monopoli, nel suo 26° anno di Ministero Episcopale, Pastore della Comunità dei fedeli di Polignano, città natale del Sarnelli; per il Campo Istituzionale, il **Prefetto Antonio Manganeli**, Capo della Polizia, rappresentato per l'occasione dal Questore di Bari dott. Vincenzo Speranza; il **dott. Carlo Schilardi**, Prefetto di Bari; il **gen. Pasquale Preziosa**, biscegliese, Capo dell'Ufficio Generale Pianificazione Programmazione e Bilancio dello Stato Maggiore della Difesa; per il Campo della Giustizia, il **dott. Salvatore Paracampo**, Presidente della Commissione Tributaria Regionale della Puglia; per il Campo della Cultura, **mons. prof. Cosimo Damiano Fonseca**, Accademico dei Lincei, primo Rettore dell'Università degli Studi della Basilicata, uno dei più grandi medievalisti viventi; per il Campo Scientifico, il **prof. avv. Aldo Loiodice**, tranese, Direttore dell'Area di Diritto Pubblico della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Bari; per il Campo della Comunicazione, il **dott. Lino Patruno**, Direttore Editoriale del quotidiano La Gazzetta del Mezzogiorno; l'**ing. Luca Montrone**, Editore del Gruppo Telenorba, rappresentato per l'occasione dal dott. Titta De Tommasi, Direttore Artistico del Gruppo.

Anche questa V Edizione, magistralmente organizzata dall'Associazione Culturale "Mons. Pompeo Sarnelli" - ineccepibilmente guidata dai cavv. Francesco Massimiliano, Presidente, e Vittorio Preziosa, Vicepresidente -, sotto l'egida dell'Amministrazione Comunale di Bisceglie e del suo Sindaco, avv. Francesco Carlo Spina, è stata arricchita del



Il card. Dziwisz tra il cav. Massimiliano, il sen. Amoruso e il sindaco avv. Spina

Riconoscimento del Presidente della Repubblica Italiana, oltre che del Patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, della Regione Puglia e della Provincia di Bari.

Presenti alla serata anche: S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth, il dott. Nicola Barbera, (ex) Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trani, il rag. Fabio Pellegrini, Assessore alle Politiche Formative, Culturali e dello Sport del Comune di Polignano a Mare.

Gradita appendice del "Sarnelli 2008" è stata la consegna del Premio, per il Campo Ecclesiastico, al **Cardinale Stanislaw Dziwisz**, Arcivescovo Metropolitano di Cracovia: il caro e tanto amato "don Stanislao", per più di 40 anni Segretario privato di Karol Wojtyła.

La numerosa delegazione biscegliese, capeggiata dal Sindaco avv. Spina e dal Presidente dell'Associazione "Mons. Sarnelli" cav. Massimiliano, è stata ricevuta in pompa magna lo scorso 30 novembre presso la Casa Polacca Giovanni Paolo II, sulla Via Cassia, appena fuori Roma, residenza in Italia del porporato polacco.

Affascinato dalla Sacra Scrittura

Intervista a Don Francesco Piazzolla, parroco della Santissima Trinità in Barletta, e docente presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Trani, che, il 4 dicembre 2008, presso l'Università Gregoriana di Roma, ha conseguito il Dottorato in Teologia biblica con il massimo dei voti e con gli apprezzamenti del relatore e contro relatore

Se puoi descrivere il tuo profilo vocazionale

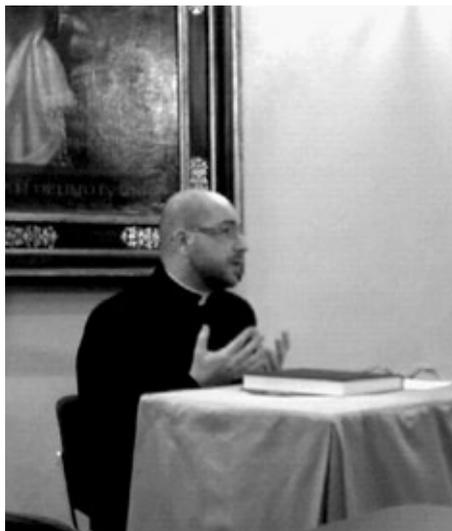
La mia vocazione nasce in seno alla comunità parrocchiale di origine, il Cuore Immacolato di Maria in Barletta, dove sono stato attratto dai modelli sacerdotali di figure innamorate di Gesù Cristo e della Chiesa. All'età di 18 anni sono entrato, per l'ultimo anno di scuola superiore, al Pontificio Seminario romano minore (settembre 1989) e nell'autunno del 1990 ho iniziato il percorso formativo per il sacerdozio al Seminario romano Maggiore. Durante i periodi di vacanza svolgevo il mio tirocinio pastorale presso la parrocchia di san Giacomo Maggiore. Ho compiuto gli studi filosofico-teologici presso le pontificie università lateranense e gregoriana dove ho conseguito il baccellierato in filosofia e teologia. In settembre 1995 mi sono iscritto alla specializzazione presso il Pontificio Istituto biblico in Roma e il 28 ottobre ho ricevuto l'ordinazione diaconale nella Basilica di san Giovanni in Roma. Il 7 settembre 1996 sono stato ordinato presbitero e assegnato come vicario parrocchiale presso la parrocchia del SS. Crocifisso in Barletta. Nel frattempo ho continuato gli studi biblici e nel 1998 ho conseguito la Licenza con una tesi sull'Agnello nell'Apocalisse. È stata un'esperienza molto impegnativa tenere insieme vita accademica e, ogni fine settimana, tornare in diocesi per lavorare al servizio della Chiesa diocesana, ma sicuramente mi ha aiutato ad allargare gli orizzonti del ministero, tentando una sintesi tra cultura universitaria e pastorale parrocchiale, così da garantire un servizio alla Chiesa che metta insieme lavoro pastorale e ricerca scientifica.

Perché, a suo tempo, hai deciso di abbracciare gli studi biblici?

La Sacra Scrittura mi ha sempre affascinato, fin da adolescente. All'inizio era l'entusiasmo di conoscere le lingue con cui era scritto questo antico libro, poi, man mano che cresceva in me una consapevolezza vocazionale, è nato il bisogno di accostarmi alla parola di Dio per approfondire la conoscenza di Gesù Cristo. Da seminarista di teologia andavo rendendomi conto dell'alto valore che la parola di Dio ha nella vita della Chiesa, quale fondamento di una fede che matura e cresce in un confronto continuo con la rivelazione. Questa la ragione di fondo che mi aiutava ad orientare la mia scelta in direzione di studi specialistici in scienze bibliche. Per me ministero presbiterale e studi accademici s'intrecciavano in un'unica finalità tesa a far conoscere Gesù Cristo attraverso la Scrittura.

Puoi descrivere il percorso di studio previsto per chi vuole specializzarsi in Sacra Scrittura?

La specializzazione in Scienze bibliche presso il Pontificio Istituto biblico dura in media 3 anni e mezzo o 4.



Don Francesco Piazzolla

Solitamente chi non conosce il greco e l'ebraico impiega il primo anno per lo studio basilare di queste due lingue con test fatti in vari momenti dell'anno e un esame finale per ciascuna lingua (greco propedeutico ed ebraico propedeutico). Dopo questa prima fase il curriculum studiorum si compone di quattro sezioni:

1. Sezione filologica (8 corsi semestrali); 2. Sezione isagogica (5 corsi semestrali); 3. Sezione esegetico-teologica (12 corsi semestrali); 4. Seminari e un Esame finale che si conclude con un lavoro scritto chiamato «tesi di Licenza». Questo lavoro pone insieme elementi di esegesi e di teologia biblica.

Per il dottorato sono possibili due vie: dottorato in Scienze bibliche che presenta un procedimento più complesso; dottorato

in Teologia biblica che consiste fondamentalmente nella preparazione della tesi su un argomento di nuova trattazione o su una lettura innovativa di percorsi esegetici già tracciati. In ogni caso il dottorato si presenta come un contributo nuovo alla ricerca e, perciò, richiede una conoscenza approfondita dell'argomento che s'intende trattare dovendo produrre nuovi apporti al campo dell'esegesi.

Ed ora, parliamo della tua tesi di dottorato. Perché, innanzitutto, il tema delle "Beatitudini" nel libro dell'Apocalisse?

Il tema delle "Beatitudini" nell'Apocalisse si offriva come un argomento nuovo di ricerca, mai considerato prima se non in studi sui testi singoli o articoli che non hanno mai preso in esame il ruolo di questi sette testi nell'ambito dell'intera opera. Qualcuno neppure sa dell'esistenza di beatitudini nell'Ap, essendo molto più in evidenza i testi evangelici. Il contributo della mia tesi, quindi, è volto a mettere in rilievo la valenza di questi singoli detti nell'ultimo libro della Bibbia.

Puoi anticiparci i contenuti?

La tesi parte da un esame del genere macaristico (le Beatitudini) nella letteratura antica in rapporto ad una problematica molto diffusa nelle opere mesopotamiche ed egizie: la questione della felicità. Il risultato dello studio conduce ad un comune denominatore tra le opere del mondo antico: l'uomo, per quanto si sforzi di raggiungere la felicità, è contrassegnato dal suo limite creaturale e dal Destino o Fato. È qui che si aggancia la novità del mondo biblico: la Rivelazione libera l'uomo dal suo limite grazie all'intervento salvifico di Dio. È questa la novità del macarismo biblico anticotestamentario. Si passa, poi, all'analisi dello stesso fenomeno negli scritti neotestamentari fino ad

(segue a pag. 12)



Il ruolo della comunicazione sociale nella missione della Chiesa

Di recente, svoltasi, nell'ambito dell'Anno Paolino, una Giornata diocesana di formazione e di sensibilizzazione sul ruolo della comunicazione sociale nella Missione della Chiesa

L'iniziativa culturale (Barletta, 14 novembre 2008, Parrocchia San Paolo Apostolo), promossa dalla Commissione diocesana cultura e comunicazioni sociali, è stata animata da don Giorgio Zucchelli, presidente nazionale della FISC (Federazione, Italiana Settimanali Cattolici).

In mattinata, nella Parrocchia di San Paolo, a Barletta, don Giorgio ha tenuto un interessante incontro riservato a sacerdoti, religiosi e diaconi sul tema: *"Evangelizzazione e comunicazione in un mondo che cambia. Quali possibilità per la missione della parrocchia?"*

In serata, don Giorgio ha tenuto, presso la medesima parrocchia, un convegno sul ruolo del giornale parrocchiale nella missione della Chiesa. Presenti le redazioni dei periodici parrocchiali, nonché i referenti per la cultura e la comunicazione, operatori pastorali, giornalisti, fedeli laici.

Un incontro fortemente voluto da mons. Giovan Battista Pichierri e dal direttore della Commissione Diocesana cultura e comunicazioni, diac. Riccardo Losappio proprio per la presenza sempre maggiore di giornali parrocchiali e fogli d'informazione.

In diocesi, infatti, si annoverano 24 giornalini su 62 parrocchie. "Quello dei giornali parrocchiali operanti nella nostra diocesi è un fenomeno rilevante ed in espansione che necessita di essere supportato - così afferma a proposito il diac. Riccardo Losappio - il quale sostiene che, l'orizzonte entro il quale ciascuna testata debba inserirsi è quello della missione che, da non poco tempo, assume dimensioni sempre più vaste da includere anche l'impegno nella cultura e nella comunicazione sociale."

Nel corso del convegno, don Giorgio, ha sottolineato che il nostro impegno culturale sta nel leggere la realtà con occhi cristiani, proponendo i valori del Vangelo. "Di fronte ad una multiforme azione tesa a scardinare le radici cristiane della civiltà occidentale - così afferma don Giorgio - la peculiare funzione degli strumenti di comunicazione sociale, di ispirazione cristiana, è quella di educare l'intelligenza e formare l'opinione pubblica secondo lo spirito del Vangelo." Il compito dei giornali parrocchiali è servire con coraggio la verità, aiutando l'opinione pubblica a guardare, a leggere e a vivere la realtà con gli occhi di Dio, il loro obiettivo è offrire a tutti un messaggio di verità e di speranza. Sottolineando fatti e realtà dove il Vangelo è vissuto, si stimola altresì l'impegno del credente che, con operosità, costruisce e ricostruisce il tessuto umano delle piccole realtà comunitarie.

A conclusione, don Giorgio ha incoraggiato le testate giornalistiche presenti a creare reti di collegamento che facilitino le relazioni e l'incontro tra i singoli cittadini e le associazioni. Siano giornali della gente e per la gente, palestre di confronto



Da destra, don Giorgio Zucchelli, mons. Giovan Battista Pichierri, diac. Riccardo Losappio

e di dibattito leale fra opinioni diverse, così da favorire un autentico dialogo, indispensabile per la crescita della comunità.

Francesca Leone

(continua da pag. 11)

arrivare allo studio dei macarismi nell'Ap (cfr. 1,3; 14,13; 15,16; 19,9; 20,6; 21,7.14) e a notare che i sette loghia dell'Ap sono posti nel libro come un riassunto di tematiche portanti quali la cristologia, l'ecclesiologia, l'escatologia. Lo stesso numero 7 ha una valenza simbolica e richiama il senso di completezza che vuole esprimersi attraverso il messaggio trasmesso dai 7 detti.

Quale il rapporto tra le beatitudini evangeliche e quelle del libro dell'Apocalisse.

Esiste un rapporto letterario tra i testi dell'Ap e le beatitudini di Mt 5,3-12 e Lc 6,20-23. Tale rapporto è espresso dalla forma grammaticale simile, ma anche da tematiche parallele: si pensi al tema dell'essere "perseguitati per la giustizia" o "per causa" di Gesù, problematica che trova un parallelo in Ap 14,13 (i "morti nel Signore"). Inoltre l'impegno etico chiesto dalle beatitudini evangeliche ("avere fame e sete di giustizia"; "essere misericordiosi", "operatori di pace") per essere partecipi del dono divino trova un riscontro in altre formulazioni simili dell'Ap ("custodire le vesti" in 16,15; "purificare le vesti" in 22,14).

Riccardo Losappio

VERSO UNA SEZIONE DEL MUSEO DIOCESANO DEDICATA ALLA STORIA EBRAICA A TRANI

Sarà ospitata nella chiesa di Sant'Anna

Lo annuncia Mons. Savino Giannotti, Vicario Generale, in una lettera, di cui si propone il testo

L'Arcidiocesi di Trani ha costituito da alcuni anni un Museo che raccoglie pregevoli testimonianze della vita e della cultura a Trani nel corso dei secoli, in particolare sotto il profilo artistico e religioso. Poiché la comunità ebraica ha avuto un ruolo non irrilevante nella storia della città, al fine di offrire di tale storia una visione il più possibile completa, l'Arcidiocesi ha pensato di dedicare ad essa una Sezione del suo Museo. Quale contenitore appropriato, è parsa la chiesa di Sant'Anna - sede da secoli dell'omonima Confraternita.

L'unicità della costruzione - che racchiude in sé le caratteristiche sia dell'edificio sinagoga che dell'edificio chiesa, in una storia architettonica e religiosa che spazia dal Medioevo all'Ottocento - fa dell'edificio stesso il "pezzo" più tangibile e suggestivo della *facies* di vita cittadina che il progetto museale intende offrire. A tal fine, gli interventi progettati hanno avuto di mira il recupero del tempio e della sua storia con eliminazioni di aggiunte posteriori e rifacimenti di perdute forme originali dell'edificio.

Gli interventi, quindi, oltre che a consolidare le strutture, hanno mirato a mettere in luce e a salvare la stratigrafia dell'edificio: dai resti urbani soggiacenti alla sua elevazione alle aggiunte laterali, tra cui l'abside trecentesca; dalla cripta funeraria settecentesca alla scala lapidea per accedervi.

Nel Museo troveranno adeguata sistemazione i reperti monumentali della storia ebraica cittadina posseduti dall'Arcidiocesi e documenti archivistici (privilegi, concessioni regie e vescovili). Una parte importante dell'esposizione assumerà il materiale didattico e descrittivo raccolto ed ordinato dai progettisti e dalla direzione scientifica: materiale sulle opere esposte nel museo e su quelle conservate altrove; sulla storia della sinagoga/chiesa e sui suoi rapporti tipologici con analoghe costruzioni medievali; sulla storia della presenza ebraica a Trani e nel Mezzogiorno fino al XVI-XVII secolo.

Il progetto di restauro e conservazione della ex-chiesa di S. Anna e della sua utilizzazione museale è stato elaborato di concerto con la Soprintendenza Beni Culturali di Puglia e nella piena adesione ai principi e agli articoli delle varie Carte del



Chiesa di Sant'Anna. Una delle quattro Sinagoghe di Trani

Restauro. La Soprintendenza ha quindi seguito e controllato tutto lo svolgersi degli interventi.

L'Arcidiocesi ha ritenuto di designare quali suoi tecnici di fiducia, sia per la progettazione che per la direzione dei lavori, gli architetti Enrico Cassanelli e Giorgio Gramegna, collaudati esperti in interventi in numerosi edifici cultuali nella Diocesi di Trani, Barletta e Bisceglie; lo stesso architetto Gramegna, studioso di architettura sinagogale (vedi G. Gramegna, *Le sinagoghe di*

Trani, in L'Ebraismo dell'Italia meridionale peninsulare dalle origini al 1541: società, economia, cultura, in Atti del IX Congresso internazionale dell'Associazione Italiana per lo studio del Giudaismo (Potenza-Venosa, 20-24 settembre 1992), a cura di C. D. Fonseca, M. Luzzati, G. Tamani, C. Colafemmina, Galatina, 1996) è stato incaricato del coordinamento generale e del progetto museologico.

L'Arcidiocesi ha designato quale Direttore Scientifico dell'allestimento del Museo e dei testi illustrativi il prof. Cesare Colafemmina, studioso eminente della storia degli ebrei in Puglia e nel Mezzogiorno, come attestano le sue innumerevoli pubblicazioni e i contributi in Congressi nazionali e internazionali (Spoleto, Boston, Tel Aviv, Londra).

L'Arcidiocesi è felice di partecipare che l'esecuzione dei lavori nella ex-chiesa di Sant'Anna è a buon punto, fiduciosa che il loro completamento possa avvenire entro la Pasqua del 2009.

E poiché in Trani è in fase di ristabilimento una comunità ebraica, che avrà nel 2009 l'onore e l'onere di presentare la Trani ebraica come capofila nazionale nella Giornata della Cultura ebraica, l'Arcidiocesi di Trani si associa a tale primato celebrativo con l'offerta museale: restauro storico-conservativo del tempio, documentazione esposta, pubblicazioni a cura di specialisti sulla storia degli ebrei e dei neofiti a Trani e nel Meridione.

Uno sguardo virtuale al tutto può essere fatto consultando internet al seguente indirizzo: http://sistemab.it/home/santanna_index.php

Seminario sulla Costituzione Italiana

Italia in costituzione, il titolo di un interessante seminario, realizzato dal Cinercircolo S. Antonio e dall'Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato "Archimede" di Barletta, sponsorizzato dall'Associazione Nazionale Circoli Cinematografici Italiani, dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, in collaborazione con Docum  - Circuito Indipendente del Documentario Etico e Sociale

L'iniziativa, finalizzata a celebrare i 60 anni dell'entrata in vigore della Costituzione Italiana, si   sviluppata con proiezioni e conseguente dibattito di tre documentari, con spunti di riflessione su alcuni articoli della Costituzione, nelle mattinate dei giorni 4, 6 e 8 di Novembre, presso l'IPSIA "Archimede" per gli studenti e, in serata, nella Sala della Comunit  di Sant'Antonio, e con una tavola rotonda nella serata conclusiva nella stessa sala.

Il documentario di Ilaria Freccia, *Giusto un po' d'amore*, girato a Roma, in Piazza Vittorio, il quartiere dei mercati pi  florido della capitale ove si incrociano, senza incontrarsi, uomini di varia etnia, culturalmente e socialmente diversi tra loro, ha offerto materiale di discussione sull'articolo 3 della Costituzione, relativo al principio di non discriminazione. L'amore, filo conduttore del documentario di altissimo valore sociologico ed antropologico, resta il valore fondante per il rispetto della Persona in una societ  in continua evoluzione, come la nostra.

Quinto sole, di Marcellino de Baggis, ha aperto un ampio dibattito sull'art. 2 relativo ai diritti umani, al

regime carcerario e alla pena di morte. Il documentario, dedicato a FreeoperaBrera, la squadra di calcio dei reclusi del carcere di massima sicurezza di Opera, nei pressi di Milano, vincitrice del campionato 2003/2004 di terza categoria, prende spunto da quella particolare formazione calcistica per analizzare la condizione carceraria in modo originale e altamente formativo. I carcerati, misurandosi con uno sport popolare come il calcio e confrontandosi direttamente con giocatori di squadre esterne, risultano essere pi  veri e sinceri nell'espone i loro problemi. Non parlano semplicemente dell'umidit  delle celle o dell'indifferenza da parte dello Stato. Chiedono aiuto alla telecamera, esprimendo semplicemente la voglia di vincere e di sentirsi vivi.

Sono incinta di Fabiana Sargentini, affronta un tema scottante, legato all'art. 30 con particolare attenzione alla tutela dei minori.

Un documentario fantasioso, divertente quanto veritiero. Sessantanove uomini, mariti, fidanzati, amanti, evidenziano i loro pensieri, i loro gesti impulsivi, i dubbi, la gioia, il rifiuto di fronte all'annuncio di una prossima paternit . Ne risulta un collage variegato, divertente, allegro e, a volte, commovente, che strappa risate, sorrisi e qualche riflessione. I volti degli intervistati appaiono come cartine al tornasole della fragilit  maschile, nella loro disarmante debolezza a fronte di una cos  grande notizia.

Alla tavola rotonda, coordinata dal prof. Riccardo Losappio, direttore della Sala della Comunit  di Sant'Antonio, hanno partecipato il prof. Ugo Villani, ordinario di Diritto Internazionale della LUISS "G. Carli" di Roma, il dott. Vincenzo Bafundi, magistrato della Procura di Foggia, il prof. Luigi Di Cuonzo, responsabile dell'Archivio della Resistenza e della Memoria di Barletta, don Raffaele Sarno, direttore regionale della Caritas e cappellano del carcere di massima sicurezza di Trani.

Chiara e ampiamente documentata l'esposizione dell'iter storico, dei fondamenti giuridici e legali, perfino del peso specifico delle parole utilizzate nella stesura della nostra Carta costituzionale, offerta dal prof. Villani in relazione al contributo di uomini, di cultura e militanza politica diverse, spinti tutti da una salda e co-



Da sinistra: don Raffaele Sarno, direttore Caritas diocesana e cappellano del carcere di Trani; prof. Luigi Di Cuonzo, responsabile dell'Archivio della resistenza della Memoria; dott. Vincenzo Maria Bafundi, magistrato della Procura di Foggia; prof. Ugo Villani, ordinario di diritto internazionale della LUISS "Guido Carli" di Roma; prof. Riccardo Losappio, responsabile della Sala della Comunit  "S. Antonio"

mune volontà nell'affermare e salvaguardare il vero e fondamentale valore del rispetto della Persona umana. Nel contesto civile e sociale della nostra nazione, necessariamente mutato nell'intricato rapporto delle relazioni internazionali, la nostra Costituzione, ha ricordato il prof. Villani, rimane, proprio per la sua spiccata attenzione alla Persona umana, saldo punto di riferimento per una chiara identità nazionale, capace di relazionarsi con culture anche profondamente diverse da quelle (cattolica, socialista e liberale) che, in tempi storici più drammatici dei nostri, produssero democrazia e rispettosa convivenza civile e sociale.

Il mandato specifico affidato alla Repubblica dai padri costituenti, il compito di rimuovere gli ostacoli (art. 3) per realizzare la piena eguaglianza dei cittadini per permettere "il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese" è stato il denominatore comune della piena convergenza degli interventi di tutti i relatori. La Costituzione non può vivere di forza propria; i valori e i principi in essa affermati, abbisognano di una politica conforme per essere in operatività quotidiana. Rimuovere gli ostacoli, per don Sarno, significa, oggi più che mai, incentivare progetti rieducativi di alternanza al sistema carcerario che, se è vero come è vero che, a fronte di una capienza ricettiva di 43.000 detenuti nelle carceri italiane, al 16 ottobre di quest'anno, ne risultavano presenti 57.000 e, per restare in Puglia, a fronte di 2.500, erano costretti ben 3.518. Il principio di rieducabilità della pena, fallisce totalmente in presenza di condizioni di sovraffollamento, di promiscuità, di culture e di etnie fortemente diverse e, finanche ostili tra loro, come quelle che si registrano tra i detenuti. In questa situazione è naturale che più che essere un luogo di redenzione, il carcere decada a tempo e spazio di incentivazione

alla criminalità. Particolare accento ha voluto mettere, don Sarno, sulla responsabilità delle fonti di informazione, sia dei mass media che degli organi amministrativi e di governo, soprattutto in relazione al problema della recidività dei soggetti a delinquere, spesso artatamente ampliata o, c o m u n q u e , non adeguatamente documentata ai fini di creare larghi consensi per il problema sociale della sicurezza avallandone soluzioni e interventi di tipo autoritario.

Il giudice Vincenzo Bafundi si è soffermato ad analizzare l'art. 30 con particolare riferimento alle mutate realizzazioni dell'istituto matrimoniale nella nostra società, tratteggiando anche alla luce della sua personale esperienza professionale, modalità e forme nuove nell'applicazione di una giustizia pienamente rispettosa ed attenta alle particolari condizioni della personalità in evoluzione dei minori. La burocratizzazione degli apparati giudiziari, resta, comunque, pare voler suggerire Bafundi, un serio ostacolo da rimuovere in un campo estremamente esposto a sottovalutare i più elementari diritti della persona umana.

Il prof. Luigi Di Cuonzo, in analogia con il progetto triennale di ricerca storica, in attuazione presso l'Archivio della Resistenza e della Memoria che dirige, a titolo *La Storia che... non c'è*, finalizzato a rivendicare la difesa e la tutela di una Storia e di una Memoria legate al territorio in cui rivive, incentra il suo inter-



Il progetto "Italia in Costituzione" è stato realizzato anche all'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato "Archimede" di Barletta. Nella foto, un momento del dibattito

vento su una Costituzione che... non c'è. Non tanto e non solo per la mole di ostacoli ancora non rimossi per la piena attuazione della persona umana, ma anche per gli insensati attacchi quotidiani, la Costituzione, rischia di non "esserci". I fatti in essa contemplati sono vivi e vitali e non possono essere semplicemente oggetto di conoscenza meramente passiva. Si difende la Costituzione, ha affermato il prof. Di Cuonzo, con politiche rivolte a promuovere solidarietà e sicurezza, legalità e trasparenza, istruzione e cultura, in una parola, con l'impegno a costruire seri legami sociali. È stato questo il progetto, nell'Italia sconvolta dalla seconda guerra mondiale, di quanti misero mano alla stesura della nostra Costituzione e, con profonda umiltà, la consegnarono al popolo in quel radioso primo gennaio del '48, con l'auspicio che i posteri potessero fare meglio di loro. *Faciant meliora sequentes*; chi verrà possa fare meglio di chi ha operato prima! Questa, la loro onesta consegna da tradurre in comando di attenta vigilanza, per quanti, intendono opporsi ad ogni insensata operazione di revisionismo.

Francesco Leone
*ufficiostampa@barlettaresistenzaememoria.it



“Il progetto nazionale di catalogazione informatizzata dei beni librari: CEI-Bib”

Il testo integrale della relazione dott.ssa Daniela Di Pinto tenuta in occasione della riapertura della Biblioteca Diocesana “Arcivescovo Giovanni” di Trani, di cui è la direttrice

Il mio intervento vuole limitarsi ad una breve informazione del progetto di catalogazione informatizzata dei beni librari della Biblioteca Diocesana articolata nelle triplici sezioni di Trani, Barletta e Bisceglie. Tale progetto è stato varato dall’Ufficio Nazionale Beni Culturali Ecclesiastici della Conferenza Episcopale Italiana per tutte le Biblioteche Ecclesiastiche del territorio nazionale includendo anche quelle degli ordini religiosi, per noi la Biblioteca dei Padri Barnabiti di Trani e la Biblioteca “Sant’Annibale Maria di Francia” dei Padri Rogazionisti di Trani.

Il progetto denominato CEI-bib è un prodotto completo che offre i moduli relativi alla catalogazione condivisa, alla circolazione, ed alla ricerca. Il progetto della CEI per le Biblioteche Ecclesiastiche nasce nel 2004, con un intento di mediazione dei beni - librari e non - appartenenti alle raccolte delle Biblioteche delle Diocesi italiane e degli altri enti religiosi. L’esigenza di base, di dotare le Biblioteche Ecclesiastiche di uno strumento condiviso di comunicazione bibliografica e di garantire loro di mantenere la propria identità tipologica e gestionale, ha condotto alla naturale riflessione sull’impostazione di una struttura di rete e un’infrastruttura di servizi a tutto tondo.

Il punto di inizio è rintracciabile nella volontà di completare il quadro degli interventi di censimento e registrazione dei beni culturali ecclesiastici portati avanti dalla CEI. Il progetto è rivolto alle Biblioteche e segue, nell’ordine, l’esperienza in ambito storico-artistico (CEI-OA), archivistico (CEI-Ar) e dei beni immobili (CEI-A).

Un tassello quindi di un mosaico più vasto: a opere d’arte, archivi e chiese si affiancano necessariamente - d’altra parte è la stessa legislazione italiana ad affermarlo - le Biblioteche con le loro raccolte.

È proprio per garantire una migliore integrazione a livello nazionale che l’Ufficio Nazionale Beni Culturali Ecclesiastici ha elaborato quelle importanti proposte di collaborazione che sviluppano il nuovo accordo con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e l’Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche ICCU.

La Biblioteca è costituita dalle raccolte documentarie, dagli strumenti per usufruirne e dal personale che possa garantire l’esistenza stessa del servizio.

Non è la ricchezza ereditata dal passato a rendere ottimale il servizio bibliotecario, bensì la capacità con cui la Biblioteca riesce a perseguire una politica delle raccolte, a mediarne i contenuti, ad accrescerne consapevolmente la qualità attraverso una responsabile politica di acquisizione.

I beni bibliografici, a differenza di altri beni culturali, vanno pensati in edizioni: un libro stampato non è un unicum, ma la materializzazione di un’opera in una pubblicazione, venduta in molte copie. A migliaia di esemplari presenti nelle varie Biblioteche non possono corrispondere altrettante descrizioni, non solo perché il procedimento sarebbe antieconomico, ma anche perché il risultato sarebbe estremamente fuorviante.

Il complesso progetto è stato predisposto con strumenti tecnici e un’infrastruttura logica che garantirà la comunicazione tra CEI-Bib e SBN (Sistema Bibliotecario Nazionale) e la comunicazione tra CEI-Bib e sistemi bibliotecari territoriali.

Le nostre Biblioteche, nell’affrontare tale lavoro, si dovranno attenere ai criteri propri della catalogazione partecipata e osservare scrupolosamente un protocollo condiviso di descrizione bibliografica. Per la nostra realtà diocesana sarà creato un catalogo unico, con la differenziazione solo inerente alla localizzazione fisica del materiale librario nelle tre sezioni di Trani, Barletta e Bisceglie.

Concludendo, queste sono le aspettative del progetto CEI-Bib: uno strumento che potrà facilitare il lavoro alle biblioteche partendo dalla catalogazione delle diverse tipologie documentarie alla gestione dei prestiti e degli acquisti, che consentirà agilmente la gestione di una struttura di rete comunicando con SBN e con i poli territoriali, e che garantirà inoltre il rispetto degli standard bibliografici internazionali, l’universalità dei formati, l’esportabilità e la scientificità delle registrazioni.

Il fine di questa complessa e onerosa operazione è accrescere la fruibilità dell’intero patrimonio librario per l’utenza in genere, allontanando così il rischio che la Biblioteca si trasformi in un amorpho contenitore di libri. L’obiettivo è rendere la Biblioteca istituzione viva e operante per l’elevazione culturale e cristiana della locale popolazione offrendo un vero e proprio servizio di ecologia dello spirito.



La dott.ssa Daniela Di Pinto

Daniela Di Pinto

THEOLOGIA CRUCIS E TEOLOGIA DELLA GLORIA

LUOGHI IMMAGINI E ARTE
DELL'ARCIDIOCESI

Il mosaico della Parrocchia San Paolo Apostolo in Barletta

Le due Lettere ai Corinzi documentano il momento spirituale in cui San Paolo ha riflettuto sulla centralità della croce. Nella Prima lettera l'ha fatto a partire dalla provocazione esterna proveniente proprio dai Corinzi, cioè dalla loro interpretazione riduttiva del messaggio cristiano; nella Seconda lettera, invece, soprattutto a partire dalla sua esperienza apostolica. Nella Prima lettera ai Corinzi Paolo contrappone alla *theologia gloriae* dei Corinzi la *theologia crucis* cristiana. Per Paolo, non è lecito ignorare la croce in favore della gloria. La sapienza non si acquista attraverso esuberanze entusiastiche, ma prendendo atto della stoltezza della croce. Nella Seconda lettera ai Corinzi la gloria dell'apostolo è paradossale: l'annuncio del Vangelo porta direttamente alla sofferenza e alla persecuzione, ma proprio in esse si manifesta la "potenza" paradossale dell'Apostolo; la *theologia crucis* percorre come un filo rosso tutta la sua argomentazione.

La parete frontale della chiesa di San Paolo Apostolo a Barletta vuole presentare alcuni momenti centrali della dottrina paolina includendo san Paolo stesso, in quanto la Chiesa è dedicata a lui.

Nella parte centrale c'è il crocifisso e davanti, stretto a quest'ultimo, si trova santo Stefano ferito dalle pietre della lapidazione che ancora stanno ai suoi piedi. Cristo è crocifisso su un albero, per indicare l'identità tra l'albero dell'Eden e l'albero della croce: Eva ha fissato lo sguardo sull'albero, facendo scivolare via il suo sguardo da Dio, e il suo occhio è passato da una persona viva a un oggetto morto, finché un oggetto morto è diventato l'interlocutore della persona umana. Perciò anche la persona a poco a poco muore. Allora Dio è sceso e si è fatto inchiodare su quell'albero a cui Eva volgeva lo sguardo, in modo che l'umanità potesse vederlo. A sinistra della croce giace il corpo di San Paolo decapitato. A destra, guardando la croce, si trova la piscina battesimale in forma di croce.

Saulo perseguita la Chiesa e su questo suo percorso incontra Stefano che fa lapidare perché gli ha resistito e non si è sottomesso alla sua dottrina.

Nella tradizione della Chiesa si dice che santo Stefano si è reso Vangelo. Le ultime parole e il modo del suo martirio, come descritto negli Atti, richiamano direttamente la similitudine a



Il mosaico della Parrocchia San Paolo Apostolo in Barletta

Cristo nella sua morte e la sua partecipazione alle sofferenze di Cristo, come ritroviamo nella lettera ai Filipenses. Saulo ha fatto lapidare Stefano, che apparteneva a Cristo in modo così radicale da subire tutto ciò che Cristo ha subito.

La scena della lapidazione è accostata direttamente a Cristo crocifisso, perché sarà quello che Paolo avrà di più caro, tanto che ritiene di non sapere altro che "Cristo crocifisso" (cfr. 1Cor 2,2). Saulo, sentendo la voce del Signore, cade da cavallo. Qui lo vediamo ormai a terra, steso a forma di croce, nel senso che, abbandonando il cavallo - simbolo della forza e del potere -, si vanta solo della sua debolezza. Anche lui diventerà Vangelo, accoglierà la sofferenza come parte inseparabile dell'amore e la croce con la sua Pasqua come via della realizzazione dell'amore. Perciò lo troviamo già decapitato: con un amore folle per Cristo vive con Cristo fino in fondo la sua "cristoformità",

subendo tutto ciò che subisce il discepolo sulla via del Maestro, cioè sulla via della Pasqua. In diverse Lettere, Paolo fa accenni autobiografici, dove evidenzia come nella sua carne e nel suo destino per grazia gli viene incisa l'impronta del Signore. Il destino del Signore diventa il suo destino.

Dall'altro lato della croce appare la piscina battesimale, a forma di croce, come anticamente era costruita. Il battesimo di ogni cristiano significa il trapianto da una vita basata su di sé, ad una vita affidata al Dio buono e misericordioso, che per primo si è affidato nelle nostre mani; la croce cancella nell'uomo la falsa immagine di Dio radicata con il peccato di Adamo. L'acqua della piscina battesimale è come quella del Giordano, che lava via il peccato. L'uomo vecchio è così destinato a morire nel battesimo insieme a Cristo (cfr. Rm 6) e risorge l'uomo nuovo, morto al peccato e vivente in Cristo. Ciò che vive Paolo nella sua carne fino al martirio lo ritroviamo in qualche modo compiuto nel battesimo di ogni cristiano, rigenerato a una vita nuova, reso capace di offrire la propria vita perché gli viene donata la vita stessa di Dio.

Marko Rupnik sj

Atelier di Arte Spirituale del Centro Aletti
(articolo tratto da "Paulus", anno I, n. 5, novembre 2008, p. 64)

Un'Offerta per tutti i sacerdoti: un grande segno di appartenenza

Doniamo con amore la nostra Offerta.

"Un servizio alla gioia". Così Papa Benedetto XVI ha definito la missione dei sacerdoti. Pochi sanno che il clero diocesano, dal nostro parroco a quello di una comunità più piccola o lontana, è affidato ai fedeli stessi. Con un'Offerta, ogni cristiano può accompagnarli nella missione.

La Giornata del 23 novembre è dedicata all'Offerta per tutti i sacerdoti. È un grazie a chi ha dedicato la sua vita al Vangelo e al servizio del prossimo. Le Offerte per i sacerdoti sono diverse dalla questua domenicale. E contribuiscono ad assicurare il necessario a tutti i preti diocesani in Italia. Dai giovani sacerdoti al primo incarico, a parroci d'esperienza, fino ai



preti ormai anziani o malati, che dopo una vita spesa per l'annuncio della Parola e per gli altri, non possono più fare la loro parte. E raggiunge anche circa 600 missionari inviati nel Terzo mondo.

Dovunque è annunciato il Vangelo, si celebrano i sacramenti e si realizzano progetti di carità, le Offerte sostengono l'opera di ogni sacerdote diocesano. Sono il segno della fraternità verso i presbiteri, amici lungo tutta la nostra vita. Per il sostentamento si affidano alla libera donazione dei fedeli, come nelle comunità cristiane delle origini, e non più alla congrua statale. Doniamo con amore la nostra Offerta. E per chi vuole, il dono può essere ripetuto durante l'anno.



Domande e risposte sulle Offerte per i nostri sacerdoti

Chi può donare l'Offerta per i sacerdoti?

Ognuno di noi. Da solo o in gruppo: per esempio, in famiglia o a nome di un gruppo parrocchiale.

Come posso donare?

CON CONTO CORRENTE POSTALE n.57803009 intestato a "Istituto centrale sostentamento clero - Erogazioni liberali, via Aurelia 796 - 00165 Roma".

IN BANCA con uno dei 30 conti correnti bancari dedicati alle Offerte. La lista è su www.offertesacerdoti.it, nella sezione "Le Offerte - Bonifico bancario".

CON UN'OFFERTA DIRETTA donata direttamente presso la sede dell'Istituto diocesano sostentamento clero della tua diocesi. La lista degli IDSC è su www.offertesacerdoti.it, nella sezione "Le Offerte - IDSC".

CON CARTA DI CREDITO   telefonando al numero verde di CartaSi 800-825000 oppure con una donazione on line su www.offertesacerdoti.it

Dove vanno le Offerte e a chi sono destinate?

Le Offerte vanno all'Istituto centrale sostentamento clero di Roma. Che le ridistribuisce equamente tra i circa 38 mila preti diocesani. Assicura così una remunerazione mensile dignitosa: da 863 euro netti al mese per un sacerdote appena ordinato, fino a 1.341 euro per un vescovo ai limiti della pensione. Le Offerte sostengono anche circa 3 mila preti ormai anziani o malati, dopo una vita intera a servizio del Vangelo e del prossimo. E raggiungono anche 600 missionari nel Terzo mondo.

Perché ogni parrocchia non provvede da sola al suo prete?

L'Offerta è nata come strumento fraterno tra le parrocchie, per dare alle comunità più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolose. Dal 1984 ha sostituito la congrua statale. Vuol dire che oggi i sacerdoti si affidano a noi fedeli per il loro sostentamento. Senza alcun automatismo. Ma con una libera Offerta da riconfermare ogni anno o più volte l'anno.

Una scelta di vita importante per ogni cristiano, chiamato anche per gli aspetti economici alla corresponsabilità, nel grande disegno della "Chiesa-comunione" tracciato dal Concilio Vaticano II.

Che differenza c'è tra Offerte per i sacerdoti e l'obolo raccolto durante la Messa?

Ogni parrocchia dà il suo contributo al suo parroco. È previsto infatti che ogni sacerdote possa trattenere dalla cassa parrocchiale una piccola cifra (quota capitolaria) per il suo sostentamento. È pari a 0,0723 euro (circa 140 vecchie lire) al mese per abitante. E nella maggior parte delle parrocchie italiane, al di sotto dei 5.000 abitanti, ai parroci mancherebbe il necessario. Le Offerte vengono allora in aiuto alla quota capitolaria, e sono un dono significativo perché vi concorrono tutte le circa 26 mila comunità del nostro Paese.

Perché donare l'Offerta se c'è l'8xmille?

Offerte per i sacerdoti e 8xmille sono nati insieme. Nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato. L'8xmille oggi è uno strumento ben noto, e non costa nulla in più ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore nella partecipazione alla missione della Chiesa: comportano un piccolo esborso in più ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttora l'Offerta copre circa il 10% del fabbisogno, e dunque l'8xmille è ancora determinante per remunerare i sacerdoti. Ma vale la pena far conoscere le Offerte per il senso di questo dono nella Chiesa.

Perché si chiamano anche "Offerte deducibili"?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un massimo di 1.032,91 euro l'anno.

Perché offro per i sacerdoti: parlano i donatori italiani.

Perché si diventa offerenti? Perché si sceglie di donare un'Offerta per il sostentamento del clero, di qualunque importo, una o più volte l'anno? Lo abbiamo chiesto ai circa 134 mila fedeli italiani che donano per il sostentamento dei sacerdoti. E attraverso le pagine del trimestrale "Sovvenire" loro hanno risposto così:

"Da loro ho ricevuto più di quanto potrei dare."

Pio, Assisi (Perugia)

"La mia piccola Offerta è il mio modo per dirgli grazie."

Giulia, Polignano a Mare (Bari)

"Ho sempre pensato che chi crede in qualcosa debba anche sostenerla economicamente. Mi hanno spinto a donare le figure di sacerdoti che ho conosciuto. Tutte diverse, ma accomunate da una grande fede. Il parroco che mi è stato più vicino era immagine di Gesù Buon Pastore. Un prete dal cuore aperto, disponibile al confronto e un confessore misericordioso. Questo contributo è uno dei tanti modi per comunicare la mia vicinanza."

Lettera firmata, Cuneo

"I sacerdoti sono loro per primi generosi. E oggi ho dato un piccolo aiuto per loro."

Diego, Roma

"Vorrei parlare del prete della mia comunità. È parroco di due parrocchie, quindi sempre di corsa, tra una chiesa e l'altra, a celebrare messe, a esercitare il ministero, a occuparsi e preoccuparsi di tutti, bambini, giovani, adulti, anziani, soprattutto ammalati. Tutti preghiamo perché Dio lo benedica e sorregga questa sua attività tanto preziosa. Ho letto da qualche parte che il sacerdote è come una lampada: per far luce agli altri consuma se stesso. Il mio parroco è quella lampada."

Anna Maria, Lenta (Vercelli)

"Ho un nipote sacerdote e so l'importanza del mio gesto. Vedo più direttamente l'impegno di un prete per arrivare in tutti i posti in cui è chiamato a donarsi. Avvicino ai dodici apostoli i sacerdoti del terzo millennio. Quando essi giravano per il mondo c'era chi li ascoltava, poi li ospitava, perché loro non avevano nulla. Oggi i nostri sacerdoti hanno un tetto, ma per vivere è giusto che siano aiutati da quelli che loro stessi aiutano spiritualmente."

Paolo, Lisanza di Sesto Calende (Varese)

"Che società sarebbe la nostra senza la loro opera? In questi anni ho visto la dedizione del mio parroco, specialmente a persone sole o ammalate. Che cosa sarebbe la vita senza i sacerdoti? Ci fanno vivere in pienezza, con il dono dell'Eucaristia e la gioia del perdono. Perciò sono riconoscente con la mia Offerta e prego per loro."

Domenica, Tolve (Potenza)

"Un prete, un paese di mille anime e 48 adozioni a distanza. È quello che ho visto fare ad un parroco con il suo impegno a favore dei più poveri. Penso che l'opera di sacerdoti così vada adeguatamente sostenuta."

Caterina, Messina



"Sono una casalinga, madre di 5 figli. È attraverso il presbitero che vivo in pienezza il dono dell'Eucaristia. Questa mia piccola Offerta annua è il mio grazie alla dedizione di ogni sacerdote. A nome di tutta la mia famiglia."

Giuseppina, Calvizzano (Napoli)

"Dono per i sacerdoti perché hanno lasciato tutto per il Vangelo e per noi. E l'Offerta mi dà modo di sentirmi parte viva, protagonista della vita della Chiesa. È l'occasione per farci riflettere su un aspetto basilare della nostra vita di "Christi fideles" laici. La Chiesa è nostra madre e ci accompagna in tutti i momenti cruciali dell'esistenza. Dal battesimo, all'Eucaristia fino all'unzione degli infermi. E i sacerdoti non sono forse il tramite tra la nostra (ed anche la loro fragilità umana) e la grandezza incommensurabile di Dio?"

Maurizio, Genova

"Se guardo indietro alla mia vita, trovo sempre la figura di un sacerdote che mi ha aiutato nei momenti difficili. Ringrazio Dio se adesso posso fare qualcosa per loro, anche se poco."

Bice, Roma

"Sono a fianco dei preti, perché aiutano tutti."

Mario, Venezia



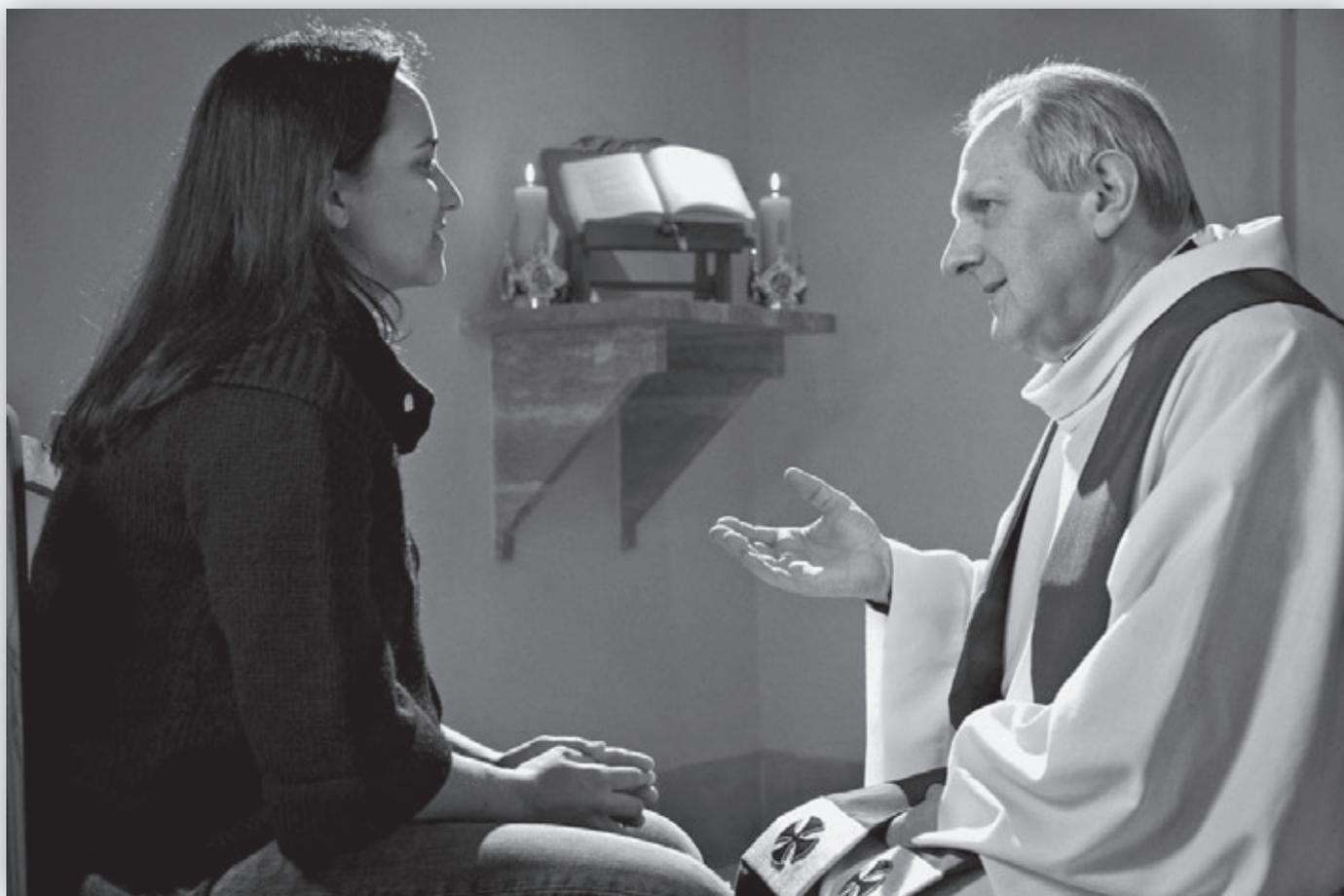
Il cuore grande di chi sostiene i sacerdoti

Tocca a noi. Innanzitutto a noi. Tocca a noi fedeli laici sostenere economicamente i nostri pastori, cominciando dalla comunità nella quale facciamo esperienza concreta di Chiesa, partecipando ogni domenica all'eucaristia. Per arrivare a tutte le comunità, grandi e piccole, vicine e lontane, ricche e povere. Tutte comunque "nostre". Questo ci ricorda la Giornata nazionale di sensibilizzazione del 23 novembre. E questo ci ricorda - tra tante altre cose - la Lettera dei vescovi *Sostenere la Chiesa per servire tutti*, dello scorso 6 ottobre. È stata scritta per ricordare i vent'anni del documento *Sovvenire alle necessità della Chiesa e rilanciarne i valori, ecclesiali e civili*, sui quali si fonda il nuovo sistema di sostegno economico. Dopo secoli si ritorna alle origini affermando: innanzitutto tocca ai fedeli sostenere i propri pastori. Lo Stato li può agevolare, ma non sostituirsi a loro. Tocca a noi. Ad esempio con le offerte per il clero. Per tutto il clero: i preti che fanno servizio pastorale in Italia, ma tutti, anche se provenienti da un Paese

straniero. E i nostri preti *fidei donum*, che per alcuni anni si mettono al servizio di comunità di Paesi lontani, in missione.

Le offerte, bisogna ammetterlo, tendiamo a metterle in secondo piano. Sbagliando. Eppure, dici "sostegno economico alla Chiesa" e pensi subito all'otto per mille. Soltanto all'otto per mille. In realtà le forme introdotte dall'Accordo di revisione del Concordato del 1984 sono due. Ci sono anche le offerte deducibili per il clero. L'otto per mille è sicuramente più noto. Ma è anche più "facile": non costa nulla alle nostre tasche. Invece l'offerta comporta un sacrificio, piccolo o grande. Soprattutto è il segno tangibile di un più profondo senso di appartenenza ecclesiale. Di una fede matura. L'offerta è infatti per tutto, assolutamente tutto il clero. Per il nostro parroco, che a fine mese riceve un'integrazione dall'Istituto centrale per il clero, senza mai un ritardo o un disagio; per tutti i preti italiani "in cura d'anime", che si trovino alle prese con una grande parrocchia metropolitana o con cinque o sei minuscole parrocchie sull'Appennino più remoto, su un'isola, in una periferia degradata. Chi fa un'offerta dimostra di avere un cuore tanto grande da riuscire a pensare a tutti. L'offerta per il clero, tutto il clero, in un certo senso misura il "tasso di appartenenza ecclesiale", la nostra reale generosità, il nostro vero altruismo.

Umberto Folena



L'economia riscopre la persona e la sua dignità



UCID

Documento del Consiglio Direttivo dell'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti sulla grave situazione attuale di crisi finanziaria

Gli sconvolgimenti che stanno colpendo l'economia mondiale fanno chiaro riferimento alla dissennata gestione della dinamica finanziaria che un ristretto circuito, specie americano, di operatori del settore - spinti da inconsulto desiderio di onnipotenza e da un esasperato tornaconto individuale - ha sottratto alla logica naturale di strumento dell'economia reale per farla diventare un fine assoluto, con l'eccesso del debito, con la auto-



referenzialità del rischio, con il mito dell'innovazione finanziaria, con la massimizzazione del profitto a breve termine.

Il tutto nell'ambito di una deregolazione estremizzata.

Un uragano di gravità inaudita, che sta determinando seri contraccolpi sulla capacità e credibilità delle banche centrali e degli organismi monetari internazionali nel governare la crisi, e che genera angosce e panico, nuove categorie di bisogni "usate" per catturare il consenso e legittimare il potere delle istituzioni.

Sulle conseguenti gravi difficoltà dell'economia italiana sono state dette e scritte centinaia di migliaia di parole; riteniamo che l'UCID non possa restare in silenzio.

Gli imprenditori, i dirigenti ed i professionisti cristiani considerano infatti necessario ribadire che essi hanno sempre creduto e credono:

- al primato dell'economia reale, contro tutte le enfattizzazioni del peso delle attività finanziarie;
- al primato dell'impresa (per noi *the firm is NOT a commodity*, l'impresa non è una merce ma comunità) come luogo di continua concreta innovazione tecnologica e produttiva, contro ogni illusione che il valore si formi sulla carta;
- al primato dell'imprenditorialità personale come momento di crescita e di mobilità sociale, contro il rattrappimento nell'esistente, nelle paure, negli adattamenti passivi alla crisi;
- al primato della società aperta e del mercato responsabile, contro le tentazioni a chiudersi in protezione e protezionismi garantiti dall'affidamento politico.

Si tratta di quattro opzioni che vengono sia dalla storia dell'UCID che da quella del modello italiano. Abbiamo visto crescere su di esse il nostro paese e ci sembra che vadano ora

ad un pragmatismo del quotidiano che riduce di molto la capacità di trovarsi uniti nel perseguire obiettivi ed evoluzione di lungo periodo. Riteniamo che con le rincorse affannate e con il pragmatismo del quotidiano non usciremo dalla crisi e non ridaremo alla collettività quel bene così prezioso ed oggi indispensabile che è la fiducia.

Perché l'Italia riconquisti la fiducia del suo sviluppo dobbiamo tutti insieme "fare nuova offerta". Alla politica chiediamo di fare offerta di una linea strategica di trasformazione della società e dell'economia (con focus su investimenti infrastrutturali di ammodernamento del paese piuttosto che su consumi; con un sistema di *welfare society* basato sulla promozione delle capacità di vita piuttosto di un *welfare state* bloccato sul criterio risarcitorio delle condizioni di vita, etc... etc.).

Al mondo delle imprese chiediamo di fare offerta di nuovi prodotti, nuovi servizi, nuove opportunità di utilizzo individuale e di copertura dei bisogni collettivi.

Noi imprenditori, dirigenti e professionisti dell'UCID ci prendiamo comunque l'impegno di sollecitare queste due esigenze di nuova offerta e di applicarle in modo assolutamente determinato nelle nostre attività. Dalla crisi si esce con una rigenerazione di fondo per costruire il Bene Comune. La rimozione dei valori etici dalle formule dell'efficienza ha creato meccanismi finanziari senza controllo che stanno producendo danni enormi. Servono coscienza e responsabilità personale perché nella ricerca dell'efficienza - necessaria nella competizione mondiale - non ci si limiti solo ai primi secondo una concezione darwiniana del mercato, ma si abbia contestualmente cura e sollecitudine nel ridurre le disuguaglianze. Sarà questa la nostra testimonianza, è questo il nostro contributo.

Roma 25-26 novembre 2008

Consiglio Direttivo dell'UCID
Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti

Bari: Meeting del Volontariato 2008

“Costruttori del bene comune: uomini e opere in azione”

Approfondire la genesi più autentica dell'azione umana che lega in maniera indissolubile il desiderio di raggiungere la felicità e la trasformazione della realtà in una vita migliore. Famiglie, scuole, associazioni, imprese e cooperative sociali sono alcuni dei luoghi che educano a guardare la realtà con occhi positivi e costruttivi. Luoghi capaci di dare dignità, facendoci sentire al tempo stesso protagonisti di uno sviluppo per il bene di tutti.

Con queste finalità si è svolta lo scorso novembre a Bari la terza edizione del Meeting del Volontariato per la provincia di Bari dal tema: “Costruttori del bene comune: uomini e opere in azione”.

L'evento, organizzato dal Centro di Servizio al Volontariato “San Nicola” per la Provincia di Bari, patrocinato da Ministero del Lavoro, Salute, Politiche Sociali, Regione Puglia, Provincia e Comune di Bari, Università degli Studi, Asl Ba, è un importante crocevia di esperienze e racconti, unico nel panorama culturale del Mezzogiorno.

Due giorni di approfondimenti, spettacoli, divertimento e spazi opportunamente modulati per condividere e mettere a confronto storie di vita diverse tra loro, ma accomunate dalla scelta di mettersi al servizio degli altri.

120 associazioni, 2000 ragazzi di 23 scuole accreditate, 6 convegni, 12mila visitatori. Sono alcuni dei grandi numeri della manifestazione, nata tre anni fa per accendere i riflettori sui volontari e il loro mondo.

“Partecipare al Meeting del Volontariato - afferma **Sandra Gernone**, direttore del CSV *San Nicola* - è conoscere tante piccole, grandi opere, ma soprattutto tanti uomini in azione, testimoni di una civiltà più libera e responsabile”.

“Molto stimolante la partecipazione attiva di tanti studenti delle scuole di ogni ordine e grado - afferma poi **Rosa Franco**, presidente del CSV; se i ragazzi non vengono educati alla gratuità

guardando il bisogno di anziani, diversamente abili e qualsiasi altra persona in difficoltà, non sarà mai possibile raggiungere un bene che sia davvero comune”. L'evento non è di esclusiva matrice cattolica. Mettendo al centro il bene comune non intendiamo certo individuare strategie per realizzare un'idea di società perfetta o discutere di un bene che possa mediamente accontentare tutti. Al centro non c'è un bene comune, ma “il” bene, ed è “comune” perché costitutivo di ogni uomo, che ogni uomo riconosce come il bene per se. “Il bene comune - conclude Rosa Franco - è proprio della persona in quanto l'esperienza dell'accoglienza, della stima e dell'affermazione dell'altro sono insiti in ognuno di noi e può essere generato da innumerevoli motivazioni”.

Le fa eco **Biagio Pellegrini**, preside Liceo Scientifico “Tedone”, di Ruvo di Puglia.

“La comunità scolastica è pienamente consapevole del delicato ruolo che la Scuola è chiamata a ricoprire nella società. Siamo convinti che non si possa disgiungere la cultura dalla formazione delle coscienze sociali, per questo siamo da sempre alla ricerca della valorizzazione delle potenzialità e dell'espressione individuale coniugata ai “sani” valori umani. Nella partecipazione al Meeting del Volontariato, così come nello sportello del volontariato istituito con il Centro San Nicola del nostro Istituto, abbiamo colto un'ulteriore possibilità di conoscenza delle realtà territoriali del settore e di sensibilizzazione e stimolo al volontariato. L'attenzione a tali problematiche è sottolineata anche dal fatto che la partecipazione di alunni ed accompagnatori avverrà di sabato pomeriggio in orario extra-curricolare”.

E infine **Massimo Sabbatucci**, referente per la Puglia Associazione “Famiglie per l'Accoglienza” aggiunge: “Grazie alla sua esperienza locale e nazionale, attraverso le sue diverse sedi, il CSVSN rappresenta un ottimo punto



di riferimento affinché si possa adeguatamente conoscere l'esperienza e la cultura dell'accoglienza”. Tanti gli interventi istituzionali e gli eventi collaterali.

1. La mostra “*La Dimora possibile*”, a cura dell'associazione regionale Famiglie per l'accoglienza che documenta, attraverso 38 pannelli illustrati e commentati, l'esperienza di 3000 famiglie italiane, ma anche spagnole e svizzere che praticano l'accoglienza familiare come strumento di condivisione che abbraccia ogni forma di debolezza in cui vive la società disgregata odierna. La famiglia cristiana si propone dunque come protagonista positiva del futuro dell'umanità riuscendo ad accogliere con un abbraccio libero e gratuito l'altro in vari modi. La mostra è introdotta da una sezione sulla storia dell'Associazione, impegnata da 25 anni nell'esperienza di affido e adozione, ma anche disabili adulti e anziani. Nella seconda parte dell'esposizione, spazio a decine di testimonianze: lettere e vario tipo di documentazione di gente che ha fatto dell'esperienza dell'accoglienza uno stile di vita. Le famiglie dell'associazione raccontano le loro storie di adozione, affido, accoglienza di

giovani in difficoltà, adulti con problemi, persone che assistono fuori sede familiari gravemente malati, ragazze madri, anziani, studenti. Una riflessione sul miracolo dell'ospitalità.

2. *La mostra "Children No More",* - matite contro la violenza sui minori, a cura dell'associazione Karibu Onlus di Bari: una mostra di 139 tavole, nazionali ed internazionali, d'illustrazione e fumetto sui diritti negati all'infanzia. Per sensibilizzare l'opinione pubblica su alcune delle piaghe sociali più deprecabili dei nostri giorni. Un'occasione per dar voce ai bambini con un mezzo di comunicazione in cui si possano riconoscere e che possa facilmente raggiungerli per spronarli a parlare e a riconoscere il pericolo.

L'idea nasce - precisa **Pasquale Giuliani**, vicepresidente "Karibu Onlus" Bari - con il preciso scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sull'abuso e sfruttamento dei minori, in ogni forma e luogo nel mondo, perpetuati attraverso abominevoli pratiche come la violenza domestica, la pedofilia, il lavoro e la prostituzione minorile, il turismo sessuale, la manipolazione psicologica dei mass media, i bambini soldato, le vittime civili dei conflitti armati. Le Associazioni sono "piccoli mondi" con dinamiche interne, interessi, opere e campi di applicazione differenti, tutte mosse dalla gratuità e dall'azione, ma che rischiano di piegarsi su loro stesse e di agire in solitudine. Eventi come il Meeting pongono le basi per un intreccio di contatti che consente di costruire la rete del futuro.

3. *La presentazione dell'ultimo album dei Radiodervish: "L'immagine di te"*, un disco che intende dar voce alla realtà di un'Italia ormai irrimediabilmente multietnica, meticciasca, terra di frontiera tra Europa e Mediterraneo. Canzoni che parlano d'amore e di vita, costruite su melodie di presa immediata e arrangiamenti che guardano indietro liberamente, ricomponendo una memoria personale e generazionale che si nutre dei ritmi regolari della disco music anni Settanta e del Battiato pop dei primi anni Ottanta, dell'onda araba del raï e delle tastierine giocattolo dell'elettronica povera, come dei nuovi ritmi sintetici dell'Europa meticciasca che hanno cominciato a prendere forma nell'Inghilterra degli anni Novanta. La differenza culturale che segna le

origini personali dei musicisti dà vita a canzoni che sono intese come piccoli laboratori all'interno dei quali si svelano varchi e passaggi tra oriente ed occidente, le cui tracce sono i simboli e i miti delle culture del Mediterraneo, luogo di confine che unifica nel momento stesso in cui separa. La band segue un percorso artistico che si muove attraverso quei passaggi in cui le civiltà si incontrano e si scoprono vicine a dispetto delle diversità e delle distanze.

4. *La premiazione del concorso fotografico "Macchina in spalla".*

5. *Lo spettacolo "Il Giullare pellegrino" del Jobel Teatro di Trani.*

È il Medioevo il tempo in cui gente di tutti i ceti, per ragioni di fede o di commercio, batteva i percorsi della Via Francigena, della Via Podense e del Cammino di Santiago, attraversando Italia, Francia e Spagna. Un cammino raccontato in prima persona da una giullaressa che rivive con noi il suo cammino, un pellegrinaggio dell'anima che alterna quadri storici, usanze tradizionali, episodi buffi, racconti spirituali, canti e gramelot, in un'emozione unica che cresce ad ogni passo fino all'arrivo della sacra meta agognata. Prendendo spunto da testimonianze dell'epoca - i manoscritti dei pellegrini medievali, le cronache e le novelle di più autori del XII e XIII secolo - lo spettacolo, presentato da Jobel Teatro in collaborazione con la Conferenza Episcopale Italiana, narra e ricostruisce tappe e usanze del viaggio da Roma fino a Santiago de Compostela.

"Una realtà in continua ricerca - spiega **Gabriele Tozzi**, nata per confrontarsi quotidianamente con i popoli e con sé stessa, con uno sguardo limpido sempre rivolto all'orizzonte per non dimenticare mai - oltre le prove, la fatica, le emozioni e gli applausi - una meta ultima, alta,pregna di senso e significato".

Così passa questo giullare diretto verso Santiago de Compostela, per raccontare a tutti la propria storia: un racconto in cui, tra sorrisi, e immaginazione, il pellegrino solitario diviene attraverso le proprie vicissitudini il testimone di un nuovo modo di vivere e guardare al mondo, con occhi limpidi e costruttivi... un uomo "in azione".

6. *Infine la presentazione dei risultati della ricerca "La famiglia nell'educazione al volontariato".*

Sabina Leonetti

Il nostro grazie... per il prezioso sostegno a "IN COMUNIONE"

Carrera sig. Domenico (Trani)
Casiero sig. Emilio (Trani)
Castiglione P. Savino (Roma)
Di Lernia sigg.
Paolo e Franca (Trani)
Faggella sig. Anna (Barletta)
Figlie della Carità (Trani)
Gissi rag. Carlo (Trani)
Giusto sig. Giuseppe (Trani)
Istituto S. Giuseppe (Trani)
Leandro sig. Anna Maria (Trani)
Maresi sig. Giulio (Rimini - Rn)
Palmisano sig. Vito (Bisceglie)
Rizzi prof. Matteo (Barletta)
Sabetta sig. Antonio (Bisceglie)
Scuola Materna "M. Riontino"
(San Ferdinando di Puglia)
Seccia sig. Nicola (Barletta)
Sfregola sig. Giuseppe (Barletta)
Suore Domenicane
del SS. Sacramento (Roma)



La famiglia nell'educazione del volontariato

I risultati della ricerca

“La famiglia nell'educazione al volontariato. Costruire insieme capitale umano e sociale”, è la pubblicazione presentata dal Centro di Servizio al Volontariato “San Nicola” nell'ambito del Meeting del Volontariato 2008. L'indagine, condotta su dati Istat in collaborazione con il Centro Internazionale Studi sulla Famiglia, partendo dalla domanda “La famiglia genera l'azione volontaria?”, indica il percorso per ulteriori approfondimenti che siano guida dell'azione concreta degli operatori sociali al sostegno della famiglia verso comportamenti prosociali.

Francesco Belletti, direttore del Centro Internazionale Studi sulla Famiglia, sottolinea l'importanza dell'indagine perché “riflettere sul rapporto tra esperienza familiare e azione volontaria non significa occuparsi di una “nicchia” di pochi “volenterosi benintenzionati”, ma diventa fondamentale per l'intero sistema territoriale, per una società che sia capace di tenere insieme sviluppo economico e solidarietà, opportunità di vita e coesione sociale. Troppo spesso vita familiare e responsabilità verso il bene comune sono considerate come contrapposte, come se garantire il bene “particolare” di ciascuna famiglia debba necessariamente sottrarre risorse alla responsabilità sociale delle persone. È invece vero che la famiglia è un luogo primario di educazione alla cittadinanza attiva, alla responsabilità nei confronti delle altre persone; non quindi un luogo privatizzato, dove le scelte affettive e i legami interpersonali sono intimistici e “chiusi”. Famiglia e volontariato sono quindi entrambi risorse fondamentali nel generare ed alimentare quel “capitale sociale” che oggi è sempre più decisivo nel costruire un reale benessere per le persone e per la comunità; infatti per comprendere la qualità di vita di un territorio non bastano gli indicatori economici, il reddito pro capite, l'indice di occupazione, i dati sui consumi; occorre verificare anche il grado di coesione sociale, la presenza di organismi solidaristici, la tenuta e la qualità dei legami familiari”.

Se l'indagine restituisce l'immagine di una famiglia in difficoltà, in cui i soggetti più in crisi sono gli adulti di età compresa



tra i 30 e i 50 anni, in cui genitori ed educatori sono disorientati e incapaci di proporre modelli e valori, quali l'apertura, lo scambio sociale, la solidarietà che pure hanno ricevuto dalla famiglia di origine, lo studio evidenzia, anche, che la famiglia rimane tuttora l'ambito sociale che media e regola, nelle “relazioni brevi”, due dimensioni essenziali dell'umano: la relazione di coppia, luogo generatore della famiglia, e la relazione tra le generazioni.

La funzione vitale della famiglia nella società impone uno studio dettagliato dei fattori critici e delle positività di tale istituto; per questo l'indagine proseguirà con ulteriori approfondimenti, spiega **Lorenzo Malgieri**, coordinatore dell'indagine e responsabile dell'Area Progetto, Ricerca e Qualità del CSV “San Nicola”. “Solo se verrà attuato un ascolto reale e si orienteranno il bisogno e le azioni della famiglia in

modo corretto - afferma il coordinatore - sarà possibile organizzare modalità d'intervento realmente promozionali nei confronti delle persone e delle famiglie in stato di bisogno. Si concretizzerebbe così un approccio realmente sussidiario, capace cioè di mantenere al centro dell'azione sociale il soggetto in condizione di bisogno, in un percorso di restituzione di dignità e di cittadinanza, e non di fornitura di prodotti per coprire una mancanza”. La sussidiarietà, in quest'ottica, è espressione del coinvolgimento degli attori primari della società per “inventare insieme misure che sostengano tutte le famiglie attraverso l'aumento delle loro capacità di generare relazioni fiduciarie, cooperative e di reciprocità”.

Sabina Leonetti

I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio di “In Comunione” e non vengono ceduti a terzi



Fiaba Day 2008

La normalità della diversità A Trani incontro-dibattito



Una risposta concreta e operativa a chi vive la condizione della disabilità e quali possibili integrazioni nel quotidiano.

Così don Mimmo De Toma, Presidente dell'Associazione Promozione Sociale e Solidarietà di Trani ha motivato l'incontro-dibattito pubblico dal titolo "La normalità della diversità" organizzato lo scorso ottobre, nell'auditorium S. Luigi, in occasione del FIABA DAY 2008 (giornata nazionale dell'abbattimento delle barriere architettoniche, istituita nel 2003) promossa annualmente dal Fondo Italiano per l'Abbattimen-

to delle Barriere Architettoniche (FIABA ONLUS).

L'evento, patrocinato dal Comune di Trani, dal Comune di Bisceglie e dalla Provincia di Bari, vanta la condivisione di un progetto con una rete di associazioni locali AGE Trani, Cooperativa Uno Tra Noi di Bisceglie, FIDAS-FPDS sez. di Trani, ATAD "IL PINETO" di Trani, UILDM sez. di Trani, MIEAC "Istituto Lazzati" di Trani, Legambiente sez. di Trani, SOS Trani Infanzia del Mondo, FITA Regione Puglia, Centro Jôbêl di Trani, CISL Handy di Trani, Ass. Xiao Yan - Rondine che ride di Trani.

Occasione di scambio e confronto che ha sortito un documento-sintesi all'indomani della positiva esperienza estiva del 1° festival nazionale del teatro del disabile "il giullare - il disagio che mette a disagio".

Il 27 ottobre, dunque, si sono ritrovati, per fare il punto della situazione nel nostro territorio sullo stato dell'abbattimento delle barriere architettoniche, Giuseppe Trieste, Presidente di FIABA Onlus di Roma, Giorgia Cicolani, assessore alle Politiche Sociali del Comune di Trani, Alfonso Russo, assessore alle Politiche Sociali del Comune di Bisceglie, Maria Dettori, dirigente dell'Ufficio di Piano dell'ambito territoriale Trani-Bisceglie, Sebastiano De Feudis, assessore al Turismo della Provincia di Bari.

La disabilità - ha ricordato l'assessore Cicolani - è stata per anni dimenticata, per questo scontiamo ritardi inequivocabili. Se è vero che le politiche sociali vanno nella direzione dei piani sociali di zona, ciò che manca ancora in città è la cultura della disabilità, non assemblata a condizione normale di vita.

Da qui lo scetticismo e la sfiducia nelle istituzioni delle famiglie che vivono il disagio, spesso restie ad interfacciarsi con il pubblico, ma anche con il privato e ad isolarsi.

Fiaba nasce nel 2000 proprio per abbattere le barriere fisiche, culturali, comunicative e comportamentali e favorire la promozione della cultura e delle pari opportunità. Ma soprattutto per coinvolgere l'opinione pubblica e realizzare un ambiente accessibile e fruibile da tutti. E nel 2005 dà vita al Premio Fiaba, rivolto a tutti quegli enti pubblici e privati che si distinguono nella costruzione del "nuovo senza barriere"; cui fa seguito, nel 2007, l'istituzione dell'Osservatorio Permanente per l'accessibilità e la fruibilità, per fare ordine sulla normativa vigente in materia di barriere architettoniche.

Fiaba risveglia le persone all'azione dal torpore della sfiducia e della rassegnazione - ha rammentato Giuseppe Trieste -. Chi si arrende allo status quo rimane a terra, non potrà rialzarsi. Solo chi vive la situazione della disabilità in prima persona può scuotere la comunità. A cui si aggiunge, per chi crede, la forza straordinaria che viene dalla fede.

Al termine dell'incontro è stato sottoscritto un protocollo di intesa tra il Sindaco della Città di Trani dott. Giuseppe Tarantini e il commendatore Giuseppe Trieste, presidente di FIABA Onlus, protocollo che si aggiunge ai quasi 300 che FIABA ha siglato con ministeri, associazioni, enti pubblici e privati di tutta Italia.

Sabina Leonetti

24



Incontro del Fiaba Day presso l'auditorium San Luigi Trani



Il giullare

Il disagio che mette a disagio

1° Festival Nazionale Teatro del disabile

Da 16 agosto al 14 settembre scorsi l'Associazione Promozione Sociale e Solidarietà di Trani ha organizzato il 1° Festival Nazionale del Teatro del Disabile, evento patrocinato dalla Regione Puglia, dalla Provincia di Bari e dal Comune di Trani, poiché è tra le dieci associazioni italiane vincitrici del bando di assegnazione degli utili della lotteria "Fiaba per una vita solidale", che finanzia progetti innovativi di utilità sociale volti all'abbattimento delle barriere sul territorio italiano.

Al progetto aderiscono in partnership dalla città di Trani, l'AGE l'Associazione S.O.S. Infanzia, la Cooperativa Sociale Xiao Yan-Rondine che ride, la FIDAS-FPDS, Legambiente, la UILDM, l'UNITALSI, Parkour.it e il Centro Jobel, con sede nella Parrocchia S. Maria del Pozzo di Trani, e che, all'interno dell'Associazione Promozione e Solidarietà, comprende una casa di accoglienza residenziale per 21 adulti maschi, uno spazio esterno attrezzato per attività educative, sportivo-ricreative, destinate a minori e adulti con disabilità, un centro socio-aggregativo per adulti diurno in collaborazione con il Centro di Salute Mentale di Trani (ASL Bat), uno spazio verde Emmanuel.

"L'idea del Festival - spiega Vanna, operatrice volontaria del Centro - è nata dalla passione per i ragazzi, per creare occasioni

di integrazione sociale e sensibilizzare la città sui problemi del disagio fisico e mentale". "La partecipazione dalle città limitrofe non è mancata - continua Marco Pentassuglia - responsabile di Jobel - con cinquecento presenze a serata, e trecento visitatori, tra cui turisti stranieri, alla mostra artistica "L'Occhio che ascolta" di Palazzo Palmieri, a cura della cooperativa sociale "Uno tra noi" di Bisceglie. Meno sensibili al tema, purtroppo, i mezzi di comunicazione e informazione, assenti durante il festival, e le istituzioni".

Le compagnie teatrali in gara sono state selezionate in maniera accurata sul piano nazionale: Bari, Terlizzi, Roma, Senigallia e Agrigento, anche se le ultime due hanno rinunciato a pochi giorni dall'evento, creando notevoli scompensi. Sessanta gli attori diversamente abili coinvolti e circa quaranta normodotati. Location degli spettacoli: Centro Jobel, Piazza Teatro, Piazza Plebiscito, Villa comunale, con laboratori dedicati alla genitorialità, letture animate per famiglie, stands informativi di tutti i partner del progetto.

Ma perché un festival del disabile intitolato "Il giullare?".

"Perché il buffone di corte, lo sbeffeggiatore di re e signori potenti era sempre e comunque un diverso - commenta don Mimmo De Toma -, di solito appartenente ad un ceto povero e quindi un disagiato economico, sociale e con un pizzico di follia. La follia, il disagio, l'emarginazione, la diversità appartengono ad una schiera di persone portatrici di valori, risorse e capacità che spesso non trovano luoghi, spazi idonei per esprimersi. Da cui il sottotitolo "il disagio che mette a disagio" che è una piacevole intuizione di uno dei nostri ospiti del centro, una finestra sconvolgente su questo mondo del possibile".

La giuria del concorso, presieduta dal regista Marco Pilone, e composta, tra gli altri da Nicola Cifarelli, Teatro Terapeuta Associazione Molino D'Arte di Altamura, dal giornalista di Telenorba Antonio Procacci, ha decretato targhe e riconoscimenti alle migliori scenografia, espressione, recitazione, emozione. Alla compagnia vincitrice, la Comunità di Capodarco Onlus di Roma, è stato consegnato un assegno dell'importo di tremila euro da impiegare in un progetto di abbattimento barriere nella città di provenienza o per migliorare la struttura teatrale della compagnia.



Un momento dello spettacolo

Sabina Leonetti



Il messaggio augurale del Vescovo in occasione del Natale del Signore

Si trasmette il testo integrale del messaggio di S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, in occasione del Natale del Signore Gesù Cristo

Il vero Natale

Ai cristiani e agli uomini di buona volontà,

Natale non è un semplicissimo richiamo ai valori umani, quali ad esempio la fraternità, la serenità, la pace, ma è la vita nuova che contiene in sé tutti i valori umani e in più la capacità di realizzarci come figli dell'unico padre di tutti «Dio», come fratelli dell'unico fratello «Gesù Cristo», come corpo vivificato dall'unico spirito «lo Spirito Santo».

Solo in questa luce di fede, è il vero Natale, che non si può mistificare, né tanto meno ridurre ad un giorno di consumo.

Oh quanto bisogno abbiamo di muoverci anche noi, come i pastori per verificare l'evento annunciato dagli angeli: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia!» (Lc 2, 10-12)

Gesù Bambino è Dio incarnato. Lo sentiamo in noi quando lo desideriamo e lo cerchiamo; e lo vediamo nel fratello che incontriamo, sia piccolo che grande, quando ci apriamo a lui e lo bacciamo, lo accogliamo in noi simili a quella «mangiatoia» (Lc 2, 12) in cui fu adagiato quel Bambino «avvolto in fasce» (Lc 2, 12).

Il Natale 2008, come quello di sempre, ci riporti a Gesù nella Chiesa, che ce lo fa contemplare nell'Eucaristia, invitandoci, con le sue parole: «Prendete e mangiatene tutti: questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi ...questo è il calice del mio sangue per la nuova ed eterna alleanza, versato per voi e per tutti in remissione dei peccati».

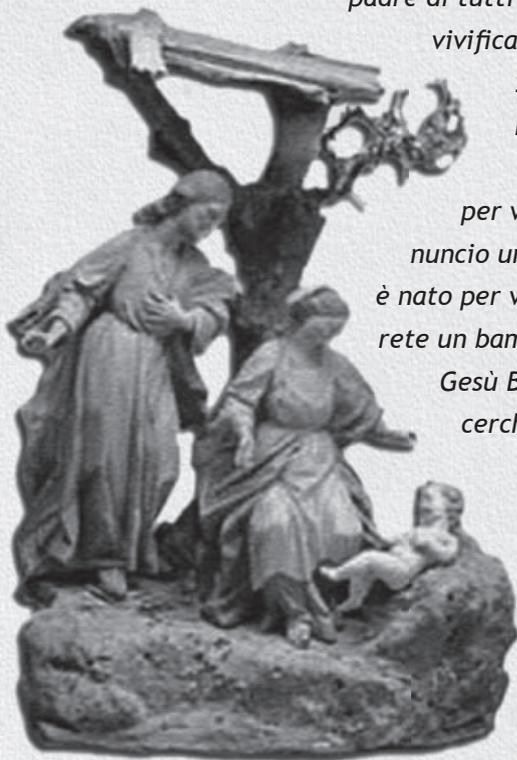
Si, è nella Messa, non solo di mezzanotte o del giorno di Natale, che anche noi come i pastori possiamo sperimentare il vero Natale, per riferire di Lui ciò che abbiamo udito, visto, contemplato del Verbo nato da donna (Gal 4, 4), Maria, la quale «custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore» (Lc 2, 19).

Il mio augurio è che il vero Natale porti in tutti e in ciascuno un particolare stupore e gaudio interiore... fraternità e pace in ogni ambiente di vita: la famiglia, il lavoro, le relazioni sociali.

Auguri a tutti di Buon Natale e Felice Anno Nuovo!

Trani, Natale 2008

✠ **Giovan Battista Pichierri**
arcivescovo



Questo per voi il segno: *un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia*

**Una riflessione sul Natale di Don Mario Pellegrino,
parroco di Santa Helena - Brasile**



Attaverso internet, ho letto che durante la preghiera dell'Angelus, Benedetto XVI ha ammonito la società dei consumi. *“Il Natale subisce purtroppo una sorta di inquinamento commerciale, che rischia di alterarne l'autentico spirito”*, ha detto il Papa ai numerosi fedeli intervenuti.

Per vivere le feste nella giusta maniera, ha sottolineato Benedetto XVI, è importante che il Natale sia preceduto dalla festa dell'Immacolata *“che meglio di chiunque altro può guidarci a conoscere, amare, adorare il Figlio di Dio fatto uomo”*. *“Lasciamo dunque che sia Lei ad accompagnarci - ha proseguito Ratzinger - siano i suoi sentimenti ad animarci, perché ci predisponiamo con sincerità di cuore e apertura di spirito a riconoscere nel Bambino di Betlemme il Figlio di Dio venuto sulla terra per la nostra redenzione”*. *“Camminiamo insieme a Lei nella preghiera - ha detto ancora il Papa - e accogliamo il ripetuto invito che la liturgia dell'Avvento ci rivolge a restare nell'attesa, un'attesa vigilante e gioiosa perché il Signore non tarderà: Egli viene a liberare il suo popolo dal peccato”*.

Infine, il Pontefice ci invita a mantenere viva la tradizione del Presepe: *“Può aiutare a capire il segreto del vero Natale, perché parla dell'umiltà e della bontà misericordiosa di Cristo, il quale da ricco che era, si è fatto povero per noi - ha detto Ratzinger ai fedeli - La sua povertà arricchisce chi la abbraccia e il Natale reca gioia e pace a coloro che, come i pastori a Betlemme, accolgono le parole dell'angelo: ‘Questo per voi il segno: un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia’”*. *“Non c'è altro Natale - ha concluso il Pontefice - Questo rimane il segno, anche per noi, uomini e donne del Duemila”*. Ed, invece, se ci guardiamo attorno, nelle vetrine addobbate a festa e sulle vie della nostra città, niente parla per noi: *“Questo per voi il segno: un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia”*, al contrario tutto parla di *“consumo”*: dolci, panettoni, torroni, babbi natali, illuminazioni colorate, musiche che invitano all'acquisto, ecc. Anzi, a volte penso che il nuovo Impero Romano, la nostra società dei consumi, con destrezza ed abilità, abbia sottratto alla Chiesa la festa di dicembre, celebrando nuovamente la *“sua”* festa del dio Sole, attraverso la sfrenata corsa allo shopping natalizio, a detrimento del Sole Gesù Cristo.

Ora sono convinto che ognuno di noi, nel profondo del cuore, vorrebbe non scegliere il regalo perfetto, ma un'emozione perfetta da donare a chi amiamo. E l'emozione può essere data non solo dagli oggetti ma anche dai pensieri: una lettera che parli al cuore, una foglia speciale trovata in natura, un oggetto creato dalle nostre mani come segno per *“abbracciare”* il nostro prossimo, possono più di qualsiasi altro regalo comprato in un negozio, suscitare l'emozione del prossimo. Perché come dice la pubblicità di mastercard, certe cose non si possono comprare... Se è vero che da ogni cosa si può trarre ispirazione per una preghiera, mi viene da pregare così: *Signore, in questo natale, dammi una mano in modo che fra tutte queste cose io almeno possa dire: Fa' che porti dolcezza dove la vita sa di amaro, che*

porti calore e amicizia dove c'è fredda solitudine. Padre buono, fa' che sia segno di pace nelle case dove abita unicamente odio e che possa scaldare del senso di vivere i cuori infreddoliti dalla morte dell'indifferenza. Amato Gesù fa' che conoscendo me, gustino Te!...

Perché, non dobbiamo dimenticarlo, il consumismo *“consuma”* la festa, la anticipa e in un modo del tutto particolare la esaurisce; quando questa arriva è come se sia stata già vissuta: non c'è più desiderio, né attesa, né speranza. E tanto meno gioia. E così ci dimentichiamo che se Dio non avesse amato gli uomini, non avrebbe inviato sulla Terra il loro Salvatore. Che Dio ami gli uomini sembra scontato. Li ama incondizionatamente, non sotto la condizione di essere ricambiato.

Però noi siamo più strani. Manifestiamo poca riconoscenza nei riguardi del grande dono del Salvatore che Dio ci manda e nello stesso tempo festeggiamo il Suo Natale al massimo, ma così al massimo che presi dalla frenesia della festa, ci dimentichiamo la sua consistenza. Ripeto: vetrine piene e spettacoli, luci a disegnare cristalli di neve e stelle filanti, pacchi e pacchetti, regali d'oro sotto un albero ricco di addobbi lucenti e tavole imbandite con rosse tovaglie. Ma che festa è? È Natale?!? Non lo so. Mi sento solo di dire che è una festa. La più reclamizzata dell'anno. Capirne le origini è arduo. Quello che conta è che ci sia. Il Festeggiato può essere dimenticato. E così ci adeguiamo a frasi come: *“O il Natale è consumistico o non è Natale!”*. Chi ne conosce l'origine inorridisce di fronte a tanta stoltezza. Però, a pensarci bene, sia che gli uomini sappiano, sia che non sappiano cosa significa Natale, cosciente o non cosciente è un omaggio a Dio, una festa di cui Dio si serve per fare scintillare il mondo in un giorno di gioia degli uomini che Lui ama. La Festa è grande anche per opera di chi non sa di che festa si tratta. E come tale attraversa il mondo da Est a Ovest, da Nord a Sud, come se fosse compiuto il comando di Cristo: *“Andate e diffondete la Buona Novella in tutta la Terra”*.

Mi piace concludere questa riflessione ricordando quanto Isidoro di Siviglia diceva sulla speranza: *“Spes viene da piede”*, perché? perché la speranza è quella che fa camminare, che fa andare; essere disperati è come tagliarsi un piede e non potersi più muovere. Infatti, se si vuole essere sicuri si deve necessariamente restare chiusi nella propria casa, e allora sperare non ha più senso. Sperare di essere sicuri, è una contraddizione in termini.

In un tempo in cui spesso si fatica a trovare delle ragioni per sperare, per sperare anche nel restituire il vero volto del Natale, coloro che mettono la propria fiducia nel Dio della Bibbia hanno più che mai il dovere di *“rispondere a chiunque domandi ragione della speranza che è in loro”* (1 Pietro 3,15).

Ora, la sorgente della nostra speranza è in Dio, che non può che amare e che instancabilmente ci cerca soprattutto a partire da una mangiatoia.

sac. Mario Pellegrino



ARCIDIOCESI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE E NAZARETH - COMMISSIONE DIOCESANA ECUMENISMO E DIALOGO INTERRELIGIOSO (18-25 GENNAIO 2009)

Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani

Necessario coltivare l'ecumenismo spirituale

Messaggio del Vescovo alla Chiesa diocesana in occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 gennaio 2009)

«Saranno unite nella tua mano» (Ez 37, 17)

Carissimi Sacerdoti, Diaconi, Seminaristi, Religiosi/e, Fedeli laici, la settimana di preghiera per «l'unità dei cristiani» di quest'anno ha per tema il brano biblico del profeta Ezechiele: «Saranno unite nella tua mano» (37, 17).

Tutto il testo biblico di Ezechiele 37, 15-20 è quanto mai suggestivo e significativo. Le 12 tribù di Israele, quelle di «Giuda e le tribù di Israele unite a lui» e quelle di «Giuseppe e tutte le tribù d'Israele unite a lui», trovano la loro unità in Dio: «Sto per prendere gli Israeliti dalle nazioni dove sono andati, li radunerò da ogni luogo e li condurrò nella loro terra» (v. 21). La divisione dei cristiani trova il suo superamento nell'unità solo in Gesù Cristo, accolto e amato come l'unico nostro capo e Signore, salvatore dell'umanità, vivente nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Per questo dobbiamo coltivare l'ecumenismo spirituale che esige da parte di tutti i cristiani la conversione del cuore nell'unico Cuore che ci ama sino a sacrificarsi e a morire per noi, donandoci con la Sua risurrezione lo Spirito Santo, che ci fa membra del Suo unico corpo mistico, la Chiesa.

Di giorno in giorno pregheremo insieme, secondo le particolari intenzioni:

- 1° perché Dio soffi vita e riconciliazione sulle nostre aridità e divisioni;
- 2° perché i cristiani che si trovano in mezzo ai conflitti possano portare una riconciliazione fondata sulla speranza;
- 3° perché il nostro rapporto con il denaro e la nostra apertura ai poveri siano secondo il cuore di Cristo, che è venuto in noi per liberarci dall'egoismo e farci proclamare in Lui e con Lui la buona novella ai poveri, la libertà agli schiavi, la giustizia per tutti;
- 4° perché i cristiani comprendano che, solamente insieme, saranno in grado di conservare i doni che Dio ha dato loro nella creazione: l'aria che respiriamo, la terra che produce frutti, la natura che rende gloria al suo Creatore;
- 5° perché costruiamo un regno di giustizia e di amore che rispetta le differenze, poiché in Cristo siamo uno;
- 6° perché abbiamo comprensione dei cristiani che soffrono e possiamo dare sostegno ai poveri, sia materiale che spirituale;
- 7° perché i cristiani, di fronte al pluralismo, preghino per la loro unità in Dio;
- 8° perché lo spirito delle Beatitudini vinca lo spirito di questo mondo.

L'ecumenismo spirituale ci spinga ad unirci alla preghiera sacerdotale di Gesù: «... perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv. 17, 21). La preghiera di Gesù è efficace. Per cui solo uniti nella preghiera di Gesù, che raggiunge l'apice nel suo sacrificio pasquale, noi possiamo ottenere dal Padre il dono dell'unità che, nello Spirito Santo, è comunione e missione.

Vi esorto a vivere intensamente questa settimana di preghiera dell'unità dei cristiani non come l'unica, ma come la prima che dà l'intonazione a tutte le altre dell'anno liturgico.

Benedico il vostro impegno ecumenico, salutandovi nel Signore.

Trani, 6 dicembre 2008, festa di S. Nicola di Bari

✠ Giovan Battista Pichierri

Il tema di quest'anno "essere riuniti nella tua mano" ci porta nel cuore del messaggio del Vangelo. Partecipiamo alla preghiera ecumenica con lo stesso spirito di Gesù "Fa", o Padre, che tutti siamo una cosa sola".

Seguendo l'invito dell'Arcivescovo, le parrocchie, guidate dai parroci, sono pregate di riunirsi per l'incontro di preghiera ecumenica nella propria città secondo il seguente calendario

PROGRAMMA

18 Domenica: Barletta, chiesa Evangelica Battista ore 19.00 - *Le comunità cristiane di fronte a vecchie e nuove divisioni*, **Pastore Nunzio Louidice, mons. Giuseppe Paolillo**

19 Lunedì: San Ferdinando di Puglia, parrocchia San Ferdinando ore 19.30 - *I cristiani di fronte alla guerra e alla violenza*, **Davide Romano, Evangelico Avventista, mons. Domenico Marrone**

20 Martedì: Margherita di Savoia, parrocchia SS. Salvatore ore 19.30 - *I cristiani di fronte all'ingiustizia economica e alla povertà*, **Pastora Sandra Spada, mons. Emanuele Barra**

21 Mercoledì: Corato, chiesa Matrice, S. Maria Maggiore ore 19.30 - *I cristiani di fronte alla crisi ecologica*, **Pastore Francesco Carri, Canonico Cataldo Bevilacqua**

22 Giovedì: Bisceglie, parrocchia San Lorenzo ore 19.30 - *I cristiani di fronte alla discriminazione e al pregiudizio sociale*, **Elena Toffone, ortodossa, mons. Sergio Ruggieri**

23 Venerdì: Trani, chiesa del Carmine ore 19.30 - *I cristiani di fronte alla malattia e alla sofferenza*, **P. Michele Driga, ortodosso, P. Enrico Sironi, barnabita**

24 Sabato: Trinitapoli, parrocchia Santo Stefano ore 19.30 - *I cristiani di fronte alla penalità delle religioni*, **Pastore Ruggiero Lattanzio, don Stefano Sarcina**

25 Domenica: Barletta, parrocchia San Paolo Apostolo ore 19.00 - *Festa della conversione di San Paolo, celebrazione eucaristica a chiusura della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani presieduta dall'Arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri nell'Anno Paolino 2008-2009*

17 gennaio: si celebra la giornata di riflessione Ebraico-Cristiana

La Commissione Diocesana Ecumenismo e dialogo interreligioso

Al servizio della formazione di presbiteri fedeli a Dio e agli uomini

Il messaggio della Conferenza Episcopale Pugliese in occasione del centenario del Pontificio Seminario Regionale Pugliese

L'11 novembre 1908 iniziava ufficialmente la sua attività formativa il Pontificio Seminario Regionale Pugliese, fortemente voluto dalla sollecitudine del Sommo Pontefice S. Pio X e dalla concorde decisione dei Vescovi della Regione.

L'11 novembre 2008, a cento anni di distanza dalla sua fondazione, apriremo solennemente le celebrazioni giubilari con una solenne liturgia eucaristica, presieduta da Sua Em.za il cardinale Zenon Grocholewski, Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica (dei Seminari e degli Istituti di Studi), con la partecipazione di tutti i Vescovi pugliesi. Sarà questa una occasione per rendere grazie a Dio per i favori che ha elargito alla comunità del Seminario e, per suo tramite, a tutte le Chiese di Puglia. Come Pastori, sentiamo il bisogno di rendere partecipi di tale gioia non solo le comunità cristiane, ma anche l'intera Regione, che, della presenza e del lavoro dei sacerdoti formati nel Regionale, ha potuto beneficiare.

Fino al 1915, il Seminario Regionale ha avuto la sua sede a Lecce, presso il Collegio "Argento", sotto la direzione dei Padri Gesuiti; di qui si trasferì negli ambienti del Seminario Vescovile di Molfetta e passò sotto la direzione del clero secolare. L'accresciuto numero degli alunni spinse il Sommo Pontefice Pio XI a ideare la costruzione di un nuovo edificio, finché fu individuato un terreno alla periferia di Molfetta, dove, il 7 giugno 1925, fu posta la prima pietra. Dopo appena un anno, il 4 novembre 1926, il Seminario ebbe la sua nuova sede, inaugurata solennemente dal Legato Pontificio, Card. Gaetano Bisleti, Prefetto della Sacra Congregazione dei Seminari, e assunse la denominazione di Pontificio Seminario Regionale Pugliese "Pio XI", in segno di gratitudine nei confronti del Sommo Pontefice. Il 1° luglio 1968 il Pontificio Seminario Regionale Pugliese, come gli altri seminari regionali, fu trasferito alla giurisdizione della Conferenza Episcopale Pugliese. Il 20 giugno 2005 la Congregazione per l'Educazione Cattolica ha eretto la Facoltà Teologica Pugliese, di cui fanno parte l'Istituto Teologico

Regina Apuliae di Molfetta, l'Istituto di Teologia Ecumenico Patristica Greco-Bizantina San Nicola di Bari e l'Istituto Teologico Interreligioso Santa Fara di Bari.

Nel corso di questi cento anni, migliaia sono stati i giovani formati nel Seminario Regionale; più di 2.200 gli alunni ordinati presbiteri e, tra le fila dei docenti e degli ex alunni, sessanta sono stati consacrati vescovi e quattro elevati alla dignità cardinalizia. Ciascuno con il suo carisma particolare, quasi rifrangendo in tanti raggi diversi l'unica luce, questi sacerdoti hanno custodito e accompagnato la fede delle nostre comunità e, con l'entusiasmo del loro ministero, si sono prodigati generosamente a favore della nostra Regione. Pensiamo a quanto impegno è stato da loro profuso nelle scuole, nell'educazione dei giovani, tra le corsie degli ospedali, negli ambienti di lavoro, nelle carceri... per non parlare del quotidiano lavoro da loro vissuto nelle parrocchie, condividendo la vita della gente, accompagnandone i momenti di gioia e di fatica, seminando nel mondo la speranza di nostro Signore Gesù Cristo. Presbiteri totalmente immersi nel popolo, segni, pur nella loro fragilità umana, di un Dio che si prende cura del suo gregge! Fra gli innumerevoli sacerdoti che hanno vissuto con esemplarità il loro ministero, non possiamo non ricordare alcuni educatori ed ex alunni del nostro Seminario, di cui è in corso il processo di canonizzazione e che attualmente le comunità cristiane di Puglia venerano come servi di Dio: il rettore Mons. Raffaello Delle Nocche (1877-1960); il docente Mons. Nicola Riezzo (1904-1998); gli ex alunni don Angelo Raffaele Dimiccoli (1887-1956), Mons. Agostino Castrillo ofm (1904-1955), don Ambrogio Grittani (1907-1951), don Ruggero Caputo (1907-1980), don Ugo De Blasi (1918-1982), Mons. Antonio Bello (1935-1993). La loro opera sacerdotale si è esplicitata in diversi ambiti dell'azione pastorale: dall'assistenza degli ultimi e dei fanciulli al silenzioso servizio di guida spirituale e vocazionale, dalla formazione di mature coscienze laicali all'impegno diretto per l'applicazione del Concilio Vatica-

no II... in questi presbiteri splende in modo eloquente, anche per il nostro tempo, tutta la bellezza di una vita donata a Cristo nella sua Chiesa, vita che trova nella carità pastorale la sua ragion d'essere più profonda.

Desideriamo con questo messaggio esprimere anche tutta la nostra gratitudine e quella delle Chiese di Puglia a coloro che a vario titolo - rettori, padri spirituali, educatori, docenti, collaboratori e benefattori -, si sono adoperati, in tutti questi anni, per la formazione dei seminaristi. I tanti formatori, che nel tempo si sono avvicendati nell'opera educativa, hanno saputo mettere, con discrezione, la loro vita a servizio dei giovani loro affidati, col solo desiderio di veder crescere e camminare nel mondo presbiteri secondo il cuore di Dio. Attualmente nel nostro Seminario Regionale vivono e si formano al ministero presbiterale 197 seminaristi; ad essi si aggiungono altri 28 giovani che formano la comunità prope-deutica, nata nel 2002 per volontà dei Vescovi pugliesi con l'intento di garantire un primo e sereno discernimento di quanti intendono iniziare il cammino formativo in Seminario. Il numero delle vocazioni al sacerdozio in Puglia è rimasto pressoché stabile, non risentendo mai in maniera significativa del calo registrato in altre regioni italiane: ciò è segno della profonda religiosità del nostro popolo. Ringraziamo il Signore per i germi di vocazione che semina nella nostra Regione e preghiamo perché le famiglie e le comunità cristiane siano grembo fecondo in cui tanti giovani possano incontrare il Signore che li chiama a consacrare la propria vita a Lui nel servizio dei fratelli. La ricorrenza centenaria sia per il Seminario Regionale un'occasione propizia per fare memoria grata del passato, ricordando tutto il cammino che il Signore ha fatto percorrere finora (cf Dt 8,2), perché, proteso verso il futuro (cf Fil 3,13), sappia scorgere i segni dei tempi nuovi e continuare a formare presbiteri fedeli a Dio e alla storia degli uomini. Per questo, mentre invociamo dal Padre la sua benedizione, affidiamo tutta la comunità del Seminario Regionale alla Vergine Maria, venerata a Molfetta col titolo di Regina Apuliae. Confortati dal suo sguardo materno, incoraggiati dalla bella testimonianza degli otto servi di Dio, nostri intercessori in cielo, teniamo fisso lo sguardo su Gesù, origine e compimento della nostra fede (cf Eb 12,2): dinanzi al suo cuore di Pastore deponiamo con fiducia ogni nostro desiderio (cf Sal 38,10).

Bari, 1 Novembre 2008, Solennità di tutti i Santi

✠ **Francesco Cacucci**

Arcivescovo di Bari-Bitonto
Presidente della CEP



“Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede”

Ad un anno dalla scomparsa di *Don Pierino Arcieri*, avvenuta il 3 dicembre 2007, lo ricordiamo con una sua ultima testimonianza, rilasciata due giorni prima del ritorno alla Casa del Padre, ormai consumato dalla malattia, con le forze che lo abbandonavano ma con la sapienza di un uomo di Dio

Quando gli ho chiesto se avesse voglia di parlarmi dell'evoluzione del suo ministero, con voce molto, troppo, flebile, ha voluto condividere, ancora una volta, le sue ricchezze interiori, che com'è facile comprendere, assumono l'aspetto di frammenti luminosi dell'anima.

Più volte hai parlato di un'evoluzione del tuo ministero presbiterale, di una conversione continua e mai giunta al termine. Quali i punti salienti che hanno caratterizzato questo cammino?

Conversione. Il contatto con le sorelle povere di Santa Chiara del monastero di San Luigi, gli esercizi spirituali, la preghiera, i nostri incontri per la lectio divina e la spiritualità ed i testi dei monaci di Bose. Cosciente che stava cambiando la vita, e di prepararmi al ritorno al Signore.

I miei tanti anni di servizio in ospedale hanno accompagnato e formato il mio ministero.

I ragazzi del reparto infettivi, tossicodipendenti ed affetti da AIDS, gli anziani lasciati soli, la sofferenza difficilmente comprensibile mettevano a dura prova la Speranza.

Ho fatto anche la prima comunione e cresima a qualche ragazzo, uno è diventato frate nella comunità di Betania, celebrare il Natale con loro, portando i letti nella cappella... gioia del Signore per questi ragazzi.

Hai incontrato difficoltà in questo cammino?

Incomprensione. Non accettavano un prete convertito, volevano un prete “vecchio” come prima, ho sofferto tanto... Stare tra la gente, donarsi sino al dono di se stesso e andare comunque avanti.

SCHEDA BIOGRAFICA

- Pietro Arcieri è nato a Bisceglie il 7.04.1947
- Battezzato il 13.04.1947, presso la Cattedrale in Bisceglie
- Scuole frequentate: media e ginnasio presso il Seminario Diocesano di Bisceglie dal 1958 al 1961; Liceo Classico presso il Seminario Regionale di Molfetta dal 1962 al 1965
- Lo studio della Teologia presso il Seminario Regionale di Molfetta dal 1966 al 1971
- Ha conseguito il Baccalaureato al termine del corso istituzionale
- È stato ordinato presbitero il 25.09.1971 nella Parrocchia S. Domenico in Bisceglie da parte di Mons. Carata
- Incarichi: 1971-1981, insegnante di religione e vice parroco S. Domenico; 1987-1991, Parroco Chiesa S. Domenico; dal 1988, consulente familiare presso l'E.P.A.S.S. di Bisceglie; Animatore Gruppo Mani Tese; Rettore Seminario Diocesano Don Pasquale Uva - Direttore Centro Diocesano Vocazioni - Cappellano Ospedale di Bisceglie - Parroco S. Lorenzo in Bisceglie dall'1.09.1995 al 31.08.2006 - Assistente Spirituale AVIS sez. di Bisceglie - Assistente Spirituale AIMC sez. di Bisceglie - Assistente Diocesano Azione Cattolica settore Giovani e Famiglie - Assistente Spirituale presso l'Istituto Scienze Religiose in Trani-Assistente Ecclesiastico di tanti altri Gruppi, Associazioni Laiche, Movimenti Religiosi, Gruppi di Apostolato e Confraternite - Responsabile formazione spirituale dei diaconi permanenti - Padre Spirituale al Pontificio Seminario Regionale Pio XI



Don Pierino Arcieri

Altri “luoghi” che hanno caratterizzato il tuo essere prete?

La parrocchia. Ero presente al mattino presto, per poi essere in ospedale, dedicandomi anche nel silenzio, prevenendo gli inevitabili conflitti, un legame forte sino a contribuire economicamente in proprio (condividendo la scelta con mia sorella con la quale dividevo l'appartamento).

Per Mani Tese, ho sempre finanziato un progetto, con la parrocchia, quando si poteva o da solo, ho aiutato le vocazioni, anche donando libri. E poi l'esperienza con i primi obiettori di coscienza. Sin da quando stavo

a San Domenico, con i giovani recitavamo i vespri presso il monastero delle Clarisse, e l'assistenza a suor Chiara Annamaria malata terminale.

Don Piero sembra addormentarsi, mi sto allontanando con un po' d'inquietudine, ma mi chiama.

"Sergio continuiamo".

Il consultorio familiare. Ho imparato l'importanza dell'accoglienza, di essere delicati nelle relazioni delle persone, ho sempre creduto nella famiglia. Ho imparato tanto dall'Amore, personale, fedele, fecondo, per il mio celibato.

A causa del lavoro che non c'era, promuovemo la prima cooperativa per l'assistenza agli anziani "Insieme per vivere".

I movimenti. Ho seguito tanti movimenti, accogliendo tutti, anche se non dividevo tutto.

La mia famiglia. È cresciuta con me nella fede, l'accoglienza che sempre da spazio a qualcuno.

Lucia, la mia cara sorella, che ha dedicato la sua vita. Nel seminario ha vissuto momenti difficili. È una quiete ulteriore, sono tutti molto vicini.

L'amicizia con i confratelli. Abbiamo lavorato in trincea con Ricchiuti, Lorusso e Sardaro, con le unità pastorali, superando le secche della pastorale solo parrocchiale.

Il seminario. Abbiamo approvato il progetto di formazione dei ragazzi, ho continuato a fare discernimento con i ragazzi del primo anno, ho cercato di avere uno psicologo accanto ai ragazzi. Ho trovato una bella comunità che mi ha accolto e nella quale mi sono trovato bene.

Molti ora, parlano di te come un testimone.

Testimonianza. Se fai le cose con il cuore gli altri ti dicono che sei un testimone.

Ti senti gratificato?

Gratificato. Contento, ma è solo servizio.

E di questa fase della tua vita?

La malattia. Non ho voluto l'accanimento terapeutico; ho preferito altri al posto mio per il trapianto, una mamma, un papà, un giovane. I dottori non hanno capito, ma alla fine hanno compreso.

Dopo la chemioterapia il trapianto non è stato possibile per me. "Sei un paziente, paziente" - diceva il medico -. Sono sempre sottomesso al Signore, all'obbedienza, di tutti. Alla chemioterapia, alla termoablazione, al farmaco sperimentale che mi ha intossicato.... Come San Paolo "Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede". "[...] Quando sono debole, è allora che sono forte."

Don Piero si addormenta, esausto, ed io vado via triste, ma affascinato dalla testimonianza di un prete che non ha mai smesso di stupirci.

Diac. Sergio Ruggieri

Sessanta anni al servizio della Chiesa diocesana

Don Marino Albrizio si racconta in occasione del suo 60° anniversario di ordinazione presbiterale

La Bisceglie cattolica, e non solo, ha festeggiato uno dei suoi figli più illustri: don Marino Albrizio. L'occasione era data da un compleanno: don Marino compiva 60 anni, 60 anni da sacerdote. Il 15 agosto, in una grematissima chiesa Concattedrale, il clero biscegliese insieme al suo Pastore, mons. Giovan



Don Marino Albrizio

Battista Pichierri, accompagnato dal vicario generale, mons. Savino Giannotti, hanno dato vita ad una semplice ma suggestiva celebrazione eucaristica, fortemente voluta dal Presidente del Capitolo Concattedrale, don Mauro Camero, Capitolo di cui lo stesso don Marino fa parte conservando l'antico titolo di Canonico Primicerio. Un commosso don Marino, attorniato dal calore della sua famiglia e di tanti fraterni amici, ringraziando tutti di cuore ha dato appuntamento alla prossima ricorrenza, e che nessuno manchi!

Ho incontrato don Marino, a cui sono da anni legato da una sincera e filiale amicizia, presso la sua abitazione, nelle vicinanze del Seminario Minore, dove sovente mi reco per attingere notizie sulle vicende che hanno contrassegnato la Chiesa biscegliese, e non solo, dal dopoguerra in poi, chiedendogli di volermi parlare della sua vita, non solo sacerdotale.

«Sono nato a Bisceglie - mi dice - il 10 marzo 1923 in vico II la Cappella n. 12, ora Via don Minzoni, battezzato dal Servo di Dio don Pasquale Uva nella parrocchia di cui egli era parroco e che mi ha visto chierichetto sin dall'età di 13 anni: Sant'Agostino. Mio padre Vito e mia madre Maria Giuseppa Di Liddo, si sposarono in Sant'Agostino il 5 febbraio 1922, dopo aver celebrato il matrimonio civile al Comune. Ho frequentato le Scuole Elementari presso i locali dell'ex Monastero delle Clarisse di Santa Croce, poi presso il "nuovo" Edificio Scolastico, ora "Edmondo De Amicis" in Via XXIV Maggio. Sin dalla piccola età ero designato ad entrare in Seminario, per godere del "lascito degli Albrizio", ossia un privilegio riservato ai primogeniti delle famiglie biscegliesi portanti questo nome a poter frequentare gratuitamente il Seminario Diocesano, per volere del magistrato Giuseppe Albrizio, che nel 1870 aveva donato cospicue proprietà al Seminario, tra cui proprio l'attuale sede in località "Belvedere". Io, invece, godetti della semiretta.

Il 2 agosto 1935 mia madre morì. Nel mese di ottobre entrai in Seminario. L'8 dicembre dello stesso anno mio padre si risposò in Sant'Agostino con la figlia di un cugino di mia nonna materna: Concetta Di Gioia. Era stata proprio mia madre ad indicarla prima di morire. Il semiconvittorato in Seminario terminò nel 1940 con l'ingresso dell'Arcivescovo Petronelli. Il 21 novembre, nella mia parrocchia di Sant'Agostino, ricevetti gli abiti sacri.



Il 21 settembre 1941, dopo aver conseguito il Diploma di Ammissione al Liceo Classico, entrai nel Pontificio Seminario Regionale di Molfetta: Rettore mons. Pietro Orsola sino al 1943, dal 1944 mons. Corrado Ursi.

Non potendo più usufruire del "lascito degli Albrizio", aiutarono mio padre a sopportare le spese del Seminario due grandi sacerdoti biscegliesi: il Teologo Mauro D'Addato e l'Arciprete Domenico Minutillo.

Nell'aprile 1942, in piena Guerra Mondiale, conseguì presso le Autorità Militari, l'Attestato in "Infermiere del Regio Esercito". Il 1° agosto del 1944, presso il Seminario Maggiore di Molfetta conseguì il Diploma di Maturità del Liceo Filosofico: mio professore di Matematica era il Servo di Dio don Ambrogio Grittani. Il 29 giugno 1948, conseguì l'Attestato a chiusura degli Studi Teologici.

In seguito all'improvvisa morte dell'Arcivescovo Petronelli, Amministratore Perpetuo della Diocesi di Bisceglie, non mi fu possibile ricevere il Suddiaconato e il Diaconato, per cui alla venuta di mons. Addazi dovetti subire un'indigestione di ordinazioni, fino a giungere al 15 agosto 1948, giorno in cui, nell'antica Cattedrale di Bisceglie, insieme al compianto don Nicola Porcelli, mio compagno di studi, fui finalmente ordinato sacerdote. Il 22 agosto 1948 celebrai la mia prima messa in Cattedrale, l'omelia la tenne mons. Nasca, allora Rettore del Seminario Minore.

Anche questa festa ebbe il suo lato doloroso: "mamma" Concetta fu ricoverata all'Ospedale Cotugno di Bari, poi a Napoli. Celebrai le prime Messe presso il grande Ospedale barese. Sino all'estate 1949 fui Educatore presso il Seminario Minore di Bisceglie. Con la nomina a Coadiutore presso la parrocchia "della Misericordia", parroco don Michele Di Pinto "don Michellicchie", iniziai un'avventura che solo il Signore conosce, fatta di alti e bassi e di momenti critici trascorsi nelle difficoltà di famiglia e nell'esercizio dell'apostolato. In quel tempo la parrocchia, che abbracciava tutta la periferia in direzione Molfetta, era suddivisa in tante "isole pastorali", dove preferii lavorare: rione Lancellotti, Losapio, Cittadella. In quest'ultimo ebbi a disposizione per fare una qualche attività catechistica alcune aule di una scuola rurale e il villino Bruni; l'attività pastorale in questo rione mi ha dato tante gioie, come l'amministrazione della santa Cresima sotto i tendoni di Largo Sella, con la presenza dell'arcivescovo Addazi, e dispiaceri, come l'erezione della parrocchia dedicata a Santa Caterina da

Siena e la nomina a parroco del grande e indimenticabile don Michelino Cafagna, senza che i superiori abbiano tenuto in conto che l'attività pastorale in quella zona dimenticata da tutti l'ho iniziata proprio. Spesso celebravo la Messa domenicale nel rione Lancellotti, presso la seicentesca chiesetta di Villa Calò, de-

dicata ad Ognissanti e demolita una decina d'anni fa per far posto ad un enorme palazzone. Al rione Losapio, detto anche del Colalazzo, nell'ottocentesca chiesetta dedicata ai Tre Santi, recentemente rimessa a nuovo, celebrava ogni domenica l'ufficio di mons. Monopoli, don Minguccio. Spesso ero invitato a parlare di Religione presso i doposcuola pomeridiani tenuti in abitazioni private di questi rioni.

Con la nomina di don Michele Di Pinto ad Abate-parroco di Sant'Adoeno e la conseguente elezione a parroco della Misericordia di don Luigi Napoletano, chiesi ed ottenni di essere trasferito altrove: era il 1955. Aiutai l'Abate Pantaleo Losapio, gravemente ammalato, a governare la parrocchia dei Santi Matteo e Nicolò, nella città vecchia. Dopo un annetto, con l'ordinazione sacerdotale di don Pasquino Caputi, poi Teologo e Monsignore, nominato viceparroco di San Matteo, don Michele Di Pinto mi "rivolle" insieme in Sant'Adoeno. Nel marzo 1958 fui trasferito, sempre in qualità di Viceparroco, nella "mia" Sant'Agostino, parroco mons. Paolo D'Ambrosio. A metà ottobre del 1962, senza alcun preavviso, lasciai la "mia" parrocchia, trasferito, sempre come Viceparroco, presso la Madonna di Passavia. Il 1° giugno 1963 fui nominato Rettore della piccola chiesa sul porto dedicata al Santissimo Salvatore, incarico che ancora conservo, al posto di mons. Augusto Foghel gravemente ammalato.

Ma il mio vero campo educativo si è svolto nelle Scuole di Avviamento Professionale e Medie "Galileo Ferraris" e "Cesare Battisti", dal 1957 al 1988, in qualità di docente di Religione, oltre che di professore di Matematica in I, II e III Ginnasio, Storia e Geografia in IV e



Al centro, don Marino Albrizio; accanto, a destra, mons. Giovan Battista Pichierri, mons. Savino Giannotti, don Andrea Mastrototaro; a sinistra, don Franco Di Liddo, don Francesco Dell'Orco, il diacono Maurizio Musci; in seconda fila, il diacono Sergio Ruggieri

V Ginnasio presso il Seminario Minore; qui ho avuto come alunni i vescovi mons. Giovanni Ricchiuti e mons. Michele Secchia; mons. Mauro Cozzoli, professore alla Lateranense.

Sono stato per parecchi anni membro della Commissione Sanitaria del Comune di Bisceglie. In carica al Capitolo Cattedrale San Pietro di Bisceglie: dapprima come Mansionario, dal 1960 Canonico, quindi Teologo, Priore dei Santi, con la gioia delle Celebrazioni del Centenario della I Invenzione, Segretario Capitolare, infine 1° Primicerio. Forte è stato anche il mio impegno politico come Responsabile, dal 1946 al 1948, dei Comitati Civici del Centro Storico, con sede in Sant'Adoeno. Ho collaborato fortemente con due grandi sacerdoti impegnati attivamente nel centro storico e nella vita politica cittadina: l'Arciprete Michele Simone, padre Lareinze, e l'Abate di San Matteo e Nicolò don Mimì Baldini, indimenticabili.

Sessant'anni di sacerdozio, che dire! Un'avventura vissuta al servizio del popolo di Dio, uomo tra uomini, sacerdote della strada, accanto ad ogni persona bisognosa di un qualsiasi aiuto che ho incontrato e che ancora incontro. Non ultimo il servizio da vent'anni fatto alla Marina Militare di Bisceglie e ai Marinai in congedo, agli Scout e alla marineria tutta biscegliese.

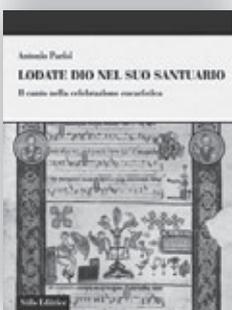
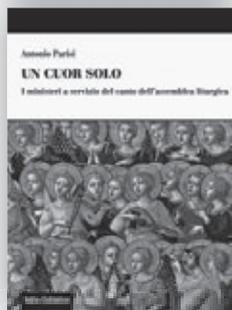
Oggi la Chiesa, una volta focolaio domestico, sembra essere diventata un magazzino di devozioni, ignorata dalla massima parte dei giovani. Il mio auspicio, sull'esempio del Santo Padre Benedetto XVI, è quello di essere, all'interno di una società atea e miscredente, il volto dell'amore, del sorriso, del perdono e della pace».

Giuseppe Milone

Antonio Parisi

PREGARE CANTANDO*Riflessioni pastorali sulla musica liturgica dopo il concilio Vaticano II***UN CUOR SOLO***I ministeri a servizio del canto dell'assemblea liturgica***LODATE DIO***Il canto nella celebrazione eucaristica*

Stilo Editrice 2007, Bari



Mons. Domenico Falco, Direttore dell'Ufficio Liturgico Nazionale, nel presentare questa collana, afferma: "per favorire la formazione di coloro che sono impegnati nel ministero legato alla celebrazione, è nato il progetto editoriale di una serie di pubblicazioni rivolte agli animatori liturgici interessati ad approfondire le loro competenze e, in modo particolare, a quanti si preoccupano dell'animazione musicale della liturgia, consapevoli che, come afferma il Papa nell'esortazione post sinodale *Sacramentum caritatis*, 'nell'ars celebrandi un posto di rilievo viene occupato dal canto liturgico' (SaC 42)".

L'autore di questi tre volumetti - mons Antonio Parisi, dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto - è il responsabile per la musica liturgica dell'Ufficio Liturgico Nazionale della CEI.

Nel primo dei tre, partendo dal Concilio Vaticano II, Parisi approfondisce il rapporto tra preghiera, musica e canto nelle celebrazioni liturgiche: in particolare si parla del canto come preghiera e come segno liturgico, della relazione tra canto e bellezza, della funzione del canto.

Il secondo volume è dedicato ai ministeri (quelli ordinati, gli istituiti e infine quelli di fatto) presenti all'interno di un'assemblea liturgica, attraverso una loro sistematica descrizione dei ruoli musicali di cui sono investiti nell'ambito di una celebrazione. Particolare rilevanza viene data al ruolo dell'assemblea, del coro, del gruppo liturgico, della guida del canto.

Infine nel terzo si analizzano i vari riti della celebrazione eucaristica, gli eventuali e possibili interventi musicali e cantati, al fine di *cantare la Messa* e non di *cantare durante la Messa*. Infatti, Parisi osserva che non tutto della Messa va cantato, bensì si deve tenere conto del tipo di celebrazione, della particolare assemblea che celebra in quel momento e dei 'mezzi' che si hanno a disposizione.

Questi tre volumi hanno il pregio di poter fungere da "guida" teorica e pratica, una "base" da cui partire per lo studio dei documenti e dei libri liturgici: infatti, sono stati scritti con un linguaggio volutamente semplice, anche se rigoroso. Perciò essi sono rivolti non solo all'animatore musicale della liturgia, ma a chiunque voglia fugare dubbi e approfondire la sua conoscenza della liturgia e del canto liturgico.

Vincenzo Lavarra

Grazia Stella Elia

IL MATRIMONIO E ALTRE TRADIZIONI POPOLARILevante Editori 2008, Bari
pp. 500 - € 40,00

Ancora una volta Grazia Stella Elia ha ripreso la sua leggera e agile penna, ponendola a servizio della memoria delle tradizioni del passato. In pochi capitoli ha voluto ripercorrere il cammino che, in breve volgere di anni, ha condotto venerabili consuetudini, innestate in un solido ceppo secolare, ad una triste e inarrestabile decadenza. Sono le usanze che cinquant'anni fa erano ancora vive, osservate, rispettate ed amate, ora deposte nel velo di un malinconico ricordo.

Cinquant'anni: in una società immobile sono niente, ma in un'epoca effervescente e sovvertitrice di ogni segno, anche minimo, della civiltà passata rappresentano il solco profondo, che un tempo si formava lentamente nel corso dei secoli.

Testimone vigile e attenta di questo traumatico passaggio, l'Autrice, impotente al suo arresto, ha pensato giustamente che l'unico modo per ravvivare la memoria degli avi fosse descriverne il comportamento durante i periodi principali della loro vita.

Ne sono usciti questi efficaci e colorati bozzetti, che tracciano con abilità di scrittura come si vivevano una volta il corteggiamento e il matrimonio (l'avvenimento principale perché, almeno allora, unico ed irripetibile, e trattato, quindi, con adeguata ampiezza), la nascita dei figli e poi il lato religioso dell'esistenza: il Natale, la Quaresima e la Settimana Santa, la morte, e, come esempio della più alta manifestazione della propria fede, il pellegrinaggio. Forse quest'ultima è la pratica meno intaccata dalla furia iconoclasta: certo, non più così faticoso col concorso di lentissimi mezzi di trasporto, non più alloggi precari e disagiati, non più la necessità di fare il testamento prima della partenza, alla quale purtroppo spesso non seguiva il festoso ritorno, ma sostanzialmente non tanto dissimile dagli attuali viaggi organizzati del turismo religioso.

Il progresso scientifico e la rapida diffusione dei suoi risultati pratici ha intaccato più a fondo altri eventi della vita, come la gravidanza e il parto: spariscono le "voglie", perché oggi si può trovare tutto in ogni periodo dell'anno; non serve più ricorrere a strane e complicate previsioni sul sesso del nascituro: basta un'ecografia; il coinvolgimento di tutta una contrada al momento del parto è superato da un breve ricovero in ospedale: la forza di queste nuove soluzioni ha spazzato via un mondo tradizionale nel corso di appena mezzo secolo o poco più.

In altri casi l'innovazione fa ancora fatica a scalzare del tutto le antiche costumanze dei padri.

Questa evoluzione, osservata con attenzione fin da piccola, è ora tratteggiata dall'Autrice in piccoli saggi (che piccoli non sono), quadri essenziali, eppure non privi di fini annotazioni collaterali, che costituiscono una pinacoteca della memoria dai colori vivi, dal disegno netto.

Il lavoro non è una mera elencazione di fatti, per quanto interessante, avvenuti nel proprio paese, ma è completato da un fitto tessuto di comparazioni, che si estendono dalle località vicine a quelle regionali, e da queste ai comportamenti nazionali



e, in qualche caso, particolarmente interessante per la coincidenza di costumi, anche in altre parti di Europa e in altri continenti, sempre con l'attenzione diretta non tanto ad offrire un mezzo per alleviare la lettura, ma soprattutto per un sottinteso avviso a sottrarsi alla tentazione, pur impellente, di considerare unico il modo di vita del luogo natio, al quale, tuttavia, questo volume è un generoso e genuino tributo, ispirato al desiderio di conservare per gli abitanti di oggi e di domani lo spirito della vita quotidiana di chi li ha preceduti.

Manlio Cortelazzo

Professore emerito dell'Università di Padova

Gilda Elvira Ferrari

"METAMORFOSI D'AMORE"

Besa Editrice 2008

Prefazione di Daniele Giancane

I ferri del mestiere fanno bene la loro parte: Gilda Elvira Ferrari ha ormai una fine dimestichezza con l'uso della parola, sicché il suo verso risulta scarnificato al punto giusto, armonioso e, seppure pregnante e succoso, conserva una sua dolcezza, una leggiadria ed una musicalità che mai stancano.

Così questa nuova silloge, oltre a confermare la cifra alta della sua poesia, ne segna un bel passo in avanti, complice la raggiunta padronanza del mezzo espressivo, che dolcemente si avvale di metafore e allusioni.

La passionalità cede il passo alla mitezza, la forza verbale alla parola sobria, il sentimento acceso al ricordo sublime.

Come passate per l'alambiccato del ragionamento, le memorie ne escono distillate, limpide, non più inclini a ferire.

È qui la crescita (spirituale e filosofica) della poetessa Ferrari, ormai matura, che guarda alla vita finalmente con un certo distacco, con lo sguardo teso verso l'Alto, con il pensiero rivolto a Colui che tutto può.

Con quanta dolce amarezza ella passa in rassegna le stagioni della propria vita, contrassegnate soprattutto dalla presenza di "due figliollette esagerate belle" (*La canzone delle stagioni*, pp. 19 - 20).

Dal convolare "a nozze come Oceano e Teti" al constatare che "tutti i bei fiori s'erano fatti spini"; ecco la "metamorfosi d'amore" che dà il titolo al libro; ma forse c'è ben di più. C'è infatti, nei versi della pagina successiva, "l'amore d'un tempo" che "non muore / ma si trasforma al sole. / Ogni giorno."

Il dolore è sommessamente vissuto, anche per l'avvertita presenza della Madre, che lascia "carezza leggera di cipria / alla guancia" (pag. 28).

E le pagine scorrono, tra memorie velate di nostalgia e di mistero: qualcosa che sta tra il dire e il non dire, il voler svelare e il tener celato.

Ritorna, dolce e struggente, il pensiero amoroso verso la culla terra di origine, "il villaggio placido / ai piedi del Pollino, [...] terra di Frascineto, / degli arbëreshë" (pag. 37).

E ancora riflessioni su città, civiltà, triste volgere della vita... Arriva il buio e la poetessa si sente "foglia" che s'appiaglia "al ramo stento / caduto giù per caso".

È "una sopravvissuta. / Per evitare il buio".

Già, perché, per quanto i marosi facciano paura, "si sta", si continua a stare "accesi da speranze".

Ma ecco la folgorazione, il fascino che la divina parola, parola per antonomasia, sulla poetessa esercita!

Un volo - forse da tempo desiderato - si realizza: ne è tramite quella **PAROLA**, la parola del "ribaltatore di sistemi umani, la parola del "rivoluzionario": *gli ultimi saranno i primi!*

Quasi un sillogismo, l'ultima strofa della composizione **Il fascino della parola**, (pag. 73), recita:

*E se la tua parola
mi parla
uno slancio di gioia
domina lo spirito.*

Seguono pagine con versi di preghiera, di soavi invocazioni intrise di fraterno amore per i bimbi e gli adulti di "famiglie disperse", riflessioni quasi filosofiche sulla presenza misteriosa di Dio, sul suo Natale, sulla sua passione e morte, sul trionfo della Pasqua, quando "ride il cielo del Risorto".

La *metamorfosi d'amore* può ora dirsi davvero compiuta. Gilda Elvira si sente cristiana - cattolica convinta, irradiata dalla vera **Luce**.

Amore per il Creatore e per i propri fratelli è l'amore che colora i suoi giorni, i quali perdono, finalmente, il colore grigio della pena vissuta senza speranza quando la Fede manca o è pallida e instabile.

Una silloge corposa e pregnante, in cui Gilda Elvira Ferrari parla di sé, del proprio io e del suo mondo interiore, ma affronta anche problematiche di carattere universale, quali la fraternità, la solidarietà, la religione, il mistero dell'uomo e di Dio.

Una silloge che segna quella piena maturità poetica che le consente di gestire al meglio i sentimenti e la parola, intesa come capacità di sintesi e di espressione.

Altri lavori, altre belle poesie ci si attende da lei.

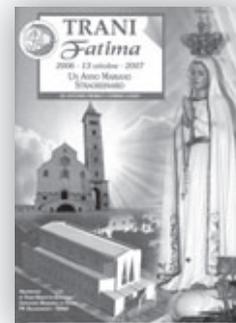
Grazia Stella Elia

34

Antonio Pierri - Cosimo Lanzo

TRANI - FATIMA
2006 - 13 OTTOBRE - 2007
Un Anno Mariano straordinario

Litografia Cristo Re 2008,
Morlupo (Roma)
pp. 300



Il libro, a coronamento di un eccezionale evento culturale e religioso, come l'Anno Mariano Diocesano indetto dall'Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri, in occasione del Cinquantenario dall'erezione del Santuario di Trani dedicato alla Madonna di Fatima, ripercorre passo dopo passo, giorno dopo giorno, manifestazione dopo manifestazione, tutto l'arco dell'annata memorabile che ha spalancato le porte del Luogo Santo per eccellenza, l'edificio ormai storico, sito in Via Annibale Di Francia a Trani, e, contestualmente, ha riversato sui fedeli "Grazia su Grazia".

Il libro che presentiamo è dunque un elegante condensato, anche dal punto di vista grafico, di tutto quello che ha caratterizzato l'Anno Mariano Diocesano, con la raccolta delle omelie più significative, delle testimonianze dei laici, dei profili dei grandi personaggi giunti a Trani durante l'anno, come il Vescovo di Fatima Mons. Antonio Marto ed i Cardinali Salvatore De Giorgi e Angelo Sodano, con le rispettive riflessioni, durante le celebrazioni solenni che hanno presieduto e che li hanno visti grandi protagonisti.

Veramente tanti i momenti di richiamo del suddetto anno, come l'ordinazione di un nuovo Sacerdote rogazionista, il tranese Pasquale Bovio, l'organizzazione di un Convegno Internazionale di Mariologia incentrato su "Fatima una luce sulla storia del mondo", con la partecipazione di insigni relatori, gli interventi dei quali sono riportati in sintesi nel volume, passando per un interessante concorso "Fatima Festival" per studenti per scuole di vario grado sul tema mariano. All'interno si segnala anche un vero e proprio diario, curato da Antonio Pierri, con la riproposizione delle fasi salienti dell'Anno Mariano.

Lungi da noi in questa sede riproporre un'elencazione degli eventi, ma è nostra intenzione far capire ai lettori la profondità e la preziosità di questo volume che raccoglie come uno scrigno che diventa testimonianza, parola scritta forte che resta impressa, immagine, foto, colore sobrio e semplice come i caratteri di Maria. Un volume che riversa pagina dopo pagina, l'amore di tutti verso la Madonna di Fatima, espresso sotto varie sfaccettature: dalla grandiosità della testimonianza architettonica, incarnata nel Santuario stesso, alle forme di devozione popolari, anche semplici come quelle dei fanciulli, fino all'altezza di contenuti proposti dai prelati intervenuti sia per il Convegno, sia per le varie celebrazioni, fino alle riflessioni di vari protagonisti della "storia di amore e devozione" fra Trani e la Madonna di Fatima. Ogni parola o frase stampata in questo libro si tramuta in gesto d'affetto per Maria, souvenir della nostra devozione, dal capostipite, in tal senso, padre Onorato, colui che volle la costruzione del Santuario, fino alla serie di padri rogazionisti e diocesani che si sono alternati come guide spirituali per i devoti, passando per gli alti prelati che hanno onorato lo stesso Santuario, fino all'ultimo chierichetto, fino all'ultimo fedele e cittadino, autorità istituzionali comprese, che si sono dedicati in vario modo e in varia misura all'esaltazione della figura di Maria e di riflesso hanno festeggiato i 50 anni del Santuario stesso. Per lasciare indelebile nella memoria di tutti quelli che verranno, per garantire appunto una memoria storico-religiosa a tutto questo, Antonio Pierri e Cosimo Lanzo, si sono fatti testimoni certosini e sensibili, attraverso il loro prezioso lavoro su stampa. Interessante anche l'ultima della sezione "Lecture", dove è trattata la devozione mariana nell'Arcidiocesi dal novecento ad oggi, con pagine di riferimento particolare alle città di Trani, Barletta, Bisceglie, Corato con i vari personaggi significativi che hanno fatto la loro storia. L'ultima parte, l'appendice II, riporta poi brevi notizie sull'apparizioni di Fatima, preghiere e invocazioni alla Madonna di Fatima. Un libro, dunque, completo da tutti i punti di vista.

Giovanni Ronco

Michelina Piazzolla

LA MIA OVERLAND
*Sedicimila Km in 30 giorni
dalla Puglia a Capo Nord*

Editrice Rotas, Barletta 2008
pp. 75 - € 12,00



Dalla Puglia a Capo Nord in trenta giorni, oltre sedicimila chilometri in camper attraverso terre sconosciute e pressoché inesplorate. Se non è un'impresa poco ci manca, per Michelina Piazzolla, già docente di educazione fisica, calciatrice e ora viaggiatrice e scrittrice. Tanto basta, sfogliando il suo novo libro e conoscendola personalmente, per capire che ci troviamo davanti ad una donna innamorata della vita e della natura, unica nell'insieme d'interessi ed attività che ama praticare, non ultima anche la pittura.

"La mia Overland", edito dalla casa editrice Rotas, è un appassionante diario di viaggio che racconta, passo dopo passo, chilometro dopo chilometro, il sogno di una vita che diventa realtà, quello di una donna come Michelina Piazzolla, di origini barlettane, ma da sempre tranese, moglie del collega giornalista Franco Di Pinto, capace, alla guida del suo camper, di intraprendere un viaggio piacevole ma difficile, lungo ma entusiasmante.

Il suo nuovo libro è al tempo stesso una compagnia piacevole nella lettura, ma anche una guida per chi voglia cimentarsi nello stesso percorso, poichè contiene indicazioni utili su luoghi e strade eventualmente da affrontare: un ventaglio di emozioni, un racconto d'incontri, con persone del luogo, descrizioni di paesaggi dalla bellezza mozzafiato, tra cui la memorabile esperienza della visione del sole a mezzanotte, in quell'avventura che rappresenta un viaggio nelle terre del Nord Europa, quella Scandinavia fredda ma capace di offrire vedute uniche al mondo.

Tutto per arrivare alla meta prefissata: Capo Nord, il punto più alto della stessa Europa, con Michelina Piazzolla, "prima donna occidentale a compiere una simile impresa".

Il libro dell'ex calciatrice non è dunque soltanto un resoconto ma si trasforma, pagina dopo pagina, indirettamente, in un saggio sul Viaggio come esperienza di vita, come categoria superiore di una mente elevata e capace di andare incontro al mondo e al prossimo affrontando la "Leggenda Personale", per dirla alla Paulo Coelho, in uno dei suoi libri più famosi, "L'Alchimista".

Il Viaggio, questo il messaggio utile che si coglie da "La mia Overland", costituisce l'esperienza di vita per eccellenza, per conoscere, sfidare se stessi, crescere, dialogare, trovare la propria strada non solo in senso fisico, ma in un'accezione morale, spingendosi sempre avanti, andando oltre il proprio recinto, assumendo quella "forma mentis" in grado di farci cittadini del mondo: curiosi, tolleranti, coraggiosi: in una parola veri uomini fatti per vivere non come "bruti", ma elevandoci a categoria d'individui di rilevante spessore morale e intellettuale.

Nella mente resta, dopo aver terminato di leggere "La mia Overland", il sorriso compiaciuto di questa donna "tosta", vagamente somigliante all'attrice protagonista de "La signora in giallo", le splendide foto che "incastonano" le immagini e i luoghi salienti di questo viaggio, ma soprattutto quel desiderio, trasmesso dall'autrice, di fare velocemente qualche bagaglio e partire per una meta qualsiasi, una qualunque pur di essere in viaggio nel giro di poche ore.

Giovanni Ronco



DON FRANCESCO MASTRULLI, NOVELLO SACERDOTE Le cose di lassù per gente di quaggiù

Venerdì 31 ottobre scorso, a Trani, nella Cattedrale, alle ore 19.00, il diacono don Francesco Mastrulli, durante una solenne concelebrazione eucaristica, presieduta da S.E. Giovan Battista Pichierri, è stato ordinato sacerdote. Il novello presbitero è nato a Trani il 16 dicembre 1982. Nel 2007 ha svolto l'incarico di educatore presso il locale Seminario Arcivescovile "Don P. Uva", del quale, dal 1° settembre scorso è vice rettore. È anche collaboratore ministeriale della Parrocchia Santa Caterina da Siena (da noi zona "Cittadella", tanto per capirci). Con l'imposizione delle mani dell'Arcivescovo Pichierri, dei sacerdoti concelebranti e la forma di consacrazione si sono realizzati nuovamente le parole dell'angelo alla Vergine Maria: "Lo Spirito Santo verrà su di te, e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra". Lo Spirito Santo riveste il diacono Mastrulli ed opera un'eterna somiglianza tra lui e Cristo. Quando si è rialzato, perché prostrato a terra, don Francesco è diventato un uomo trasformato: "Tu sei sacerdote in eterno, secondo l'ordine di Melchisedec". Questa somiglianza con Cristo è l'effetto, nell'anima del sacerdote, del carattere sacerdotale. Questo carattere imprime nell'anima un sigillo indelebile di Gesù, Sommo Sacerdote e resterà in Mastrulli per l'eternità! Così come rimane, per sem-

pre, anche nei preti che lasciano la tonaca, magari si sposano e hanno figli. Don Francesco, dunque, come tutti i preti e vescovi, è un altro Cristo ("Sacerdos alter Christus"). E sia chiaro, è bene ripeterlo: il sacramento dell'Ordine è sempre valido (Cristo è presente nell'Ostia anche in caso di prete indegno o di canti strazianti) ma il suo potenziale di conversione cambia di volta in volta e di norma è sottoutilizzato. Come ha scritto il Professor Josef Ratzinger: "Sono convinto che la crisi ecclesiale in cui oggi ci troviamo dipende in gran parte dal crollo della liturgia". Sante parole! L'obiettivo del Papa, da sempre, anche quando era Cardinale-Prefetto della "Congregazione per la Dottrina della fede", è la celebrazione di Sante Messe più belle e coinvolgenti per avere chiese più affollate e una società più cristiana. Il Concilio Vaticano II definisce la liturgia come "l'opera del Cristo sacerdote e del suo corpo che è la Chiesa". Allora? La Messa è sacra, caro don Francesco, basta con le sperimentazioni! Alla prima Eucarestia concelebrata, ma da te presieduta, il 4 novembre scorso, al Seminario Arcivescovile di Bisceglie, nella tua omelia ho intravisto anche una meditazione "anagogica", che mi ha condotto e sospinto verso l'alto, - alle "cose di Lassù", come dice san Paolo. È stata - in generale - una predicazione colta ma senza sfoggi intellettuali, tranquilla anche da un punto di vista vocale, sobria ma non spoglia, sostanziosa ma non meramente teorica. Tutto questo in una Cappella ben tenuta che favorisce la preghiera e il divino. Un grazie davvero sincero al Rettore Don Leonardo Sgarra, sacerdote che guida con saggezza cristiana e umana i giovanissimi seminaristi e alle signore cuoche che, con bontà e passione, hanno preparato delle semplici ma gustosissime focacce per festeggiare la prima Messa di don Francesco in Seminario. Presente alla concelebrazione anche il Rev.mo Dell'Orco don Francesco, Padre spirituale del Seminario.

Mimì Capurso

Il quarto banco alimentare della parrocchia Santi Angeli Custodi di Trani

La Caritas Parrocchiale dei Santi Angeli Custodi in Trani, organizza il 4° banco alimentare e invita tutti gli abitanti del territorio parrocchiale a sostenere questa iniziativa con un piccolo sacrificio personale.

"La generosità, quando si vuole fare il bene, si testimonia nel momento del bisogno senza se e senza ma". Le parole di Madre Teresa su riportate sono eloquenti.

Nella nostra città, il disagio principale è determinato dalla mancanza di lavoro.

La gente del nostro quartiere ha sempre testimoniato, con la sua generosità e in gesti concreti e tangibili, la Parola di Dio, donando ai poveri quanto ha potuto, per sostenere le famiglie bisognose.

È a nome di queste famiglie (credenti e non credenti o di altre fedi religiose) che ancora una volta apriamo le nostre mani per chiedere un gesto di carità.

Nel silenzio e nell'anonimato molte persone autenticamente generose sono capaci di manifestare tutta la propria generosità che viene dal cuore. È LA VERA CARITÀ.



Don Francesco Mastrulli con mons. Giovan Battista Pichierri, dopo l'ordinazione presbiterale, avvenuta il 31 ottobre 2008 nella Cattedrale di Trani

Il 4° Banco alimentare coinvolgerà tutta la popolazione della Parrocchia che vive la propria realtà battesimale.

La Carità unita alla preghiera di lode e ringraziamento all'autore della vita, Cristo Gesù, è autentica carità.

A coloro che cercheranno solidarietà, un poco di gratitudine non guasta. Il grazie è a Dio che esaudisce tutte le nostre richieste nella Sua misericordia.

I Supermercati presenti nel quartiere della Parrocchia hanno dato tutti la disponibilità ad ospitare il 4° Banco Alimentare.

La raccolta degli alimenti avverrà secondo il seguente calendario:

1ª Fase: 08 - 15 - 22 - 30 novembre p.v. interessando 2 o 3 supermercati per ogni giornata.

2ª Fase: 23 dicembre p.v. raccolta contemporanea in tutti i supermercati.

Il coinvolgimento dei bambini/ragazzi/studenti che frequentano le scuole presenti nel nostro territorio parrocchiale (come già avvenuto negli anni passati) è importante per la loro formazione culturale e sociale.

2° Circolo - Scuola Primaria Elementare "Petronelli" - Scuola dell'Infanzia "Rubini".

3° Circolo - Scuola Primaria Elementare "P. Giovanni XXIII" - Scuola dell'Infanzia "Madre Teresa".

Scuola Media Statale "O. Palumbo".

diac. Michele Riordino
Referente Caritas

don Michele Cirillo
Parroco

Trenitalia conferma la soppressione delle fermate dei treni "Roma-Lecce" ad alta velocità

Penalizzato un territorio con un bacino di utenza di circa 500.000 residenti

Si è conclusa con un nulla di fatto la trasferta romana dei dieci sindaci della 6ª provincia pugliese che in delegazione si sono recati presso la Sede di Trenitalia S.p.A. per incontrare l'Amministratore delegato, Ing. Mauro Moretti.

Per la cronaca, Trenitalia aveva deciso di sopprimere le fermate alle stazioni ferroviarie di Benevento, Barletta, Monopoli, Fasano e Ostuni adducendo a motivo della soppressione la necessità di ridurre i tempi di percorrenza della tratta "Roma - Lecce" dalle attuali cinque a quattro ore circa. Sono in tanti, però a non comprendere come mai le fermate di Brindisi e Caserta non siano state soppresse al pari delle altre, quando, da accurate indagini statistiche fatte nel periodo

gennaio - ottobre del 2008 sul traffico passeggeri relativo agli Eurostar in questione, risulta che Barletta supera di misura Caserta e di varie lunghezze Brindisi!!

Purtroppo a nulla sono valsi gli accorati appelli dei Sindaci del nostro territorio per scongiurare la soppressione della fermata della coppia di treni Eurostar "Roma - Lecce" ad alta velocità nella stazione di Barletta, strategico snodo ferroviario della nuova provincia; l'Amministratore delegato di Trenitalia non ha cambiato idea al riguardo.

Peraltro non si è tenuto conto neanche delle oltre seimila firme della petizione popolare contro la soppressione delle fermate raccolte dal "Comitato di Lotta Barletta Provincia" nei gazebo allestiti a Barletta, a San Ferdinando di Puglia (in occasione della "48ª Campionaria Nazionale del Carciofo Mediterraneo"), e in altri comuni della BT; e consegnate nelle mani del presidente della Commissione Trasporti di Montecitorio, on. Mario Valducci. Rebus sic stantibus gli Eurostar che collegano Roma a Lecce non fermeranno più nella stazione ferroviaria di Barletta in concomitanza dell'entrata in vigore dell'orario invernale a partire dal prossimo 14 dicembre 2008.

A tal proposito la giustificazione fornita da Trenitalia S.p.A. è la seguente: "Gli Eurostar in questione sono economicamente in attivo; altri convogli che coprono la medesima tratta in fasce orarie differenti sono invece in passivo, perciò il disavanzo di questi ultimi richiede un intervento dello Stato affinché sia ripianato con soldi dei contribuenti.

Sopprimendo la fermata di Barletta, per gli Eurostar in attivo, si spera che i relativi passeggeri non più serviti possano optare per viaggiare sui treni in cui attualmente si registra un disavanzo". In altre parole sarebbe come dire che non è più Trenitalia a doversi adattare alle esigenze degli utenti, ma al contrario è l'utenza che si deve adeguare alle scelte ed alle decisioni imposte da Trenitalia.

Questa, in ordine di tempo, è l'ultima delle "giustificazioni" pretestuose e cervelotiche formulate dalla fervida fantasia di presunti tecnici dalla dubbia competenza ed attendibilità. In un servizio storicamente e strategicamente pubblico, l'utenza perde il suo ruolo di protagonista attivo della politica gestionale per essere declassata a mero destinatario di utilitaristici calcoli.

Francesco Vischi
Barletta



Eurostar Lecce-Roma



Il corso si propone di formare una figura che sappia utilizzare tutte le forme della comunicazione per promuovere attività culturali e comunicative all'interno della propria comunità e della propria diocesi, con particolare attenzione al territorio e ai relativi contesti culturali.

Piano di studi

Il corso di Alta Formazione ha inizio l'8 gennaio 2009 e ha la durata di 1 anno per complessivi 60 crediti. Lezioni, esercitazioni, laboratori, project works, wiki, tutoring e verifiche sono svolte via internet, tramite la piattaforma dedicata www.anicec.it. L'interazione degli studenti fra loro e con i tutor avviene attraverso interne.

Attività a distanza

Insegnamenti

1. Pastorale: fondamenti, metodo, strutture, *Dario Edoardo Viganò*

2. Etica dei processi comunicativi e culturali, *Adriano Fabris*
3. Profilo dell'animatore alla luce del documento "Comunicazione e Missione", *Domenico Pompili*
4. Storia delle idee: la modernità e la postmodernità, *Francesco Botturi*
5. Sociologia dei processi culturali e comunicativi, *Chiara Giaccardi*
6. Psicologia sociale, *Alessandro Amadori*
7. Legislazione delle attività culturali e di spettacolo, *Massimiliano Eleonori*
8. Organizzazione ed economia degli eventi culturali e dello spettacolo, *Paolo Dalla Sega*
9. Marketing della cultura e della comunicazione, *Carlo Boschetti*

Laboratori

Il progetto culturale della Chiesa Italiana, *Vittorio Sozzi*
 Analisi dei prodotti audiovisivi, *Francesco Casetti*
 Ufficio stampa, *Marco Carroggio*
 La sala della comunità, *Angelo Chirico*
 Famiglia e mass-media, *Giovanni Baggio*

Strumenti e sussidi

Nuove tecnologie e pastorale, Il data film, Associazionismo e organismi per la comunicazione, La media education

Attività in presenza

Incontri con professionisti per esperienze, simulazioni di casi ed eventi si svolgeranno nel corso di una settimana residenziale

Direzione scientifica

Prof. Francesco Casetta, Università Cattolica del Sacro Cuore

Prof. Dario Edoardo Viganò, Pontificia Università Lateranense

Per informazioni e iscrizioni. www.Anicec.it

La partecipazione al corso avviene previa valutazione della domanda, dei titoli e di eventuali attività già svolte nel settore. La quota di partecipazione è di e 500.



DIOCESI

**MONS. SAVERIO PELLEGRINO
SACERDOTE DA 25 ANNI**

Giovedì 11 dicembre 2008, in una concelebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo nella Cattedrale di Trani, la comunità ecclesiale diocesana si è stretta attorno a Mons. Saverio Pellegrino nel suo 25° anniversario di ordinazione presbiterale. Mons. Saverio Pellegrino è nato a Trani il 27 agosto 1955 e si è formato cristianamente nell'associazione Azione Cattolica della parrocchia di S. Giovanni di Trani. Continua a maturare i germi di vocazione nella città di Milano dove si trasferisce con la famiglia e, dopo aver conseguito il diploma di scuola media superiore, si inserisce nel mondo del lavoro.



Nel 1977, per un anno, entra nel Seminario Vocazioni Adulte di Colle Val D'Elsa (Siena) per il definitivo discernimento e, successivamente, nel Pontificio Seminario Campano di Napoli dove si iscrive alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale retta dai Padri Gesuiti. Qui, dopo gli studi filosofici e teologici, consegue la licenza specialistica in Teologia Morale, settore Bioetica.

Ordinato presbitero il 10 dicembre 1983 da Mons. Vincenzo Franco, ha ricoperto i seguenti incarichi: Vice-rettore del Seminario Minore Diocesano - Rettore dello stesso per sette anni e contemporaneamente rettore della Chiesa di Santa Teresa di Trani - Docente di Teologia morale presso l'Istituto Teologico Interreligioso "S. Fara" di Bari, per nove anni - Coordinatore della pastorale cittadina per la preparazione al Sacramento del Matrimonio. Dal 24 giugno 1991 è parroco della comunità di S. Giovanni di Trani. È altresì docente di Teologia morale presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose della nostra Arcidiocesi e direttore dell'Ufficio diocesano Arte Sacra e Beni Culturali. (Maria Terlizzi)

NUOVO INCARICO PER MONS. FILIPPO SALVO

In data 10 dicembre, la Conferenza Episcopale Pugliese lo ha nominato Vice-presidente del Tribunale Ecclesiastico Regionale Pugliese. Mons. Salvo ricopriva l'incarico di giudice presso il citato Tribunale ed è parroco dello Spirito Santo in Barletta.

CELEBRATA LA GIORNATA DEL SEMINARIO

Domenica 30 novembre, I di Avvento, è stata celebrata la Giornata del Seminario, appuntamento molto caro per l'intera comunità ecclesiale, in quanto il Seminario diocesano, con sede a Bisceglie, è il luogo maggiormente abilitato al discernimento vocazionale per tanti giovani, anche di quelli che si sentono chiamati al servizio sacerdotale. A proposito, così ha scritto il Vescovo in una lettera ai ministri ordinati, ai religiosi e religiose, ai fedeli laici: "Anche oggi nella nostra società secolarizzata aumentano gli uomini e le donne che non conoscono Cristo, dilaga un neopaganesimo nei comportamenti, per cui abbiamo bisogno di grandi apostoli e generosi evangelizzatori. Il compito dell'apostolo oggi è annunciare Cristo, suscitare il bene, promuovere

la giustizia e un'etica di riferimento per tutti i settori della vita sociale. Rendiamoci conto dunque della missione del Seminario, tempo di Grazia e spazio vitale in cui si formano gli apostoli e gli evangelizzatori; quanti ragazzi e giovani sono passati dal nostro Seminario e hanno scoperto la loro vocazione! Oggi, molti sono presbiteri, altri laici impegnati. Inoltre, il Seminario per la sua particolare identità è giustamente ritenuto il cuore della chiesa particolare. Come tale è posto al centro della sua preghiera, della sua sollecitudine e della solidarietà anche economica". Nella stessa lettera, Mons. Pichierri ha fatto il punto sulla situazione vocazionale diocesana:

"Con gioia e rendimento di grazie al Signore vi partecipo la realtà vocazionale della nostra Diocesi:

- 13 seminaristi presso il Seminario minore;
- 25 seminaristi presso il Seminario Regionale di Molfetta;
- 1 seminarista presso i Padri Vocazionisti di Napoli;
- 3 seminaristi presso il Seminario Romano;
- 7 giovani dell'Anno Propedeutico, di cui 6 presso il Seminario Regionale di Molfetta ed 1 presso il Seminario Romano;
- 2 teologi di VI anno che saranno ordinati diaconi".

Dunque, quella del 30 novembre 2008, è stata una giornata di preghiera e di sensibilizzazione in ordine al Seminario, ma anche di raccolta di offerte e contributi per il suo mantenimento e per il sostegno della sua attività educativa: "Carissimi, un'attenzione particolare - afferma il Vescovo nella sua missiva - dobbiamo rivolgerla per i bisogni materiali del nostro Seminario; in questi anni le offerte hanno subito un graduale calo, tale da compromettere, insieme ad altri problemi, l'andamento del Seminario. Pertanto, invito tutti: presbiteri, diaconi, parrocchie, rettorie, comunità religiose ad offrire il proprio contributo secondo coscienza". (Maria Terlizzi)

IL MINISTERO DEL LETTORATO A CINQUE SEMINARISTI

Domenica 14 dicembre a Molfetta, nella Cappella Maggiore del Pontificio Seminario Regionale, durante la celebrazione eucaristica delle ore 16,00 presieduta dall'arcivescovo di Foggia, mons. Francesco Tamburrino, 5 seminaristi della nostra diocesi hanno ricevuto il ministero del Lettorato: Ruggiero Lattanzio e Domenico Piero (Barletta), Giorgio Del Vecchio (Margherita di S.), Nicola Napolitano (Trinitapoli) e Natale Albino (Trani) (Maria Terlizzi)

SU PORTALE INTERNET UNA RUBRICA DAL TITOLO "DIOCESI IN CAMMINO" DEDICATA A TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE

Sul sito www.corriereofanto.it è possibile consultare una rubrica dal titolo "Diocesi in cammino", relativa alla nostra Arcidiocesi. Si fa invito a volerla consultare. La comunicazione è stata fornita direttamente da Giuseppe Dalosis, direttore responsabile (redazione@corriereofanto.it)

TRANI**COORDINAMENTO CITTADINO
PER LA PASTORALE GIOVANILE**

Di recente si è costituito il Coordinamento cittadino per la Pastorale Giovanile, il cui responsabile è il giovane sacerdote don Gaetano Corvasce, vicario parrocchiale della parrocchia Santi Angeli Custodi e coordinatore della Segreteria Pastorale Generale della Curia Arcivescovile.



NUOVA RUBRICA:

FORTE & CHIARO

di Giovanni Ronco

Presento ai cari e attenti lettori del periodico "In Comunione", in accordo con il direttore Riccardo Losappio, una nuova rubrica che mi auguro serva ad amplificare e rimarcare il pensiero, le idee, i principi dei cattolici, in particolare della nostra Diocesi, parallelamente ai risvolti sempre complessi e/o contrastanti della realtà sociale quotidiana.

Uno spazio che serva una volta tanto a dare forza alla voce dei cattolici, tra fedeli, addetti, come il sottoscritto, alla sfera dei mezzi di comunicazione, educatori, formatori, gente comune bisognosa di far sentire la propria voce. Di qui si spiega il titolo della rubrica, che preannuncia chiarezza (mi auguro costante) e, appunto, forza dei contenuti.

In questo primo numero vorrei approfittare per invitare lettori, operatori e addetti ai lavori, a contattare la redazione per segnalare problematiche, tematiche e assunti vari, che vorreste siano ripresi, approfonditi e amplificati in questo spazio. Sarò onorato di mettermi a disposizione del "prossimo", in senso lato, perché il mezzo di comunicazione diventi davvero strumento utile, e non ozioso e fine a se stesso, per trovare soluzioni, segnalare alle istituzioni gli svariati nodi della nostra realtà, promuovere il messaggio cattolico, spesso, purtroppo, emarginato o sottovalutato da fette d'opinione pubblica.

Mi piacerebbe subito rivolgere a tutti gli operatori e colleghi della scuola, così al centro dell'attenzione in questo momento della vita sociale italiana, e porgere loro un grande in bocca al lupo per un lavoro che si annuncia difficile, delicato ma decisivo per la formazione della persona, dei futuri cittadini, dell'educazione nei rapporti interpersonali, nello sviluppo della sensibilità, dello sguardo responsabile con cui approcciarsi alla realtà. Al di là di libri (vedi Floris), al di là delle Riforme più o meno giuste, il primo messaggio di questa rubrica è proprio per gli operatori della scuola, anche e soprattutto della nostra operosa e costruttiva Diocesi. Andare avanti tenendo la "barra" dritta con un unico scopo che al di là di ogni discorso, libro, tesi, dibattito, querelle su questioni economiche, punti a conseguire il bene dei ragazzi, cooperare coi genitori, bisognosi anch'essi, molto spesso di "dritte" per orientarsi nel mare magnum dell'educazione; puntare sulla splendida e stimolante scommessa, per la quale diviene prioritario formare delle persone, forgiare delle personalità, rifondare, partendo da loro, dai giovani, una società spinta verso un baratro inquietante dalla televisione, dalla sete di denaro, dall'arrivismo e dall'egoismo.

IL PRESEPE IN CATTEDRALE... FATTO DAI GIOVANI

Finalmente la Cattedrale di Trani avrà il suo presepe. L'iniziativa è stata presa dal coordinamento cittadino di Pastorale Giovanile. Il presepe realizzato nella cripta di San Nicola pellegrino proporrà plasticamente l'espressione di San Paolo nella lettera ai Galati: "Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli" (4,4). La frase di San Paolo è

stata scelta per ricordare all'intera città l'anno dedicato all'apostolo così come voluto dal Papa Benedetto XVI. Il presepe sarà realizzato dai giovani della città provenienti dalle varie Parrocchie, movimenti e associazioni presenti a Trani. L'inaugurazione è prevista per martedì 23 dicembre alle ore 17,30 nella Cripta della Cattedrale alla presenza dell'Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri, del Capitolo Cattedrale e del Sindaco dott. Giuseppe Tarantini oltre che dei gruppi giovanili della città.

BISCEGLIE

LA BIBLIOTECA "DON MICHELE CAFAGNA" RIPRENDE LE ATTIVITÀ. APERTURA TUTTI I POMERIGGI E IL SABATO MATTINA

Con l'inizio delle attività scolastiche e la ripresa delle attività culturali delle associazioni cittadine, la Biblioteca "don Michele Cafagna" incrementa gli orari di apertura al pubblico del servizio biblioteca-sala studio, ora disponibile ogni pomeriggio, dal lunedì al venerdì, dalle 16 alle 19.

Inoltre, la Biblioteca ha deciso di sperimentare, fino a dicembre 2008, l'apertura al sabato mattina, dalle ore 9 alle 12, venendo incontro, in particolare, a tutti coloro che per lavoro o studio non possono usufruire del servizio nei giorni lavorativi.

La Biblioteca "don Michele Cafagna", inoltre, conferma la sua disponibilità ad ospitare presso la sua sala ogni manifestazione di tipo socio-culturale organizzata dalle associazioni presenti sul territorio, nonché a collaborare con tutti coloro che vogliono promuovere la diffusione della lettura a favore di tutte le fasce d'età.

Tutti i giovani interessati a svolgere attività di volontariato presso la nostra Biblioteca in qualità di bibliotecario e coloro che vogliono donare pubblicazioni possono contattarci all'indirizzo e-mail biblio.santacaterina@hotmail.it o venirci a trovare negli orari di apertura, presso la Parrocchia Santa Caterina da Siena.

Elenco dei servizi offerti dalla Biblioteca Parrocchiale "don Michele Cafagna" (tesserino €1):

1. Prestito dei 9000 libri disponibili.
2. Consultazione di dizionari, enciclopedie e pubblicazioni su Bisceglie.
3. Consultazione di quotidiani, riviste culturali e scientifiche, periodici locali e parrocchiali.
4. Sala studio.
5. 2 Postazioni internet e rete WiFi (con registrazione).
6. Servizio fotocopie e stampe da file, fax.
7. Angolo ristorazione (caffè, bevande, snacks).
8. Angolo dello svago (puzzles, enigmistica, fumetti).
9. Newsletter informativa periodica sugli eventi culturali in città.

PRO LOCO E UNITRE: "SALVIAMO IL CORO LIGNEO DELLA CATTEDRALE"

Nell'ambito della programmazione pre-natalizia della Città di Bisceglie denominata "Natale nel Centro Storico" la Pro Loco, in collaborazione con l'Università



della Tre Età, di recente, ha organizzato la II Giornata pro-Coro della Cattedrale di Bisceglie.

In seguito alla I edizione dell'appuntamento (8 e 9 agosto 2008), i Presidenti delle due realtà cittadine, il dott. Vincenzo De Feudis e la prof. ssa Pasqua Di Pierro, hanno inteso dare continuità agli sforzi messi in campo per recuperare e salvaguardare il pregevolissimo Coro ligneo risalente al Seicento e proveniente dall'Abbazia della Madonna dei Miracoli di Andria.

CORATO

AUDIZIONE DI ASPIRANTI ATTORI-BALLERINI, MAGGIORENNI, PER IL RUOLO DI GESÙ DI NAZARETH

La Zona pastorale di Corato indice un'audizione di aspiranti attori-ballerini, maggiorenni, per il ruolo di Gesù di Nazareth.

"Le audizioni - precisano dalla direzione artistica della Compagnia "Fuorisceca" - si terranno immediatamente dopo le festività natalizie. Tra i requisiti, precisa il Direttore artistico, Massimiliano Pelloni, la somiglianza al volto di Cristo, così come consegnatoci dalla iconografia classica e, in particolare, dalla Sindone. Gli aspiranti attori, inoltre, dovranno dar prova di un'attitudine, anche minima, alla danza, e di buona dizione.

La finalità - continua Massimiliano Pelloni - è quella di provare a dire il Vangelo e ad annunciare il messaggio di Cristo, in forme nuove ed entusiasmanti. Coloro i quali vorranno partecipare alle audizioni non dovranno far altro che inviare il proprio curriculum, una foto del viso e l'autorizzazione al trattamento dei dati personali a compagniateatrale@libero.it.

SAN FERDINANDO DI PUGLIA

LA PRIMA PIETRA PER L'ORATORIO PARROCCHIALE "SAN DOMENICO SAVIO"

Domenica 21 dicembre, a San Ferdinando di Puglia, alla presenza di mons. Giovan Battista Pichierri, delle autorità comunali e della comunità cittadina, è stata benedetta la prima pietra dell'Oratorio parrocchiale "San Domenico Savio" promosso dalla Parrocchia San Ferdinando Re, il cui parroco è mons. Domenico Marrone

IL CONCORSO PROMOSSO DALLA BIBLIOTECA PARROCCHIALE "GIOVANNI PAOLO II" DELLA PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ

La parrocchia è lieta di poter continuare nell'opera di promozione e dialogo culturale con l'annuale concorso letterario per le nuove generazioni specie in un momento in cui lo studio e la ricerca sono oggetto di vivace discussione politica. Il 3° PREMIO LETTERARIO PAPA GIOVANNI PAOLO II, quest'anno, ha per tema "Il viaggio contribuisce ad accrescere il rapporto fra persone e popoli che, quando è cordiale, rispettoso e solidale, rappresenta una porta aperta alla pace e alla convivenza armoniosa. Papa Giovanni Paolo II (27 settembre 2004)". Il Concorso è riservato ai ragazzi dalla 3ª classe di scuola primaria, alla 5ª di scuola secondaria superiore di Barletta, Margherita di Sa-

voia, Trinitapoli, San Ferdinando di Puglia. Consiste nella produzione di un elaborato, sotto forma di poesia o di prosa (narrativa, diari di viaggio o scrittura saggistica) sul tema.

Le opere saranno valutate, a giudizio insindacabile ed inappellabile, da una apposita giuria. La cerimonia di premiazione avverrà il 1° aprile 2009, alle ore 20.00. I premi saranno i seguenti: **Scuola primaria:** Il 1° classificato per l'opera in prosa con 100 euro, il 1° classificato per la poesia con 100 euro - **Scuola secondaria di primo grado:** Il 1° classificato per l'opera in prosa con 150 euro, il 1° classificato per la poesia con 150 euro - **Scuola secondaria di secondo grado:** Il 1° classificato per l'opera in prosa con 200 euro, il 1° classificato per la poesia con 200 euro. (Maria Terlizzi)

Per eventuali informazioni: tel. 0883.622195 - email. parsacrocuoredi-gesu@virgilio.it (Maria Terlizzi)

TRINITAPOLI

LA PARROCCHIA SANTO STEFANO NEL WEB

www.trinitapolichiesamadre.it è il portale dedicato alla Chiesa Madre Santo Stefano di Trinitapoli. Vi si possono trovare le informazioni utili sulla vita parrocchiale, sulla storia del Servo di Dio Padre Giuseppe M. Leone, sul Museo e sul Centro sociale.

DAL VASTO MONDO

"SULLE ORME DI PAOLO"

Con il mensile *Jesus una collana di otto volumi per conoscere San Paolo, l'apostolo delle genti*

In occasione della celebrazione dell'anno Paolino, indetto da Benedetto XVI per celebrare il bimillenario della nascita di San Paolo, *Jesus*, mensile di cultura religiosa dei Periodici San Paolo, presenta una collana in otto volumi dedicata alla vita di San Paolo e alle sue lettere. Il primo volume è in allegato al numero di *Jesus* di dicembre. L'opera ripercorre la vita dell'apostolo in ordine cronologico: dalla nascita a Tarso, agli studi a Gerusalemme, alla conversione sulla via di Damasco, ai viaggi in Asia minore, al martirio a Roma. Il primo grande evangelizzatore, il primo teologo cristiano, il fondatore e organizzatore di comunità di credenti, l'apostolo delle genti: una figura tanto alta e complessa non poteva che essere indagata da una moltitudine di studiosi, uomini anche di fedi differenti, di provenienze diverse e di varie discipline (teologia, storia, archeologia, medicina, scienze naturali). Ma anche scrittori, giornalisti e poeti uniti nell'aspirazione di penetrarne la personalità e il pensiero. Gli otto volumi organizzano quindi contributi vecchi e nuovi, di studiosi quali Gianfranco Ravasi, Carlo Maria Martini, Bruno Maggioni, Rinaldo Fabris, Romano Penna, Marcel Dubois, Michele Piccirillo, Carlo Ghidelli e molti altri. Ogni volume, di circa 160 pagine, in formato tascabile e riccamente illustrato, a 5,90 euro oltre il prezzo della rivista (euro 3,10). Ecco il piano dell'opera: volume 1 (dicembre 2008): *Da Gerusalemme a Tarso - Sulla via di Damasco - E li chiamarono cristiani*; volume 2 (gennaio 2009):





In cammino tra le genti - Il Concilio di Gerusalemme - Paolo in Europa; volume 3 (febbraio): *Davanti all'Areopago - Paolo sceglie i pagani - Due anni a Efeso*; volume 4 (marzo): *Rapito al Terzo Cielo - Paolo e i Galati - Sono cittadino romano*; volume 5 (aprile): *In tribunale a Cesarea - Paolo a Roma - I Cristiani a Roma*; volume 6 (maggio): *Le mie catene per Cristo - Tutti mi hanno abbandonato - Paolo di fronte alla morte*; volume 7 (giugno): *Le colonne della Chiesa - La Bibbia di Paolo - Paolo ci parla adesso*; volume 8 (luglio): *Una personalità inafferrabile - Il suo testamento scritto - Tutte le lettere di Paolo*.

Nel bimillenario della nascita di Paolo, Benedetto XVI ci offre la preziosa opportunità di conoscere e ripensare il grande apostolo, il primo a comprendere che "il cristianesimo non avrebbe avuto futuro se non si fosse rivolto anche ai pagani": una opportunità cui *Jesus si mette a servizio con una collana davvero ricca e interessante*.

SITI SEGNALATI

EVENTI E COMMENTI ON LINE PER SAPERE TUTTO DI CORATO

www.eventiecommenti.it

www.giuseppearboreeditore.it

Una storia, forse, come tante altre. Anni di dedizione e impegno che hanno portato ad oggi un risultato soddisfacente. Un'avventura che ha avuto inizio scrivendo qualche aforisma che affiorava alla mente di Giuseppe Arbore, che conseguito il diploma di Esperto

Commerciale, intraprende la vita lavorativa. Poi, lasciando alle spalle 40anni di lavoro, da impiegato prima, e, in proprio, nel settore commercio con l'estero dopo, Arbore decide di lasciare la routine di quella vita frenetica e fermarsi a riflettere. È seguita l'iscrizione all'Albo dei Giornalisti, avendo con passione vissuto per oltre due anni l'esperienza di caporedattore per il "Corriere di Corato". Successivamente, Arbore è divenuto direttore responsabile di "Eventi & Commenti - l'eco della gente di Corato", quindicinale d'informazione coratino nato il 18 agosto 2006 del quale ne è anche editore e per il quale sente il dovere di ringraziare quanti gli sono vicini in questa avventura. Sul fronte della produzione letteraria, Arbore ha esordito con "Il valore del pensiero - osservazioni sulla nostra vita", stampato nell'ottobre del 2002 e presentato il 5 gennaio 2003 nella sala teatro della parrocchia San Gerardo in Corato. I proventi sono stati devoluti alle popolazioni del Madagascar, attraverso le missioni estere dei Padri Redentoristi, e all'associazione coratina "Luisa Piccarreta". Nell'anno 2004 dà alle stampe la trilogia intitolata "Il Trittico Cartaceo - pensieri, poesie e narrativa", composta da: "L'uomo e la Fede - evoluzioni e modifiche dell'Essere", "L'Aforisma - esortazioni del pensiero" e "Cenni Poetici e... - odi, pensieri, riflessioni e...". tre lavori, scritti quasi in contemporanea, finiti di stampare nell'ottobre 2004 e presentati nello stesso anno.

Editore del Trittico Cartaceo lo stesso Arbore, iscritto ai registri degli Editori dal 1° aprile 2004. Ultima iniziativa il presente sito, che dopo la fase di preparazione dell'agosto e settembre 2008, apre i suoi battenti al pubblico all'inizio di ottobre dello stesso anno: un sito oggetto di comunicazione tra coloro che vogliono comunicare.

PRESENTATO IL PORTALE INTERNET DELLA BASILICA DI SAN NICOLA. PROGETTO ECUMENICO E MULTILINGUE

Nei giorni scorsi, a Bari, è stato presentato il nuovo portale internet

della Basilica di San Nicola: www.basilicasannicola.it. Il sito internet vuole porsi come il più autorevole - per contenuti spirituali, storici e artistici - sulla vita del santo. All'interno del portale, inoltre, sono collocate due sezioni dedicate al Centro studi nicolaiani, con documentazione storica e inedita, e al Centro ecumenico.

Arricchiscono l'offerta informativa, la visita virtuale della Basilica in tre dimensioni, la vita di San Nicola e sezioni dedicate ai domenicani, al museo e alla biblioteca. All'incontro di presentazione sono intervenuti, tra gli altri, padre Damiano Bova, rettore della Basilica, padre Gerardo Cioffari, direttore del Centro studi nicolaiani e Piero Di Domenicantonio, responsabile dell'Ufficio sviluppo dell'Osservatore Romano. Per favorire il dialogo ecumenico, in particolare con la Chiesa ortodossa, "è in progetto la realizzazione in russo, greco, francese e inglese del portale", ha annunciato padre Santo Pagnotta (Antonio Rubino, *Avvenire*).



AD APRILE IL CONVEGNO MISSIONARIO GIOVANILE

In quest'anno dedicato interamente all'Apostolo Paolo, il Movimento Giovanile Missionario, insieme con la Fondazione di Religione Missio, le Pontificie Opere Missionarie, i Centri Missionari Diocesani, gli Istituti Missionari, le Comunità e Associazioni Missionarie, ha organizzato la seconda edizione del **CONVEGNO MISSIONARIO GIOVANILE**.

Lo scopo del convegno, che si terrà dal 30 aprile al 3 maggio 2009 presso Santa Maria degli Angeli ad Assisi, è quello di affermare, in questo nostro tempo, l'urgenza di annunciare il messaggio sconvolgente del Vangelo portato fino agli estremi

confini della Terra. Il convegno sarà l'occasione per discutere e fare scelte concrete per una nuova pastorale missionaria giovanile "profetia di una nuova era".

È possibile iscriversi dal 3 dicembre 2008 (Festa di San Francesco Saverio) al 28 febbraio 2009 compilando la scheda sul sito web www.mgm.operemissionarie.it oppure il modulo da inviare ai Centri Missionari Diocesani, agli Istituti o alle Comunità e Associazioni Missionarie.

Per informazioni potete contattare:

Missio - Pontificie Opere Missionarie - Segreteria Nazionale MGM
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma - tel. 0666502639-640 - e-mail: mgm@operemissionarie.it
sito web: www.mgm.operemissionarie.it



Stare per ascoltare

"Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore" (Gv 10,14)

È questa l'icona evangelica che sta accompagnando la nostra comunità seminariale in questo nuovo anno formativo 2008-2009. Ragazzi in formazione per essere performati da Gesù, "Pastore Buono" dell'uomo.



Il buon pastore - Kuder

La dimensione pastorale - una della quattro realtà fondamentali nella formazione dei presbiteri insieme a quella umana, spirituale e teologica¹ - è già argomento di riflessione all'interno dei gruppi.

Ogni corso, a seconda dell'obiettivo specifico prefissato, sta ponendo una sottolineatura esegetica diversa alla pericope evangelica di Giovanni:

- il **I anno** si sta soffermando su *Io sono la porta delle pecore* (Gv 1, 7). La formazione avrà come orizzonte la crescita "della e nella" consapevolezza di sentirsi amati dal Signore e, nel Suo amore, scavarsi dentro per acquisire una più profonda conoscenza di se stessi *accettando i molteplici aspetti della propria storia personale*².
- il **II anno** sta riflettendo sul v. 4, *Cammina davanti a loro e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce*. Ovvero, assumere con libertà e consapevolezza, attraverso un denso discernimento personale e comunitario, *la scelta del presbiterato come tendenzialmente definitiva*³.
- **dal III al VI anno**, invece, i corsi stanno ponendo la loro attenzione sul v. 11, *Il buon pastore offre la sua vita per le pecore*.

È importante chiarire che ogni anno pone un accento diverso al suo cammino particolare.

Per seguire il Signore oggi è indispensabile ri-conoscere la Sua voce tra mille, perché la sequela scaturisce solo dal suo ascolto: dimensione contemplativa che esige uno stare "in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati" (Sal 94,6). Uno "stare" che è essenzialmente un "lasciarsi abitare" da un Dio che non sa fare altro che amarci silenziosamente in un "mormorio di un vento leggero" (1 Re 19, 12).

"Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla" (Sal 23,1)

Davide Abascià

seminarista di II anno di filosofia

¹ Cfr C.E.I., *La formazione dei presbiteri nella Chiesa italiana. Orientamenti e norme per i seminari*, Libreria Editrice Vaticana, cap. 4, p. 87-103.

² Cfr *Ibidem*, cap. 5, 110.

³ Cfr *Ibidem*, 111.

Alla ricerca di... noi stessi

I ragazzi del "Propedeutico si presentano"

Lunedì 13 ottobre 2008: un dì qualunque, ma non per noi ragazzi che abbiamo iniziato in questo giorno il cammino dell'"Anno Propedeutico", periodo finalizzato alla crescita personale e di fede e ad un profondo e mirato discernimento vocazionale.

Quest'anno siamo in sette ad aver intrapreso questo "viaggio" di cui: Francesco Del Conte, Parrocchia S. Famiglia di Corato, al Pontificio Seminario Romano Maggiore. Angelo Nichilo, Parrocchia S. Agostino in Bisceglie; Francesco Colangelo e Giuseppe Abbascià, Parrocchia S. Lorenzo, in Bisceglie; Massimo Serio, Parrocchia SS. Crocifisso in Barletta; Michele Caporusso, Parrocchia SS. Angeli Custodi in Trani e Francesco Amorese Parrocchia S. Famiglia in Corato presso il Pontificio Seminario Regionale Pio XI di Molfetta.

A guidarci in questa avventura, don Gianni Caliandro e don Francesco De Lucia, che con laboratori ed incontri ci forniscono gli strumenti necessari per il nostro cammino formativo e spirituale.

Non manca un primo approccio a quelle discipline filosofiche e teologiche che caratterizzano l'iter di studio del seminario.

Accompagnati da un insieme di emozioni, desideri, incertezze e speranze, ci affidiamo alle mani del Signore affinché ci accompagni nella scelta della "strada" che più corrisponde alla nostra vocazione.



Seminaristi teologi

Rubrica gestita dai seminaristi
dell'Arcidiocesi del Pontificio
Seminario Regionale Pugliese 'Pio XI' di Molfetta
(www.seminariomolfetta.org)".



“Paulus”

**Più che una rappresentazione teatrale...
un'esperienza di vita**

Sarebbe facile immaginare che un gruppo di diligenti animatori possa creare una scenetta teatrale per esternare il proprio desiderio di rendere la parrocchia di appartenenza un polo di attrazione per tutti, ma è davvero difficile credere che i suddetti animatori possano immedesimarsi in un periodo distante due millenni, proiettando tale periodo in una dimensione odierna.

La storia è ambientata nella città di Roma narrata da suggestivi flashback musicali, all'interno dei quali Paolo racconta la sua vita e affiancata da alcune parti ballate, cantate e recitate che le fanno da cornice. Dopo la cattura, Saulo di Tarso, comincia a predicare la parola di Dio nelle più grandi città dell'impero, ma il suo spirito cosmopolita lo indurrà alla prigionia all'interno della capitale dove vivrà sino alla sua decapitazione.

In occasione del bimillenario della nascita di San Paolo, la parrocchia San Paolo Apostolo di Barletta ha voluto rendere concreto e visibile a tutti il senso di grande riconoscenza verso il Santo a cui la parrocchia è dedicata.

Gli esordi dell'idealizzazione del Musical prendono luogo e tempo cinque mesi prima della sua messa in scena. Sin dagli inizi, la famelica proposta fattaci dal nostro parroco don Mauro Dibenedetto creò un po' di scompiglio fra i giovani, i quali non si sentivano in grado di affrontare questa nuova sfida; fu forse il tepore primaverile che insediò un gran senso di responsabilità e di collaborazione che culminò con la realizzazione del Musical, la messa in scena si protrasse per ben cinque mesi con costanti prove serali alle quali tutti quanti partecipavano, nonostante i diversi impegni che non hanno frenato la voglia di mostrare il cambiamento subito. Il gruppo perdeva le sue z puerili e andava progressivamente incontro ad un processo di crescita. A seguito della sua messa a punto, “Paulus” ha continuato a sorprenderci piacevolmente apportando un miglioramento all'interno del gruppo stesso; difatti l'ipocrisia e l'egocentrismo, che lo caratterizzavano da tempo, sono scemati gradualmente.

Così come Paolo ha portato il suo messaggio a popoli lontani, anche noi nel nostro piccolo vorremmo poter comunicare tutto ciò che questa avventura ci ha fatto scoprire: la gioia di stare insieme, di trasmettere con l'arte il messaggio di un uomo che con la sua vita, i suoi viaggi, la sua stessa morte ha deciso il volto della Chiesa.

**Nicola Lionetti
Cinzia Lanotte**

Positivo il II Cineforum targato PG Corato

Nel III anno dell'Agorà dei giovani italiani, quest'anno dedicato alla cultura, il Coordinamento cittadino della Pastorale giovanile di Corato ha organizzato per lo scorso 18 novembre presso il Cinema Alfieri, un cineforum culturale per giovani dai 20 anni in su, con la visione del film *Quando sei nato non puoi più nasconderti* di Marco Tullio Giordana. Il film, liberamente ispirato all'omonimo romanzo di Maria Pace Ottieri, racconta di Sandro, 12 anni che vive con i genitori a Brescia: durante una crociera nel Mediterraneo Sandro cade in mare; accortosi in ritardo dell'assenza, il padre Bruno torna indietro ma, non trovandolo più, lo crede morto annegato. Il ragazzo viene in realtà salvato da un barcone di immigrati con cui giunge fino in Italia. Inizia lì una forte amicizia con due ragazzi rumeni, che entrano anche in contatto con i suoi genitori avviando particolari dialettiche di fughe e ritorni.

Il dibattito successivo è stato guidato da Don Vito Martinelli, impegnato nella commissione cultura della diocesi e dal prof. Eliseo Tambone, insegnante di filosofia presso il liceo classico “Oriani” di Corato e pastore protestante come suo padre.

Sono emersi numerosi spunti di riflessione grazie al confronto, a partire dalle immagini del film, sui temi più disparati. Dall'immigrazione alla compresenza di religioni e di visioni di vita diverse: sorpassando gli stereotipi, Sandro resta il modello dell'infanzia aperta alla novità, libero da schemi e paure nei confronti dell'ignoto.

«*Ci auguriamo* - dicono dal Coordinamento cittadino della Pastorale giovanile - *che questo modo di fare cultura cristiana, contribuisca alla formazione dei giovani della nostra Città che si impegnano in vari campi ad essere "persone nuove" che credono in qualcosa... o meglio in Qualcuno!*»

Per gli adolescenti, invece, è previsto un altro cineforum in primavera.

Pastorale giovanile in cammino... tra le chiese di Barletta

Il 13 novembre scorso si è celebrato, presso la Parrocchia di S. Benedetto in Barletta, un momento di adorazione eucaristica rivolto ai giovani. Tale avvenimento ha dato inizio ad una serie di momenti di meditazione, di preghiera e di adorazione in chiese diverse, i giovani di tutte le parrocchie barlettane davanti a Gesù Eucaristia. Il “filo rosso” di questo primo incontro è stato “La Fedeltà di Dio e la comunione a cui Egli ci chiama”. È stata un'occasione per pregare tutti assieme e per condividere alcune riflessioni in un clima di straordinaria partecipazione che dopo la conclusione dell'adorazione si è protratto con un momento di comunione agapica. La speranza più grande è che, con l'aiuto di Cristo, ciò possa continuare crescendo giorno dopo giorno e i giovani che vi partecipano possano testimoniare nei luoghi e tra la gente della propria quotidianità ciò che significa appartenere a Dio ed essere suoi figli.

Luigi Santo



FEDERAZIONE
ITALIANA
SETTIMANALI
CATTOLICI

IN COLLABORAZIONE CON

AIRAM

CULTURA E COMUNICAZIONE

DISTRIBUITO DA



L'ANGELO S.p.A.

Giuseppe Rapisarda Management

SONO LIETE DI OFFRIRVI UNA PARTICOLARE AGEVOLAZIONE
PER ASSISTERE ALL'EVENTO DEL

III MILLENNIO

MARIA DI NAZARETH

"UNA STORIA CHE CONTINUA..."

IL MUSICAL

ROMA

NEL RUOLO DI MARIA
ALMA MANERA



dall'8 dicembre a maggio **2009** CINECITTA'

TEATRO TENDA "LA CASA DI MARIA"

VIA VINCENZO LAMARO - ORE 21.00

PER INFORMAZIONI

Infoline 333.3116619 - info@mariadinazarethilmusical.com

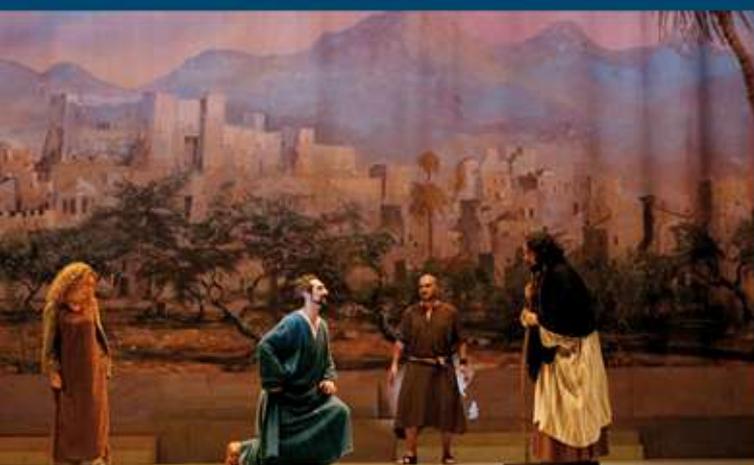
www.mariadinazarethilmusical.com

Info Scuole: T. 06.48930736 - 48872220 F. 06.4743431

mariadinazareth@itacaitaca.it

Info Gruppi e Cral: T. 06.5806090 - 58348381

mariadinazareth@interclubservizi.com



Sponsorizzano l'evento

INTESA  **SANPAOLO**

Posteitaliane

Sponsor tecnico



SOTTO L'ALTO PATROCINIO

Segreteria di Stato Vaticano
Pontificio Consiglio della Cultura
Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali
Vicariato di Roma

Senato della Repubblica
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Ministero dei Beni e delle Attività Culturali
Regione Lazio
Provincia di Roma
Arma dei Carabinieri

E di:

Confindustria
Famiglia Cristiana
Federazione Italiana Settimanali Cattolici



Archidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth - In Comunità - Tutti i diritti sono riservati (FOTOFUDY-Barletta)

Martirio di San Paolo e Santo Stefano
p. Marko Ivan Rupnik e Atelier del Centro Aletti
mosaico, 2002, Chiesa di S. Paolo Apostolo, Barletta